ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 7 Maggio 1911* MATTINO NUM. 125

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 10,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,20	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Le idee di Nitti sul monopolio delle assicurazioni

Roma, 6, notte.

Pare certo che l'on. Nitti presenterà nel mese corrente il disegno di legge per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita. Sulle linee generali del progetto il silenzio è assoluto e viene mantenuto rigorosamente. Tuttavia da persona autorevole ho potuto avere queste informazioni, di cui garantisco l'autenticità.

Il ministro d'agricoltura è convinto, per quanto sia sempre stato e si mantenga liberista fervente, che questo delle assicurazioni è forse l'unico monopolio statale pienamente giustificabile per ragioni morali ed economiche, trattandosi di un'industria che non richiede capitale d'impianto e decentrabile quanto si vuole.

Il primo problema che si è presentato alla mente del ministro è stato se conveniva addivenire al monopolio riscattando le società esistenti, o semplicemente vietando per l'avvenire nuove operazioni se non con gli istituti statali. E' noto che la via prescelta è stata quest'ultima: ma giova conoscerne il motivo principale. L'on. Nitti vede i vantaggi del riscatto; ma vi rifugge per ragioni d'indole politica, perchè le discussioni avvenute, ad esempio, sulle convenzioni marittime, lo hanno convinto che ogni proposta di quel genere creerebbe nella Camera un'atmosfera di sospetti, dalla quale crede opportuno rifuggire.

Naturalmente egli comprende che, iniziando *ex novo* il monopolio, gli utili dei primi esercizi sarebbero assai modesti: non però quanto molti credono. Però è sua convinzione che ben presto molte società che oggi esercitano l'industria assicurativa, vedendosi preclusa la via ad ulteriori operazioni chiederanno esse stesse di liquidare e di passare il proprio portafoglio allo Stato. Il che permetterà a quest'ultimo di ottenere patti migliori e di scernere i buoni dai mediocri o dai cattivi affari. Per intanto, rigide e severe disposizioni garantiranno gli assicurati presso le Compagnie della completa esecuzione dei contratti in corso.

Passiamo all'ordinamento del monopolio. Il progetto su questo punto sarà assai semplice, e si compendia con una frase: lasciare per quanto è possibile l'industria ordinata sulle sue basi attuali. I migliori agenti delle Società private, muniti di autorizzazione, seguiteranno a stipulare contratti, ma per lo Stato, il quale farà ad essi le medesime condizioni finanziarie di cui già godono attualmente. Verranno incaricati anche degli impiegati dello Stato: impiegati postali, ricevitori, agenti finanziari, ecc. E si spera che, una volta interessati largamente all'azienda, lavoreranno per essa con ardore. Insomma, lasciare il carattere schiettamente industriale all'impresa: ecco la preoccupazione del progetto di legge.

Questa preoccupazione si riverbera anche su quanto riguarda il punto delicatissimo dell'impiego dei capitali, da cui dipende tanta parte degli utili dell'impresa. Probabilmente si nominerà un Comitato, composto, ad esempio, dei direttori dei tre istituti di emissione e di due attuari, o ad esso si lasceranno poteri estesissimi in materia. Del resto, il ministro Nitti non ha, sulla possibilità di ottimi impieghi non inferiori al 4.50 per 100, dubbi di sorta. Oltre agli investimenti in immobili nelle città progressive, vi sono altre vie non meno solide e benefiche: ad esempio, i mutui agli impiegati contro cessione del quinto dello stipendio, i prestiti alle Società concessionarie di ferrovie private, ecc., ecc.

Data la semplicità di organizzazione del monopolio, pare al Ministero che anche se gli utili finanziari fossero inizialmente esigui, varrebbe pur sempre la pena di addivenirvi per i benefici morali che esso arrecherà.

Ma vi è di più. Fra i membri del Gabinetto, l'on. Nitti compreso, si va formando l'opinione che il monopolio delle assicurazioni sulla vita non debba essere se non un primo passo verso altri rami assicurativi: importantissimo fra questi quello contro gli incendi per ciò che riguarda gli immobili. Difatti, secondo varii ministri, questa ultima industria si raccomanda per una semplicità tecnica veramente elementare, oltre ad avere già la preziosa esperienza fortunata di parecchi Stati esteri. Difatti l'assicurazione dei fabbricati contro gli incendi si può rendere obbligatoria per ragioni morali che appunto in quei paesi stranieri hanno trionfato. Quindi nessuna ricerca di clienti, nessuna percentuale ai intermediari. Il valore degli immobili è accertabile immediatamente: esso risulta dal catasto dei fabbricati. Nessuna probabilità di frode: poichè è ben difficile che un individuo attacchi fuoco alla sua casa e corra i rischi inerenti per il gusto di farsene pagare il valore. Infine, somma semplicità di percezione, perchè basta far pagare l'assicurazione sotto forma di centesimi addizionali da aggiungere all'imposta dei fabbricati.

Questi motivi, che qui non faccio che riassumervi schematicamente, hanno attirato, ripeto, l'attenzione di molti ministri, onde è molto probabile che il progetto iniziale, se diverrà legge, trovi ben presto delle importanti e inattese estensioni, sia al ramo vita (assicurazione obbligatoria degli impiegati pubblici di un capitaletto a favore delle vedove e orfani, in caso di premorienza al diritto di entrare in pensione; assicurazione degli infortuni ferroviari); sia al ramo incendi (immobili); sia anche a qualche branca del ramo trasporti.

Gli Stati Uniti non manderanno più truppe al confine messicano

Washington, 6, notte.

Il Gabinetto discusse lungamente la situazione al Messico e decise che gli Stati Uniti manterranno lo statu quo, e non invieranno più nè truppe al Texas nè navi da guerra nelle acque messicane.

Il Consiglio dei ministri
Deliberazioni prese

Roma, 6, notte.

L'on. Giolitti è ritornato. Il Consiglio dei ministri si è riunito ed ha iniziato la trattazione delle questioni riguardanti la riapertura della Camera. I sottosegretari di stato si sono riuniti alla loro volta a Palazzo Braschi per le intese preliminari intorno alla loro azione rispetto all'imminente ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio dei ministri di oggi, al quale mancavano gli on. Facta e Calissano, assenti da Roma, è stato abbreviato dal *garden party* al Quirinale in onore dei giornalisti venuti a Roma per il congresso internazionale della stampa. Infatti poco dopo le 16 hanno lasciato Palazzo Braschi i ministri Finocchiaro Aprile, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Credaro. L'on. Credaro, interrogato alla sua uscita dal Consiglio dei ministri, ha risposto di aver deposto nelle mani del Presidente del Consiglio la sua parte di lavoro legislativo pronto alla discussione parlamentare. L'on. Nitti, interrogato alla sua volta, dopo aver detto come di questioni importanti non si era trattato nell'odierno Consiglio, ha aggiunto che, da parte sua, è pronto per la discussione del bilancio dell'agricoltura sul quale si sono iscritti finora a parlare ben 58 oratori. Gli fu poi domandata qualche informazione circa il progetto delle assicurazioni ed egli rispose tranquillamente che il disegno di legge sul monopolio sarà pronto in maniera assoluta non più tardi alla fine di giugno. L'on. Sacchi e l'on. Tedesco, che sono usciti per ultimi da palazzo Braschi, hanno confermato che, dopo uno scambio di idee sui progetti da presentarsi alla Camera, il Consiglio ha deliberato su affari di non grande importanza di cui ecco l'elenco secondo il comunicato ufficiale:

1.o Regolamento provinciale sulla risicoltura della provincia di Ravenna;

2.o Modificazioni al regolamento per l'ammissione, l'avanzamento e il servizio alternato fra l'interno e l'estero nella carriera diplomatica e consolare;

3.o Autorizzazione a presentare un disegno di legge: Provvedimenti sulla Somalia italiana;

4.o Autorizzazione a presentare un disegno di legge per la modificazione della lettera C articolo 4.o della legge 5 aprile 1908 per l'ordinamento della Somalia italiana;

5.o Autorizzazione a presentare un disegno di legge per modificazione nei ruoli organici del personale diplomatico e consolare;

6.o Convenzione fra l'Italia e il Messico riguardante la celebrazione dei matrimoni da parte dei consoli;

7.o Trattato di estradizione fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Paraguay;

8.o Autorizzazione di presentare un disegno di legge: provvedimenti per la sistemazione di due scuole elementari nautiche a Napoli e a Venezia sulle navi «Caracciolo» e «Sicilia»;

9.o Autorizzazione al ministro della guerra di presentare un disegno di legge per la vendita al Comune di Genova dei terreni della costa orientale;

10.o Autorizzazione al ministro della guerra di presentare un disegno di legge per la concessione al consorzio autonomo del porto di Genova di sfruttare la cava della Chiappella;

11.o Autorizzazione di varianti al R. decreto 30 ottobre 1910 per la costituzione della Commissione chiamata a designare gli ufficiali d'artiglieria idonei al servizio tecnico;

12.o Autorizzazione [illegible] il progetto del nuovo codice di procedura penale e a ritirare i due disegni di legge: 1.o modificazioni al codice di procedura penale; 2.o sulle perizie giudiziarie, che sono innanzi al Senato;

13.o Schema di decreto reale che modifichi i limiti di età nei concorsi per i posti di segretario e ragioniere dell'ultima classe nella amministrazione del fondo per il culto;

14.o Schemi di decreti: 1.o modificazione al ruolo organico del personale all'Accademia delle scienze di Torino; 2.o Ammissione di istitutori tirocinanti nei convitti nazionali;

15.o Autorizzazione a presentare un disegno di legge sulle scuole elementari popolare e media.

Il Consiglio dei Ministri è finito alle 17. Dopo il Consiglio il ministro di Agricoltura on. Nitti, è partito questa sera alle 18 per Napoli ove domani parteciperà al banchetto offertogli dai professori di quella Università. L'on. Nitti sarà di ritorno a Roma lunedì mattina alle 7. L'on. Credaro è partito stasera per Firenze per cui partiranno pure i Sovrani per assistere alla cerimonia della collocazione della prima pietra del palazzo della Biblioteca Nazionale di Firenze. L'on. Credaro ha già disposto per l'immediata applicazione della legge Daneo Credaro sull'istruzione popolare appena essa sarà approvata dalla Camera e poichè i locali della direzione generale dell'istruzione primaria risultano sin da ora angusti, si pensa a trasferirli altrove in un palazzo al Lungo Tevere Sanzio, presso il Ponte Garibaldi per il quale è stato firmato già un compromesso. Entriamo dopo il Consiglio dei ministri di oggi in piena calma politica che durerà fino a martedì. A Montecitorio sono ancora pochissimi i deputati. Fra essi si parlava di una possibile candidatura dell'on. Pietro Lacava a vice presidente della Camera in sostituzione dell'on. Finocchiaro Aprile entrato nel gabinetto Giolitti.

Incoraggiamenti al ministro Nitti nella sua opera di epurazione

Roma, 6, sera.

Il *Messaggero*, riferendosi alle indagini ordinate dal Ministro Nitti, circa gli incarichi non sempre compatibili che alti funzionari del Ministero di Agricoltura mantengono nel Ministero e fuori, con grave discapito per le funzioni che compiono ai dirigenti dei singoli servizi, dice che il ministro Nitti non deve limitare le indagini ai soli impiegati del suo Dicastero, ma deve estenderle a tutti quei funzionari, che, sebbene facciano parte di altri Dicasteri, sono straordinariamente favoriti dal suo. Cita l'esempio della scuola media di commercio, dove fu sostituito, non senza ragione, il rappresentante del Ministero del commercio in seno alla Giunta di vigilanza, con persona di indubbia energia. Il *Messaggero* non ritiene perciò vano ricordare come nella scuola media di commercio di Roma, oltre la metà degli insegnanti e i più fondamentali, sono tenuti da incaricati per la massima parte impiegati.

La Regina e i Principini visitano le mostre a Valle Giulia

Roma, 6, notte.

Stamane, alle 7,30, la regina Elena con le principessine Mafalda e Jolanda e col Principe ereditario, si è recata a Valle Giulia. La Regina e i Principini scesero dall'automobile dinanzi al padiglione giapponese, ove furono accolti, in assenza del commissario, da un funzionario da questi delegato, il quale fece da cicerone agli augusti visitatori, spiegando loro i soggetti dei più bei quadri e illustrando ciascuna tela con interessanti notizie. Tanto la Regina quanto i Principini si sono mostrati soddisfatti della visita, terminata la quale, dopo aver ringraziato affabilmente la loro guida, si sono recati a piedi al palazzo italiano, andando direttamente a visitare la mostra cinese, nella quale li ha accompagnati il prof. Benvivenga del Comitato. Alle 8,35 la Regina e i Principini lasciavano Valle Giulia.

Una lettera di Trevisonno in replica a Di Scalea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Nelle sfere governative si dichiarano assolutamente infondate le voci raccolte dal giornale clericale austriaco il *Waterland* di uno sciopero ferroviario in Italia (in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma) in seguito alle ripulse del Governo alle domande di nuove concessioni avanzate dai ferrovieri. Egualmente infondate sono le voci di *sabotage* su vasta scala per tale occasione. Per ora non è in vista nessuna manifestazione di protesta da parte del personale ferroviario organizzato, ma nella peggiore delle ipotesi si tratterebbe soltanto, in una data che non si può ora precisare, di un tentativo di ostruzionismo ferroviario. A proposito dei ferrovieri proseguono le documentazioni delle trattative fra il ministero Luzzatti ed i rappresentanti dei ferrovieri, trattative di cui il ministero attuale non intende tenere alcun conto. Vi abbiamo ieri riferito le dichiarazioni fatte dal sottosegretario di stato agli Esteri, on. Di Scalea, che fu intermediario fra il Governo ed i ferrovieri durante il ministero Luzzatti. L'on. Di Scalea ha in parte ammesso le affermazioni del prof. Trevisonno sulle promesse fatte dall'on. Luzzatti ai ferrovieri. Stasera il prof. Trevisonno pubblica una nuova lettera documentando con maggiori particolari le trattative avvenute e rettificando talune affermazioni del sottosegretario agli Esteri on. Di Scalea.

Il prof. Trevisonno scrive: «L'on. Di Scalea, nelle sue dichiarazioni di ieri, afferma che in una delle nostre riunioni l'on. Luzzatti dichiarò che avrebbe fatto del suo meglio per concedere l'amnistia ai puniti nell'ultimo sciopero, ma poteva parlare seriamente l'on. Luzzatti di amnistia per i puniti ai rappresentanti dei ferrovieri quando a questi più che ad ogni altro era noto che una amnistia era già stata fatta due anni prima ai ferrovieri licenziati? Non sapevano pure i rappresentanti dei ferrovieri che i colleghi licenziati erano stati colpiti da condanna condizionale e quindi le loro condanne figurano nel casellario giudiziario e nessun peso può avere, agli effetti della riammissione in servizio, la loro condanna? Non doveva l'on. Luzzatti piuttosto discutere di riammissione dei licenziati con i rappresentanti del sindacato? Ora l'on. Di Scalea nella sua lealtà deve dire almeno se le altre promesse da lui confermate in una riunione che ebbe luogo al Ministero degli Esteri furono mantenute dal Governo. Debbo infine — prosegue il prof. Trevisonno — pregare l'on. Di Scalea di voler ancora spiegare una affermazione contenuta nelle sue odierne dichiarazioni. Egli afferma che, sopravvenuta la crisi ministeriale del Gabinetto Luzzatti, non vi furono più trattative fra Luzzatti ed i ferrovieri. Ciò non è esatto. La sera del 17 aprile, rincasando, trovai sul tavolo del mio studio il seguente biglietto: S. E. il principe Di Scalea la prega domattina di trovarsi a casa sua alle 10 avendo bisogno [illegible] ni; ministero degli Esteri». Il mattino seguente recatomi dall'on. Di Scalea egli gentilmente mi accompagnò dall'on. Luzzatti non più presidente del Consiglio, col quale per l'ultima volta tutti e tre uniti ci occupammo della questione dei ferrovieri licenziati. L'ex presidente del Consiglio, riferendosi alla questione della riammissione in servizio dei licenziati mi disse testualmente: «Io dissi sempre: i ferrovieri debbono restare tranquilli; essi si debbono riconciliare con lo spirito della Nazione ed in qualche mese riammetteremo in servizio anche i licenziati». Naturalmente il presidente del Consiglio cercava di attenuare in qualche modo le sue prime dichiarazioni. Nel colloquio con l'on. Luzzatti l'ex presidente del Consiglio mi fece pure osservare che per riammettere i ferrovieri in servizio, occorreva una legge; ma io sostenni con lui la stessa tesi sostenuta dall'avv. Drago e dall'on. Bissolati nel 1908 in difesa dei licenziati; dissi cioè che la direzione delle ferrovie di Stato fu autorizzata a licenziare i promotori dello sciopero mentre dalla cronaca registrata dai giornali di Milano e Roma nel 1907 risultava che i veri promotori dello sciopero furono i riformisti milanesi. La direzione generale poteva perciò riaprire l'istruttoria e, provata la verità dei fatti, poteva ordinare la riammissione in servizio dei licenziati, come del resto aveva fatto per il ferroviere Cabianca. Allora l'on. Luzzatti si offerse di scrivere in difesa dei licenziati. Quello che è spaventevole — conclude il prof. Trevisonno — in tutta questa faccenda, che può trasformarsi in un dramma doloroso per le conseguenze che può provocare nella vita del paese, è la condizione tragica in cui noi ci troviamo di avere un ex presidente del Consiglio e due ministri attuali, gli on. Sacchi e Tedesco, che temono di una cosa sola: quella di dire apertamente all'on. Giolitti (che resta perciò in tutta questa faccenda estraneo) la verità dei fatti che essi vollero, che essi provocarono e che ora hanno paura di confessare.

L'on. Speranza e la sua villa sorvegliata

Roma, 6, notte.

L'on. Alceo Speranza, nel cui villino di Grottamare si stava preparando (si disse) una spedizione garibaldina per l'Albania, è stato interrogato appunto su questa spedizione.

— Quanto c'è di vero — gli è stato domandato — nelle voci corse sui giornali in questi giorni?

— A giudicare da quanto nei giornali si è scritto, sembrerebbe che ne sapessero più di me. Posso dichiarare solo di avere delle simpatie per la causa albanese, un po' forse perchè noi della riviera adriatica siamo più vicini all'Albania, dalla cui costa Lissa dista egualmente che dalla nostra, ma sopratutto per un certo doveroso ricambio a quanti di quella terra dettero cuore ed azione alla nostra causa dell'indipendenza. Da parte mia dichiaro che nulla ho fatto o farò contro le leggi e l'interesse del Paese. Solo mi sono doluto delle misure prese, perchè nessuno deve accettare limitazione ai suoi diritti di uomo e di cittadino, subendo interpretazioni restrittive delle leggi.

— E la sorveglianza continua tuttora?

— Altro che! ed è anche eccessiva, come fu eccesso di zelo la consegna data alla Pubblica Sicurezza di custodire i locali del Tiro a segno di Grottammare, i depositi di armi dei volontari ciclisti: per questo punto avrei dovuto rispondere personalmente; allora ho protestato, non già, come dicono i giornali, per la presenza di navi nelle nostre acque, perchè anzi tutti hanno benedetto questo curioso episodio, che ha dato modo agli abitanti della riviera del Mar Piceno di poter ammirare qualche nave della nostra cara marina, ancorata nei pressi delle nostre spiaggie; così pure non ho smentito, ma negato recisamente tutto quanto potevo e dovevo.

Il Vaticano ed il clero portoghese contro la legge di separazione voluta dal Direttorio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

(A.) — La preannunziata riunione dell'episcopato portoghese ha dunque avuto luogo e la sua decisione unanime è stata di notificare al Governo provvisorio che la legge di separazione della Chiesa dallo Stato, così come è stata decretata, è inaccettabile da parte dei cattolici, perchè essa è considerata addirittura come una offesa alla dignità della Chiesa e un attentato al principio fondamentale della religione cattolica.

Senza voler approfondire troppo le recise affermazioni dell'episcopato portoghese, è certo che anche da un rapido sguardo agli articoli della legge può dedursi che non è stato certo in base a una fredda valutazione dei più moderni principii di libertà religiosa che i legislatori portoghesi hanno deliberato senz'altro la odierna separazione. Indiscutibilmente, il Governo provvisorio ha dalla sua tutte le colpe di cui si è macchiato il clero, ponendo al servizio della reazione la sua organizzazione e la sua missione. In nessun posto come in Portogallo il clero è stato più umilmente asservito a tutte le camarille di Corte e di Governo, a tutti i soprusi grandi e piccoli diretti a danno del popolo. La vita della Chiesa in Portogallo è prettamente illegale da un lungo periodo di tempo, e gli avvenimenti hanno permesso si potesse compire, sembra senza molti rimpianti e certo senza energiche opposizioni, l'ultima grande rivoluzione dei nostri tempi. Ciò ha reso audace il Governo, il quale si è accinto a restaurare la vita nazionale su nuove direttive. E l'audacia fattiva, anche, trarrà ragionevoli intuizioni di vittoria appunto dallo stato morale in cui il clero era caduto. La legge di separazione è materiata di questa valutazione. Le colpe da far pagare e la sicurezza che saranno pagate, hanno dettato i 179 articoli di cui è composta questa legge, che serenamente non può dirsi di separazione, perchè lo Stato entra, legifera, proibisce e permette in una materia di cui è incompetente: la materia religiosa.

La *Stampa* ha pubblicato già gli articoli più controversi della legge e sono proprio quelli che hanno dettato oggi il rifiuto da parte del clero di una separazione con lo Stato, che non solo non dà sicure garanzie di libertà di coscienza, ma turba addirittura — come nel diritto riconosciuto al prete cattolico, come tale, di poter ammogliarsi — la coscienza del clero. Il Governo, è vero, ha mantenuto nelle sue mani l'arma economica, e la legge è combinata in modo che se il clero vorrà rifiutarla, perderà, come i preti in Francia, ogni avere. Anzi, è certo che questa arma unita alla valutazione morale del clero cattolico portoghese ha reso sicuro il Governo provvisorio nel decretare a quel modo la separazione.

Ma questi sono argomenti che esorbitano dalla concezione positiva e serena di una giusta e leale separazione fra Chiesa e Stato. Clemenceau, un giorno, in uno dei suoi momenti [illegible] la Camera [illegible] di separazione francese aveva saputo prevedere tutto meno... quello che è avvenuto: la non accettazione di essa da parte dei cattolici. Il fenomeno si ripete ora a Lisbona, colla differenza che alla legge francese bastava correggere soltanto tre righe di un paragrafo, perchè la Santa Sede l'avesse tollerata, mentre alla legge di separazione portoghese occorrerà per essere discussa con possibilità di accordo una completa correzione. E a questo difficilmente potrà giungersi, data la intonazione di essa e la direttiva del Governo provvisorio, il quale ha contato troppo sulla portata dei suoi cannoni, questa volta metafisici, ma non meno distruttivi, in quanto a edifici, degli altri delle famose giornate rivoluzionarie.

Dove condurrà la mossa dell'episcopato portoghese? Che cosa farà di fronte alla decisione la Santa Sede? E' difficile prevedere la forma degli avvenimenti, ma in sostanza è facile prevedere che la Santa Sede, da sua parte, ora che ha alle sue spalle il sicuro appoggio del clero e dell'episcopato, non farà che sostenerlo ad ogni modo, e principalmente parare il colpo, diremo, economico della legge, rassicurando i sacerdoti che, se per la difesa della libertà della Chiesa dovranno perdere le loro prebende e i loro averi, ai loro giorni potrà provvedere il Papa con l'aiuto dei cattolici. Anche in Francia la crisi economica del clero è sulla via di un miglioramento. Le lontane Americhe sembrano commuoversi delle pene dei cattolici latini, e si afferma che non passi giorno che giungano da oltre mare aiuti ingenti all'obolo di San Pietro.

Il Governo provvisorio, a sua volta, difficilmente cederà di fronte alle pretese dell'episcopato, il quale vuol perfino infirmare la deliberazione presa dal ministro del culto riguardo alla odierna questione, affermando la incompetenza del direttorio a deliberare su materia statutaria, quale è quella della separazione della Chiesa dallo Stato, che doveva unicamente essere lasciata alla discussione e alla deliberazione del nuovo Congresso. Da questo stato di cose non potrebbe che scaturire la necessità di nuovi rigori da parte della repubblica verso l'episcopato e il clero, che non si assoggettano alla legge e che, anzi, assumono attitudine di battaglia contro di essa. Un *Kulturkampf*, insomma. Da ciò il Vaticano non potrebbe che avere vantaggio se non altro di fronte alla pubblica opinione, la quale ai nostri tempi non vuole ammettere più imposizioni di qualsiasi specie.

Un deputato che denunzia un tale che tentò di corromperlo

Roma, 6, sera.

Il deputato del Collegio di Altamura, onorevole Caso, ha denunziato al Procuratore del Re di Lecce certo Angelo V., di quella Provincia. L'on. Caso aveva ricevuto, tempo addietro, dal V. una lettera, con la quale questi gli offriva un compenso di cinquecento lire se si fosse adoperato a farlo riuscire vincitore negli esami di alunno di Pubblica Sicurezza. Il deputato di Altamura, ricevuta la lettera in parola, si recò al Ministero dell'interno, per accertarsi se la calligrafia della lettera stessa corrispondesse proprio a quella del V. Le indagini dell'on. Caso al Ministero dell'interno assodarono questa circostanza, ed il V. venne subito escluso dal concorso. Il procedimento penale intanto è in corso, ed il Procuratore del Re di Lecce ha già trasmesso gli atti al Procuratore di Roma, per l'inizio dell'istruttoria, la quale poi sarà completata alla competente sede di Lecce.

La "STAMPA,, in Tripolitania
L'hinterland

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, maggio.

Pochissimi in Italia hanno un'idea approssimativa del valore della Tripolitania. Coloro che la sanno più lunga, troncano qualsiasi discussione sulle possibilità di questo paese, affermando con accoramento che, dopo la divisione del *hinterland* tripolino fra Inghilterra e Francia, la Tripolitania è «un osso spolpato», indegno dei pensieri di un popolo abile. Pochi spropositi più grossolani hanno avuto circolazione in questo secolo. Chi oserebbe dire che il Marocco non ha più importanza, ed è «un osso spolpato», perchè il territorio che è alle sue spalle, dal Capo Nun al Golfo di Guinea e da Dakar a Tombuctu, appartiene alla Francia? Nessuno in Germania ha mai osato profferire una simile bestemmia, per svalutare il Marocco. E per un Marocco così «spolpato» la guerra ha minacciato l'Europa.

La situazione della Tripolitania è identica. Aprite una carta dell'Africa, abbastanza moderna per portare le ultime spartizioni del continente fra Inghilterra e Francia. Vedrete che la Tripolitania propria è una regione enorme, con vasto sviluppo costiero, limitata da una linea spezzata che, partendo dal confine tunisino a Ras Agir, include le oasi di Ghadames e di Ghat, il Fezzan fino al Monte Ain, le oasi di Kufra e di Giarabub, e termina nel golfo di Solum, al confine egiziano. Tutto ciò che si stende al sud di questa zona immensa, di quasi un milione di chilometri quadrati, fino alla Nigeria ed al Congo francese, è il famoso *hinterland* tripolino. Questo territorio è stato diviso fra le due Potenze della *Entente Cordiale* con la convenzione del 21 marzo 1899: o meglio è stato attribuito alla Francia, perchè il Dar Fur ed il Kordofan passati pacificamente all'Inghilterra sono *hinterland* dell'Egitto più che della Cirenaica.

Ma è necessario notare che questo grandioso quadrilatero, che ha una lunghezza di mille chilometri ed una larghezza di mille e quattrocento chilometri, è il deserto assoluto, è il Sahara autentico e disperato. Bisogna giungere fino al Lago Ciad per ritrovare la vegetazione, gli uomini, la vita. Tutti i miliardi della Francia e tutta la sapienza colonizzatrice dell'Inghilterra non potrebbero redimere queste sabbie ardenti, e trarre un filo d'erba da queste spaventevoli solitudini. I cammelli delle carovane che da Murzuk vanno a Kuka e da Kufra al Uadai per lunghe settimane sono nutriti di datteri, perchè non incontrano un solo [illegible]

La vita, come ho detto, rinasce sulle spiagge del Lago Ciad. Le acque abbondanti che allietano il bacino del misterioso lago dalle coste mutevoli alimentano una vegetazione intensa, di cui vivono tribù numerose e ricchi armenti. Il Bornu ed il Sokoto, che l'Inghilterra ha incorporato alla sua Nigeria, il Baghirmi ed il Uadai, che la Francia ebbe in dono dall'Inghilterra, quando, fallito l'audace colpo di Fascioda, dovette rinunciare a spingere il suo Impero africano fino al Mar Rosso, sono senza dubbio regioni fertili, ricche, piene di promesse e d'avvenire. Ma chi può sostenere in buona fede che questi territori hanno un qualsiasi legame necessario con la Tripolitania? Gettate l'occhio sulla carta che v'ho pregato d'aprire, o lettori, e vedrete che il Lago Ciad è distante dalle coste della Tripolitania venti gradi di longitudine, circa duemila e trecento chilometri: cioè è lontano da Tripoli quasi come da Massaua. Il Uadai, il Baghirmi e parte del Bornu sarebbero *hinterland* più legittimo della Colonia Eritrea che della Tripolitania, sarebbero nella sfera del Mar Rosso più che del Mediterraneo. Sarebbero, se non fossero *hinterland* deciso, naturale ed irrevocabile di altre terre e pertinenza assoluta di un altro mare. Misurate col compasso la distanza del Lago Ciad dal golfo di Guinea: vedrete che è poco più di mille chilometri, assai meno di mezza la distanza che è fra il Ciad e Tripoli. E' l'Atlantico, non il Mediterraneo, il mare di cui devono essere tributarie le ricche regioni agricole dell'Africa centrale. Il Bornu, il Sokoto, il Baghirmi sono *hinterland* positivo (*se per hinterland* di una zona costiera si deve intendere il territorio interno che geograficamente ed economicamente dipende da questa zona costiera per le sue comunicazioni col mondo) della Nigeria, del Camerun e del Congo francese, ma sopratutto della Nigeria, e non della Tripolitania. Il vero *hinterland* della Tripolitania è il Sahara inabitabile. Che su questa immensità di sabbia e di fuoco la Francia abbia piantata la sua bandiera, è cosa che non scema di un centesimo il valore della Tripolitania. Il Sokoto, il Bornu, il Baghirmi, l'Uadai, diventati dominio di Francia ed Inghilterra, rappresentano contrade ricche che s'aggiungono al patrimonio coloniale delle due nazioni amiche, ma non diminuiscono neppur loro il valore della Tripolitania, perchè, lontane dalla Tripolitania più di duemila chilometri, separate dalla Tripolitania dal più tremendo deserto che esista al mondo, della Tripolitania non fanno parte, e nella Tripolitania non vedono la zona costiera dalla quale devono dipendere geograficamente ed economicamente per le loro comunicazioni col mondo.

La situazione esatta si riassume in queste quattro parole: la Tripolitania possiede un *hinterland* destituito d'ogni valore, che può passare senza danno in mano di chicchessia; i territori posti al sud di questo *hinterland*, che sono ricchi e desiderabili, stanno nettamente fuori della zona d'influenza della Tripolitania, e però la loro spartizione fra l'Inghilterra e la Francia ha per la Tripolitania poca più importanza che la spartizione della Persia fra l'Inghilterra e la Russia.

***

Ma coloro che la sanno lunga saranno certi di demolire queste affermazioni con una sola parola: le carovane.

Già, le carovane sono state lo strumento del comando commerciale della Tripolitania sulle pingui regioni del Ciad. Per molti anni gli scambi che il Sudan centrale ha avuto col mondo sono passati per Tripoli e per Bengasi. I Nigrisii dell'Africa centrale si sono vestiti, per quel poco che si vestono, con cotonate di Manchester, che le carovane tripoline portavano a Kano, a Kuka, ad Abesce, e barattavano con le pelli conciate, i denti d'avorio, le penne di struzzo, e la polvere d'oro.

Circa sessant'anni fa, gli struzzi scorrazzavano a torme per le pianure che si stendono al sud del Gebel, la catena montagnosa che si solleva a un centinaio di chilometri dalla costa della Tripolitania, e che è visibile nelle giornate limpide dalla città. I tripolini cacciavano i preziosi animali e vendevano a gran profitto le penne, allora rarissime.

Un certo giorno, per ragioni ancora inesplicate, i grossi pennuti abbandonarono le falde meridionali del Gebel, si ritrassero verso sud, e si stabilirono nelle foreste dell'Africa centrale. Il commercio delle penne era troppo remunerativo, per lasciarlo morire. Gli struzzi erano emigrati verso il Ciad, a più di duemila chilometri dalla costa. I tripolini seguirono le loro orme. Varcarono il Sahara, ed insegnarono agli indigeni del Bornu, del Sokoto, del Uadai, il modo di cacciare gli struzzi selvaggi, e di allevarli in servitù. Poi visitarono regolarmente Kano, Kuka, Abesce, comprando le penne e gli altri prodotti dominanti, le pelli e l'avorio, e vendendo tessuti, zucchero, the, droghe e conterie. Il traffico carovaniero di Tripoli col Sudan nacque così.

Le carovane costituirono tre grandi linee di comunicazione con l'Africa centrale: la linea Tripoli-Kano, che passa per Ghadames, Ghat, Air e Zinder; la linea Tripoli-Kuka, che tocca Morzuk (Fezzan), Bilma e Ugigmi (Lago Ciad); la linea Bengasi-Abesce (Uadai) per Gialo e Kufra. La prima linea, sebbene più lunga, più difficile e più pericolosa, soffrì minori vicissitudini e resistette più alle condizioni a lungo avverse, concedendo ai negozianti ed ai carovanieri un rendimento soddisfacente. Questa linea è battuta ancora da due carovane annuali. La carovana di andata si forma a Ghat, e parte verso il dicembre. Negli anni migliori era costituita di oltre mille cammelli, riuniti dai diversi negozianti in una spedizione sola, per diminuire i rischi della traversata. I ghadamsini, cioè gli abitanti dell'oasi di Ghadames, commercianti abilissimi [illegible] dalle tribù erranti del deserto, furono sempre gli elementi indispensabili di queste carovane, e ne ritrassero forti guadagni. I cammelli sono affittati a Ghat dai Tuarez, che prendono la carovana sotto la loro protezione. Il viaggio da Tripoli a Kano per questa linea dura da otto a nove mesi, ed è sovente tormentato dalle tribù predaci dei Tuarez, Agzen e Hoggar. La carovana di ritorno giunge a Ghat verso dicembre. I cammelli che hanno portato da Tripoli i carichi per la carovana d'andata, prendono quelli della carovana di ritorno, mentre i cammelli dei Tuarez, che hanno fatto il viaggio Kano-Ghat, dopo qualche settimana di riposo, ripartono per Kano con le mercanzie della nuova carovana di andata. A Ghat la grande carovana di ritorno si scioglie. I grandi pericoli sono superati. La via da questo punto è relativamente sicura. Ciascun carovaniere ritorna a Tripoli per conto suo, scegliendo la via che gli conviene di più. Nelle grandi annate, le carovane in partenza da Ghat, portavano merci per più di un milione di lire, e al ritorno spesso raddoppiavano e triplicavano il loro valore iniziale. Oggi l'importanza delle carovane su questa linea classica è immensamente scemato: nel 1897 il valore della carovana d'andata era di mezzo milione: ora è di poche centinaia di migliaia di lire.

La seconda linea, Tripoli-Kuka, per Murzuk e Bilma, è la comunicazione più diretta, più breve, più agevole fra il Mediterraneo ed il Ciad. Le carovane la percorrono in sei mesi, fra andata e ritorno. Le distanze fra i pozzi non sono eccessive. Il movimento su questa linea carovaniera fu vivacissimo. Enormi partite di penne di struzzo e di avorio giunsero a Tripoli per questa via. Ma le atrocità del sultano Rabah, che invase il Bornu e lo mise a ferro e fuoco, troncò di colpo ogni scambio. I negozianti tripolini perdettero, nell'anarchia che travolse il Bornu, più di un milione e mezzo di lire. Dovettero passare parecchi anni, prima che si osasse fare un timido tentativo per riannodare le relazioni spezzate. La carovana d'esperimento raggiunse felicemente Kuka, ma l'antico traffico non rifiorì.

La terza linea, Bengasi-Uadai, si svolge attraverso le oasi di Kufra e di Tibesti, è lunga, aridissima, povera di pascoli e priva di cammelli. I carovanieri devono acquistare a Bengasi e a Tripoli gli animali necessari per il viaggio d'andata e ritorno, che dura da otto a dieci mesi. Il solo vantaggio di questa linea è di essere sicura. La setta dei Senussi, che ha in questo lembo orientale del Sahara, da Giarabub ad Abesce, le sue radici, ne vigila la tranquillità. Piccole carovane di mussulmani possono in qualunque stagione dell'anno andare all'Uadai e tornarne per questa via. Il traffico di Tripoli e Bengasi con l'Uadai fu floridissimo, durante la guerra santa del Mahdi, che chiuse ai prodotti dell'Uadai lo sbocco del Nilo, e li riversò in Tripolitania. La caduta di Kartum in mano ai Dervisci segnò il culmine della prosperità per la linea di Bengasi. Ma appena Kartum fu ripresa dagli inglesi e nel Kordofan e nel Darfur l'ordine fu ristabilito, anche questa terza linea fra la Tripolitania e il Sudan decadde e non si risollevò più.

***

L'agonia del commercio carovaniero tripolino con l'Africa centrale era ineluttabile. Le cause profonde che l'hanno determi-

sta, oltre il ricavato delle penne di struzzo, per i grandi allevamenti della Colonia del Capo, sono le stesse, per le quali il bacino del Lago Ciad è *hinterland* della Nigeria e non della Tripolitania. La legge della minor distanza ha vinto. Le merci hanno preso la via più breve, più rapida, meno costosa, la via naturale. Considerate un'ultima volta la carta. Vedrete che la Nigeria, oltre che includere la via geometricamente più corta fra il Lago Ciad e il mare, ha due arterie fluviali, il Niger ed il Benuè, che si addentrano per centinaia di chilometri nell'interno del Continente. Il Niger è percorso da battelli a vapore fino a Lokogia: a Lokogia incomincia il Benuè, anch'esso navigabile. Per acqua, si sa, i trasporti hanno un costo minimo. Non basta. La Nigeria è colonia inglese di sfruttamento, cioè è tranquilla e sicura, e sarà sempre più tranquilla e sicura: mentre i Tuareg e i Tebu saccheggiano spesso le carovane tripoline che vanno a Kano e a Kuka, e diventeranno sempre più rapaci, man mano che il deperimento del traffico carovaniero toglierà loro il modo di vivere di onesto lavoro. Non basta. L'Inghilterra ha stabilito da alcuni anni un dazio doganale del 10 per cento *ad valorem* sulle merci che entrano a Kano e nella Nigeria dalla Tripolitania, mettendole quindi in un'inferiorità irreparabile in confronto delle rivali, che risalgono la comoda via del Niger. E finalmente sta per essere vibrato il colpo mortale. Fra due mesi, in luglio, sarà inaugurata la grande ferrovia che gli inglesi hanno costrutto da Lagos sul Golfo di Guinea a Kano: allora le cotonate di Manchester andranno in venti giorni da Liverpool a Kano, avete capito, a Kano, dove prima giungevano a dorso di cammello da Tripoli, dopo otto o nove mesi di viaggio errando nel deserto. Una tonnellata di merce partita da Tripoli, quando giunge a Kano, dopo nove mesi di viaggio, superando gravissimi rischi, è gravata di 600 lire: una tonnellata di merce da Liverpool arriverà in ferrovia a Kano, con rischio minimo, in venti giorni, con 150 lire di spese. Come volete che i mercanti di Tripoli e di Ghadames, per quanto abili, tenaci e coraggiosi fino all'eroismo, lottino in condizioni simili? Sarebbe miracoloso come se il porto di Genova riuscisse a servire il Lussemburgo, battendo la concorrenza di Anversa. I tripolini si sono dichiarati vinti. Alcuni forti ed intelligenti negozianti carovanieri con cui ho discorso, si sono limitati a riconoscere la naturale ed inesorabile superiorità di Lagos, come punto di penetrazione verso il Ciad, e la potenza della colonizzazione britannica, che s'avanza sulle rotaie e non sulle gobbe dei cammelli. Dall'Uadai, che è fuori della sfera della Nigeria, non s'attendono nulla, poichè un'altra ferrovia inglese, quella di Kartum, ha attratto a sè per sempre il commercio di Abesce e delle regioni ad oriente del Ciad. Liquideranno i conti delle magre carovane che sono in viaggio, poi volgeranno ad altri campi la loro prodigiosa attività.

E sarà bene anche stabilire che il traffico carovaniero tripolino, se è diventato giustamente glorioso per l'audacia e l'energia che ne costituirono le condizioni preliminari (i negozianti di Tripoli devono rimettersi completamente all'onestà dei loro carovanieri, credere alla loro parola, e prendere ciò che riportano in cambio delle mercanzie affidate, senza ricorrere ad un rigo di scrittura), in realtà, anche negli anni migliori, non raggiunse mai cifre colossali: nei 40 anni [illegible] i grandi carovanieri, i prodotti del Sudan esportati da Tripoli sommarono a 110 milioni, ciò che significa che il commercio totale di Tripoli col Sudan non raggiunse i 200 milioni nei 40 anni, e fu inferiore ai 5 milioni annui. La cifra è rispettabile, ma non grande: e non è la sua perdita anche totale, che può distruggere l'importanza economica della Tripolitania. La contrazione di 5 milioni nel commercio internazionale (commercio di puro transito, notate) di un paese, non ha mai avuto conseguenze disastrose e irreparabili, per quanto piccolo e povero il paese sia. Le condizioni naturali inalterabili, neutralizzate e sospese per qualche anno dall'energia stupefacente di alcune migliaia d'uomini hanno ripreso il sopravvento. Il bacino meridionale del Ciad, che non fu mai *hinterland* tripolitano, è ritornato alla sua zona legittima d'influenza, la Nigeria. E il valore economico della Tripolitania resta ciò che era prima del 29 marzo 1899, sebbene in quel giorno la Francia abbia steso il suo dominio sul reale *hinterland* tripolitano, perchè, per fortuna nostra, questo reale *hinterland* tripolitano è fatto di nude sabbie brucianti.

GIUSEPPE BEVIONE.

La tassa di ricchezza mobile e le piccole società mutue

Roma, 6, notte.

[illegible] per incarico avuto dal recente Congresso di Torino della mutualità agraria, aveva trasmesso al ministro Facta l'ordine del giorno a favore dell'esonero dalla ricchezza mobile delle quote o parti di esse collocate a riserva dalle piccole Società mutue per assicurazione del bestiame e infortuni [illegible]. Il ministro Facta risponde in questi termini: «La questione relativa all'assoggettabilità all'imposta di ricchezza mobile delle somme ripartite fra i soci, o comunque erogate alla riserva, all'estinzione dei debiti, all'aumento del capitale delle Società mutue [illegible] bestiame, grandine, ecc., è di [illegible] ed [illegible] della [illegible] Società [illegible] principio della mutualità. Tali Società sono tutte indistintamente soggette all'imposta, ad eccezione di quelle di mutuo soccorso, la cui esenzione è tassativamente stabilita dall'articolo 8 della legge 24 agosto 1877. All'accoglimento pertanto in via amministrativa del voto manifestato dal Congresso di Torino della mutualità agraria osta il chiaro e tassativo disposto della legge, cui si aggiunge la giurisprudenza, la quale considera come Enti tassabili anche le Società di mero fatto, le quali [illegible] regolarmente costituite, hanno una personalità propria distinta e separata da quella dei soci. Comunque sia, prometto che il voto suddetto sarà tenuto presente nell'eventualità di studi intesi a modificare radicalmente l'assetto dell'imposta di ricchezza mobile nei riguardi delle Società mutue in generale».

Bollettino Giudiziario

Roma, 6, notte.

Magistratura. — Mosca [illegible], senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente della II Sezione del Consiglio superiore della Magistratura.

Cancellerie e Segreterie. — Paladini, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'Appello di [illegible] è nominato segretario della Regia Procura presso il Tribunale di [illegible] — [illegible], cancelliere della Pretura di [illegible] è promosso dalla [illegible] classe [illegible] categoria a decorrere dal 1.o gennaio 1911 — Benaudo, vice-cancelliere della Pretura di [illegible] promosso dalla [illegible] alla [illegible] categoria, a decorrere dal 1.o febbraio 1911 — Allara, vice-cancelliere del Tribunale di Novara, è promosso dalla 2.a alla 1.a categoria e decorrerà dal 1.o febbraio 1911.

Il Congresso della stampa

Roma, 6, notte.

Il congresso internazionale dell'Associazione della stampa ha iniziato i suoi lavori con la trattazione del tema della abolizione del Foro ambulante in diritto internazionale.

Il Foro ambulante.

Prende la parola lo svizzero Wagnir, che è relatore sul tema ed espone le sue conclusioni. Afferma che per il reato commesso per mezzo della stampa il Foro competente è quello del luogo dove è avvenuta la pubblicazione dello stampato. L'editore responsabile di questo stampato, il redattore e lo stampatore, potranno essere perseguiti soltanto nel luogo in cui è avvenuta la pubblicazione e non in tutti i luoghi in cui lo stampato incriminato è stato messo in vendita. Il congresso prega il Comitato direttivo dell'associazione della stampa di fare i passi opportuni per ottenere una convenzione internazionale obbligatoria per le legislazioni dei diversi paesi, la quale consacri questo principio.

In seguito ad un processo clamoroso, che mise in luce gli scandali del Foro ambulante, fu presentato in proposito sopprimerlo, al congresso di Berlino nel 1906, nel quale però non si potè venire ai voti. Ora al congresso di Roma spetta di chiudere la discussione votando deliberazioni conformi ai desideri espressi al congresso di Berna.

Dopo una breve discussione, sono approvate alla quasi unanimità le conclusioni di Wagnir con due emendamenti del Duranti in materia di delitto commesso per mezzo della stampa: il Foro del delitto tanto per l'azione civile che per la penale, è il luogo di pubblicazione dello scritto incriminato. L'editore è responsabile di questo scritto; il redattore e lo stampatore non potranno essere perseguiti se non nel luogo di pubblicazione, e non in tutti i luoghi gli scritti vennero venduti od offerti al pubblico. L'autore non potrà essere perseguito che nel luogo dove lo scritto sarà pubblicato, nè in quei luoghi potrà essere perseguito l'autore dello scritto incriminato dove questi verrà riprodotto senza una sua esplicita autorizzazione.

Il Congresso prega il Comitato direttivo dell'Associazione della stampa a fare i passi relativi ad ottenere una convenzione internazionale obbligatoria per i diversi paesi per conseguire questo principio.

Il segreto professionale.

Si è passato quindi a trattare il tema: sul segreto professionale. Il prof. Aubane, relatore, si è domandato prima se l'art. 357 del C. P. che sanziona il segreto professionale possa essere applicato ai giornalisti e conclude il suo discorso affermando che il giornalista non commette nessun reato scrivendo, e se non commette nessun reato, non ha diritto a nessuna dispensa.

Il giornalista, se è un uomo d'onore ed ha fatto promessa di tacere, questa promessa può mantenere come un uomo qualunque. Con l'impunità del segreto professionale ognuno ha il diritto poi di rifiutare la propria testimonianza alla giustizia.

Vivi applausi accolgono le conclusioni del prof. Aubane. Dopo che ha parlato il sig. Pleiup Duivelaud sulla legislazione olandese e sulla legislazione vigente del Belgio, la seduta è tolta.

Il "garden party,,
offerto dai Sovrani ai giornalisti

Roma, 6, notte.

Oggi, nei giardini del Quirinale, ha avuto luogo il Garden Party offerto dai Sovrani ai giornalisti venuti a Roma pel 15.o Congresso internazionale delle Associazioni di stampa, festa riuscita animatissima essendo stati diramati 1800 inviti, oltre ai congressisti e alle loro signore, fra i personaggi della Corte del Re e della Regina, dell'aristocrazia romana, e fra i rappresentanti della stampa della capitale e a gran numero di ufficiali del presidio, nonchè a quelli italiani ed esteri venuti a Roma per partecipare al concorso ippico. Alle 16,30 sono scesi nel reale giardino i Sovrani accompagnati dal loro seguito. La Regina indossava una splendida toeletta di *voile* celeste e coperta d'una rete d'oro e portava un cappello dello stesso colore del-l'abito. La Regina dapprima ha tenuto circolo dinanzi alla palazzina reale, presso la [illegible] colla musica di Mascagni, Beethoven, Auber, Bellini, Ponchielli, la *Pastorale* e il *Minuetto* del Boccherini, e il *Capriccio Spagnuolo* del Rimsky-Korsakow. Quindi la Regina, salutata e ossequiata al suo passaggio dalle signore presenti, ha fatto il giro del parco soffermandosi presso la spianata dove, al suono di un'orchestra diretta dal maestro Pascussi, fervevano le danze. L'orchestra ha suonato ballabili di Lehar, di Strauss, di Costa, di Pasencci, del Witmann, del Tall, del Rivela. Da una finestra del Palazzo Reale i Principini Reali vestiti di abiti bianchi assistevano alla magnifica festa. Il Re ha fatto il giro del parco e si è intrattenuto a conversare col signor Singer, presidente dell'Associazione internazionale della stampa, con gli altri congressisti, con i ministri e le Autorità presenti. E' stato servito agli invitati un ricco *buffet*. Alle 17,30 i Sovrani, dopo di aver fatto insieme un secondo giro per il parco, si sono ritirati, mentre la festa ha continuato ancora animatissima fin verso sera.

Al Garden Party hanno partecipato anche gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, della Spagna, del Giappone, degli Stati Uniti e dell'Austria-Ungheria.

Un discorso dell'on. Abbiate

Vercelli, 6, notte.

Stasera l'on. Mario Abbiate parlò ai soci dell'Associazione democratica costituzionale vercellese intorno alla situazione politica originata dall'ultima crisi ministeriale, e dal ritorno al potere dell'on. Giolitti col programma incardinato sul suffragio universale.

L'oratore sostenne che l'on. Giolitti nella formulazione del programma ministeriale fu coerente alle dichiarazioni fatte nella seduta del 18 marzo, e nella soluzione della crisi si orientò verso quella parte della Camera che gli dava maggiore affidamento di sostenerlo per la completa attuazione del suo programma. Le obbiezioni di incostituzionalità [illegible] contro di lei non reggono: con la immediata presentazione del nuovo Gabinetto al giudizio della Camera, e col voto di questa la crisi ebbe la sua costituzionale risoluzione.

Dell'invito rivolto all'on. Bissolati, e del colloquio che questi ebbe col Re, l'on. Abbiate si compiace per il Paese e per le istituzioni plebiscitarie. L'attrazione costante che queste esercitarono ed esercitano sugli elementi politici più avanzati, è riprova della loro robusta vitalità. Esse traggono dal popolo la vita, e nel popolo la rinnovellano.

Il partito socialista attraversa una crisi di rinnovamento: è lecito presumere la non lontana formazione di una democrazia sociale atta a partecipare utilmente al Governo del nostro Paese.

L'on. Abbiate è esplicitamente favorevole al suffragio universale. Non crede che i risultati immediati della riforma elettorale possano essere tali da modificare grandemente la costituzione attuale della Camera. Il presente Corpo elettorale, sebben ristretto, rispecchia il pensiero e le correnti del popolo, di cui è parte. Certo con l'allargamento del suffragio avranno predominio le correnti democratiche; ma se, proporzionalmente, si avvantaggeranno, nell'Italia settentrionale, i partiti socialista e clericale, maggior vantaggio avrà — specie nell'Italia meridionale — la democrazia costituzionale. Occorre però completare la riforma con lo scrutinio di lista a larghissime circoscrizioni.

Circa l'annunciato monopolio delle assicurazioni sulla vita ritiene azzardato ogni giudizio ed ogni pronostico prima della presentazione del relativo progetto. L'on. Abbiate dichiara d'aver più volte sostenuto il monopolio delle assicurazioni, specialmente nei riguardi delle assicurazioni operaie e sulla base della obbligatorietà delle assicurazioni. Ritiene che il problema delle pensioni operaie debba direttamente affrontarsi, senza subordinarlo agli eventuali redditi del preannunciato monopolio, il quale più facilmente e proficuamente potrebbe esercitarsi nel campo incendi che nel ramo vita.

Conchiude augurando che sulla riforma elettorale, al luogo della discussione, si dividano in Parlamento le forze democratiche dalle conservatrici, ed augura all'on. Giolitti di conseguire questa benemerenza verso l'Istituto parlamentare e verso il Paese.

Movimento
negli alti gradi dell'esercito

Roma, 6, notte.

Il movimento negli alti gradi dello Stato Maggiore Generale, già annunziato, è il seguente:

Il tenente-generale Ponza di San Martino nobile dei conti Cesari, comandante del V Corpo d'armata, è esonerato da tale comando e designato per un eventuale comando d'armata in guerra — Il tenente-generale Ragni cav. Ottavio è nominato comandante del V Corpo d'armata, cessando di essere a disposizione per ispezioni — Il tenente-generale Tommasi nobile Camillo, comandante la divisione militare di Milano, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni — Il tenente-generale Marazzi conte Fortunato, comandante la divisione militare di Bari, è esonerato da tale comando e nominato comandante la divisione militare di Brescia — Il maggior-generale Trombi conte Vittorio è promosso tenente-generale e nominato comandante la divisione militare di Milano ed aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re — Il maggior-generale Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo, è promosso tenente-generale continuando nell'attuale comando della scuola di guerra — Il maggior-generale Carlone cav. Vincenzo è promosso tenente-generale continuando nell'attuale comando della scuola di applicazione di fanteria — Il maggior-generale Bovio cav. Amilcare, comandante l'artiglieria da campagna a Milano, è nominato comandante della divisione militare di Bari — Il maggior-generale Ponza di San Martino nobile dei conti Ottavio, comandante la prima brigata di cavalleria, è esonerato da tale comando, e collocato a disposizione per ispezioni — Il maggior-generale Ponzazzardi cav. Pietro, comandante l'artiglieria da fortezza a Mantova, è esonerato da tale comando e nominato ispettore addetto all'ispettorato generale d'artiglieria — Il maggior-generale Piacentini cav. Settimio, comandante la brigata Calabria, è esonerato da tale comando e nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re — Il maggior-generale Dallolio cav. Alfredo, ispettore addetto all'Ispettorato generale d'artiglieria, è esonerato da tale carica e incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero della guerra — Il maggior-generale Villavecchia cav. Beltrando, comandante l'artiglieria da fortezza a Genova, è esonerato da tale comando e nominato comandante l'artiglieria da fortezza a Mantova — Il colonnello Bonini cav. Ielio, capo di stato maggiore del X Corpo d'armata, è promosso maggior-generale e nominato comandante la brigata di Salerno — Il colonnello Scoti cav. Arcangelo, capo di stato maggiore del IX Corpo d'armata, è promosso maggior-generale e nominato comandante la brigata Calabria — Il colonnello Malingri di Bagnolo conte Alessandro, comandante il reggimento lancieri di Novara, è promosso maggior-generale e nominato comandante la prima brigata di cavalleria — Il colonnello Marini cav. Carlo, comandante il 10.o reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggior-generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna a Milano — Il colonnello San Martino di Agliè cav. Roberto, comandante il 2.o reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggior-generale e nominato comandante l'artiglieria da fortezza a Genova.

Vedere in ottava pagina il
Bollettino Militare

La misteriosa scomparsa
dell'esattore di Fenestrelle

Pinerolo, 6, notte.

Da ormai sei giorni non si hanno più notizie del signor Cirillo Rageaut, esattore consorziale di Fenestrelle. Egli è un uomo sulla sessantina, di media statura, grasso, dai capelli neri, di ottimo carattere: allegro, buon bevitore, chiacchierone, ma è molto considerato anche e stimato per essere ordinato e buon padre di famiglia. Da venti anni che è esattore mai il ebbe a sollevare alcun dubbio sulla sua onestà. Egli ha un figlio, distinto [illegible], direttore della succursale di Napoli [illegible] [illegible] proprio figlio, l'esattore aveva, da oltre un mese, decisa una scappata a Napoli ed a Roma, per approfittare dei ribassi ferroviari, fare una visita al figliuolo e prendersi un po' di svago. Del suo divisamento, capitando a Pinerolo, tenne parola con la padrona della *Liquoreria Mariano*, la quale signora, è moglie al signor Giacomo Cavallo, figlio della proprietaria dell'*Albergo del Cannon d'oro*, nel quale, da oltre vent'anni, il Rageaut è solito prendere alloggio quando viene in questa città per le faccende sue, o per proseguire per Torino. Con la signora Cavallo e col marito di questa combinò una gita, con l'itinerario Genova-Roma-Napoli e ritorno, con partenza domenica, 30 aprile, alle ore 16.

Sabato, 29 aprile, il Rageaut giunse a Pinerolo, entrò al *Cannon d'oro*, e fissò una stanza, deponendovi due valigie ed un soprabito. Parlò nella giornata col signor Giacomo Cavallo e colla sua signora, riconfermando il proposito di partire l'indomani, alle ore 16. Era però di umore alquanto alterato, si che si credette che l'imminenza di un grande viaggio avesse sconvolto il mite montanaro.

La sera pranzò al *Cannon d'oro*, parlò di una prossima venuta di sua moglie a Pinerolo, ed apparve anche in un fanlino preoccupato, incerto, si direbbe commosso, tanto che all'accenno alla moglie gli si riempirono gli occhi di lacrime. Pagò il pasto e, anticipatamente, la stanza, cosa mai fatta nelle innumerevoli volte che alloggiò in quell'albergo. Quindi disse di uscire per recarsi dal signor Cavallo, ad avvertirlo di un contrattempo, pel quale egli doveva il mattino successivo recarsi col primo treno a Torino, e combinare con lui il ritrovo alla stazione di Porta Nuova, alle ore 17,15, anzi che a quella di Pinerolo, alle ore 16.

Uscì infatti, ma in luogo di recarsi alla *Liquoreria Mariano*, il Rageaut andò alla *Liquoreria Musso*, pur essa poco discosto dall'albergo. Ivi si trattenne a bere insino alla mezzanotte. Da quel momento non fu più veduto, nè fu dato accertare se uscì solo, od accompagnato. E' constatato però che l'esattore aveva molto bevuto.

Il giorno dopo la signora Cavallo, albergatrice, fu sorpresa di sentire che il Rageaut non era rincasato, nè aveva ritirato le valigie ed il soprabito, e più meravigliato fu il signor Cavallo Giacomo, che attendeva da un momento all'altro il compagno di viaggio. Dubitando anzi che, per riparare a qualche dimenticanza, il Rageaut avesse dovuto improvvisamente far ritorno a Fenestrelle, il Cavallo telegrafò ad un amico per informazioni, ma s'ebbe risposta: «Rageaut partito per Napoli». Il Cavallo e la sua signora partirono quindi alle ore 16, [illegible] il compagno esattore.

Passato così il lunedì e la notte successiva senza che si avessero nuove dello scomparso, la signora Cavallo pensò bene di telegrafare, il martedì mattina, alla moglie di lui, a Fenestrelle, avvertendo che erano giacenti all'albergo le valigie di suo marito, di cui mancava di notizie. Rispose la moglie che il marito doveva essere partito per Napoli il lunedì, col primo treno. Quantunque stranissima la notizia, pure la signora Cavallo credette che il Rageaut, brillo, avesse gironzato la notte di domenica per la città, per smaltire la ubbriacatura, e quindi fosse partito effettivamente col primo treno per Napoli, come convenuto con la moglie.

Rimaneva inesplicabile, o, almeno, spiegabile soltanto con l'ammissione di una potente sbornia, il fatto di non aver portato seco le valigie.

Pareva quindi tutto spiegato, e si credeva il Rageaut a Napoli, nelle braccia del suo figliuolo, quando ieri giunsero alla signora Cavallo, a distanza di due ore l'uno dall'altro, due telegrammi: uno dalla moglie del Rageaut, da Fenestrelle, chiedente se le valigie abbandonate dal marito all'albergo erano due, o se una l'avesse portata con sè: l'altro del figlio, da Napoli, con cui chiedeva notizie del padre, che, credendolo da parecchi giorni in viaggio, supponeva a Roma, col signor Giacomo Cavallo e la sua signora.

Dunque, il Rageaut non è nè a Fenestrelle, nè a Napoli; non ha dato notizie di se da sei giorni, e regna il più assoluto mistero sulla sua sorte.

Intanto si ordinerà una straordinaria, minuta verifica alla cassa ed ai libri dell'Esattoria di Fenestrelle, quantunque sia colà concorde il parere che tutto debba essere bene in ordine, essendo il Rageaut giudicato preciso ed onesto.

Con lire 12,95 (Estero lire 26)
si può avere un abbonamento alla "STAMPA,,
dal 1° Maggio a fine anno
e ricevere immediatamente e gratuitamente
una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma

40.000 PREMI
per un importo complessivo di
TRE MILIONI
Prima estrazione: 1° Giugno 1911
con 18.009 premi

ELENCO DEI PREMI

1 da				Lire	1.500.000
2	da	Lire	150.000	„	300.000
1	„		120.000	„	120.000
3	„		49.500	„	148.500
2	„		30.000	„	60.000
6	„		21.000	„	126.000
1	„		18.000	„	18.000
15	„		9.000	„	135.000
26	„		4.500	„	117.000
39.943	di valore diverso			„	475.500
40.000	premi per			Lire	3.000.000

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti
per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Drammatico inseguimento
d'un pregiudicato traverso i campi
L'arresto d'un pericoloso latitante

Asti, 5, notte.

Ho avuto più volte occasione di segnalarvi i servizi resi alla causa della sicurezza pubblica, dal brigadiere Angelo Silvestro, il noto comandante la stazione dei carabinieri di Villafranca d'Asti. La cronaca registra ora due altri importanti operazioni del bravo funzionario.

Percorrendo lo stradale in bicicletta, il brigadiere si imbattè in un individuo, che, vedendolo, si diede tosto a precipitosa fuga verso la campagna. Per nulla sorpreso dell'incidente, il Silvestro si mise la bicicletta sulle spalle e via dietro il fuggiasco. L'inseguimento, traverso i campi e le colline, durò un quarto d'ora. Ad Arbusto, presso Cantarana, il brigadiere, giunto a pochi passi dall'individuo, estratta la rivoltella, gli impose la resa. L'altro, senza opporre resistenza, si lasciò arrestare. Si tratta di certo Milano Luigi di Marco, d'anni 19, da Bra. In tasca aveva una ricevuta intestata a Giulia Milano, attestante la vendita di una cavalla nera, rubata, per l'importo di lire 200. Pare che questa cavalla, di cui si ignora il primitivo proprietario, sia stata dal ladro portata a Torino, dov'egli ha dei parenti, pure pregiudicati.

Informazioni dalle autorità di pubblica sicurezza di Bra, definiscono il Milano pregiudicato terribile, specialista in furti di cavalli, [illegible] nostre carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Il 12 marzo 1909 il Tribunale di Acqui condannava in contumacia a dodici mesi di reclusione il pregiudicato Golfetti Giuseppe fu Angelo, di anni 36, da Roncade Treviso, per una serie di furti commessi.

Ricercato attivamente dalla polizia, il Golfetti se ne venne tutto tranquillo in Asti, stabilendosi in casa di un altro pregiudicato, certo M. F., suo amico. Da un anno egli girava indisturbato nella nostra città, allorchè l'altro giorno gli venne l'idea di recarsi assieme al compiacente ospite a fare una scampagnata a Villafranca. Il brigadiere Silvestro, che li incontrò, subodorata nel due la preda, li trasse in arresto. Il Golfetti sarà tradotto ad Acqui.

Lo sciopero dei metallurgici
a Biella

Biella, 6, notte.

Da vari giorni ferveva l'agitazione fra gli operai dello stabilimento metallurgico biellese, i quali avevano inviato alla Direzione un memoriale chiedente migliorie e modifiche al concordato scaduto il 1.o maggio corrente. La Direzione dello stabilimento aveva risposto di non poter concedere gli aumenti allegando quale motivo la persistente crisi industriale accentuata nel ramo metallurgico. Questa sera gli operai metallurgici tennero un'adunanza generale nel salone della Camera del lavoro cui intervennero i rappresentanti delle organizzazioni professionali. L'assemblea, dopo lunga discussione, votò a maggioranza lo sciopero. Tuttavia l'astensione dal lavoro è subordinata ad un'ultima adunanza fissata per lunedì sera alla Camera del lavoro. Mentre si proclamava lo sciopero, nell'interno dello stabilimento si sviluppava un principio d'incendio nel reparto fonderia: la cosa presentava qualche gravità per lo stabilimento e per il materiale: avvisati telefonicamente, accorsero il sotto-prefetto, due delegati, pompieri e carabinieri, ed in breve tempo il fuoco fu circoscritto, cosicchè i danni furono lievi. L'incendio scoppiato proprio in quel momento aveva destato nella cittadinanza un vivo allarme che svanì quando se ne conobbe la causa. L'agitazione si mantiene calma.

Un oste che ferisce mortalmente la moglie

Chioggia, 6, notte.

Stamane, verso le 8,30, Innocente Caltone, d'anni 50, conduttore dell'osteria di Caprera alla frazione Loreto, si è presentato ai carabinieri dichiarando di aver ucciso la moglie Giuseppina Germanini, trentacinquenne.

Pare che tra i coniugi, per ragioni di interesse e di gelosia, non esistesse più l'accordo di un tempo, e al dire dei vicini e degli avventori, si accendevano spesso tra i due delle vivissime contese che spesso degeneravano in baruffe nelle quali la moglie non sempre aveva la peggio.

Stamane una delle solite baruffe ha avuto un tragico scioglimento. Dopo molte parole e minaccie feroci, la Giuseppina ha afferrato un coltello e ha colpito al ventre, non gravemente, il marito, il quale armatosi di rivoltella ha sparato tre colpi contro la moglie, che è caduta come morta al suolo. Il Caltone, terrorizzato, ha sparato un colpo — l'ultimo — contro se stesso, ma il colpo è fallito, e allora, gettata l'arma, l'uxoricida è corso a costituirsi ai reali carabinieri.

La Giuseppina è agonizzante. L'impressione in paese, dove i coniugi Caltone erano conosciutissimi, è enorme.

Leggete in 9.a pagina.

ZIGOMAR

"La Torre del mistero,,

Cronaca dello Sport

IPPICA.

Il Concorso ippico a Tor di Quinto
Il ten. Ubertalli vince il Campionato del cavallo d'arme

Roma, 6, sera.

Stamane, ebbe luogo l'ultima prova del Campionato del cavallo d'arme. I 30 concorrenti sono tutti presenti, alle ore 6,30, nell'ippodromo di Tor di Quinto.

Si dà l'ordine di partenza, e parte il primo, poi successivamente partono gli altri, ogni cinque minuti.

Il percorso di 25 Km. di campagna, con gli ostacoli naturali, passava per la collina Cisle, per via Cassia, e vicino al monumento di Nerone, per Torre Fiorentina, e poi tornava all'Ippodromo.

Hanno eseguito il percorso senza incidenti gravi. Solo il tenente Rocco, durante il percorso, si è ritirato.

Il tempo medio a percorrere i 25 Km. è stato tra i 55' e 60'.

Il miglior tempo è stato guadagnato dal tenente francese D'Orgeix, che ha impiegato 44'. Tra gli italiani, il miglior tempo è stato guadagnato dal tenente Ubertalli, che ha impiegato 51'.

La lotta, quindi, per il primo posto, è vivacissimamente disputata tra italiani e francesi.

Gli italiani hanno [illegible] ma si trovano in vantaggio per i risultati delle gare di ieri. Alle ore 10,30 è terminato il percorso. L'ultimo concorrente si è riunito alla Giuria.

Ecco la classifica del Campionato della corsa del cavallo d'arme:

1.o Tenente Ubertalli, con cavallo Comento; 2.o capitano De Vassoi Monbile, con cavallo Eclair; 3.o tenente Tappi Leone, con cavallo Morghereboi; 4.o tenente d'artiglieria D'Orgeix, con cavallo Romeo; 5.o tenente Caretti, con cavallo Grapotti; 6.o tenente Antonini, con cavallo Ardito; 7.o tenente Morment, con cavallo Minouer; 8.o sottotenente Clerici, con cavallo Usinuad; 9.o tenente Fenoglio, con cavallo Iride; 10. tenente Starita, con cavallo Clotomeli; 11. tenente Acerto; 12. tenente Tollio; 14. tenente Scotti; 15. tenente francese D'Anfossori; 16. tenente Cadorna; 17. tenente Gaillard, francese; 18. Costa; 19. Baratta; 20. capitano Maffiet, francese; 21. tenente Tappi Carlo; 22. tenente Colombo; 23. capitano Terroina; 24. sottotenente De Carolis; 25. tenente Danloux.

La prima giornata di corse
all'Ippodromo di Mirafiori

Le iscrizioni ed i rimasti iscritti dopo gli ultimi *forfaits* lasciano supporre un buon concorso di cavalli per la odierna giornata di corse che apre la riunione primaverile di quest'anno.

Già abbiamo informati i nostri lettori sul programma di questa riunione e già dicemmo delle maggiori agevolezze che il pubblico godrà quest'anno recandosi alle corse a Mirafiori. Tutto quindi fa supporre in un'ottima giornata.

Essa si aprirà col «Premio Patronesse» (G. R.) nel quale la Scuderia Simonetta si presenta con *Alpino* e *Ticino* molto bene in corsa: dopo di essi i rappresentanti della Scuderia Chimelli Da Zara sembrano i più temibili.

Nel «Premio Apertura» il preferito della Scuderia Flaminia troverà degni avversari in *Khorsul* e *Ayak*, i quali però per le loro *performances* sono i più indicati.

Il «Premio Eridano» non dovrebbe sfuggire alla Scuderia Flaminia, che vi è molto ben rappresentata.

Satyr, il quale ritorna alle corse piane dopo una serie ininterrotta di vittorie in ostacoli, troverà, dato il peso, seri avversari in *Dazodi* e *Pampaly*.

Mordore appare il più indicato nel «Premio Valentino» e *Brummel* dovrebbe vincere il «Premio Trofarello» lo *steeple* col quale si chiude questa prima interessante giornata di corse, le quali avranno principio alle ore 15,30.

AVIAZIONE.

L'organizzazione italiana
del "raid,, Parigi-Roma-Torino

Ci telefonano da Spezia, 6, sera:

Sono giunti alla Spezia i commissari organizzatori del *raid* aviatorio Parigi-Roma-Torino, signori Arturo Mercanti e conte Oldofredi, della Società di Aviazione. Essi incaricarono il console anziano del Touring-Club Italiano, prof. Corio, di costituire un Comitato locale. Se dalle città della riviera il Comitato otterrà dei contributi convenienti, il percorso della seconda tappa verrebbe allungato lungo la costa ligure. Una Commissione, composta del presidente dei commercianti e di altre personalità, si è recata dal sindaco per ottenere un contributo, ed il sindaco ha dato affidamento che la Giunta stanzierà una somma al riguardo.

PODISMO.

La riunione podistica dell'Audace sospesa

La riunione podistica, che era stata annunziata per oggi sul campo della S. C. Audace e F. C. Piemonte, non avrà più luogo per sopravvenuta indisposizione del principale concorrente Pietri Dorando.

GIUOCHI SPORTIVI.

Il Torneo nazionale ed internazionale
di "tenniss,, a Roma

Roma, 6, notte.

Questa mattina si sono riprese al Tennis Club dei Parioli le partite per le varie categorie del Campionato e del torneo internazionale di tennis. Assisteva un pubblico non molto numeroso.

Per la gara *Handicap Gentlemen* sono stati giocati i seguenti *matches*: Ferrari-Nunes, vince Ferrari; Bering-Mora, vince Mora. Per la gara *Handicap Signore* si sono avuti i seguenti incontri: Signorina De Belegard-Signora Zaikova, vince la prima, per ritiro della seconda. Signora Gorhoff-Signora Levi, vince Gorhoff per ritiro della Levi. Signora Norsainer-Signora Bertolani, si ritira Bertolani e viene dichiarata vincitrice la prima. De Belegard-Gorhoff. La De Belegarde ha giuocato con grande maestria ed ha riportato una brillante vittoria con 6-3, 6-1. Per il campionato *Gentlemen*, il match Germont-Ferrari è riuscito interessantissimo. Ferrari si è difeso strenuamente, ma ha dovuto cedere di fronte all'abilità preponderante dell'avversario che riportò vittoria con 6-3, 6-0, 10-8. Nella gara a coppie *handicap*, i signori Balbi e Croce hanno battuto i signori Perelli-Sabbatini, con 6-3, 4-6, 6-2. I due forti campioni genovesi hanno dimostrato un grandissimo affiatamento ed hanno così potuto riportare una vittoria aspramente contrastata dai due avversari romani. Per la gara *Coppie miste*: la signora Perelli ed il signor G. De Martino hanno avuto match vinto per il ritiro degli avversari: signorina Zaikova e signor N. De Martino.

Un pubblico molto più numeroso della scorsa volta è intervenuto alle gare nelle ore pomeridiane. Quando scendono nel *court* i forti giuocatori, il pubblico continua ad affluire. Le partite danno l'esito seguente:

Per il *Campionato Gentlemen Single*, Host batte G. De Martino, con 6-2, 6-4, 6-2; Max Decugis batte Canet, con 6-2, 3-6, 6-0, 6-3. Gobert vince il conte Salio, con 7-5, 6-4, 6-4.

La partita più interessante della giornata è quella tra Friedrich e Germont. Da principio sembra che il forte campione tedesco debba avere la meglio, ma Germont si riprende dimostrandosi giuocatore insuperabile alla rete, e vince con 3-6, 8-6, 6-4, 6-4. Per il campionato a coppie si ha che Canet e G. De Martino vincono J. e M. Nathan, con 6-3, 6-3. In fine si è avuto un *match* per il campionato a coppie miste tra Max Decugis e signora Nerselheimer contro Sabbatini e signora Perelli. Più che altro per la valentia della signora Perelli che è venuta tra noi da Torino, preceduta dalla fama di fortissima giuocatrice, la partita si risolve in favore della coppia Sabbatini-Perelli con 6-2, 6-2.

TIRO A VOLO.

Le grandi gare di tiro a volo
allo *stand* del Martinetto

La Direzione del Tiro al Volo, Martinetto, incoraggiata dal successo continuo e crescente delle Gare organizzate in questi ultimi tempi, ha dato attuazione ad una sua concezione ardita: alla rinnovazione completa dello Stand ed alla organizzazione di una importantissima settimana di tiri, con cinquantamila lire di premi.

Lo Stand, trasformato, abbellito, dotato di un elegante buffet, di recinti coperti per gli spettatori, provvisto di nuove macchine automatiche per i piccioni e per il tiro al piattello è ora, indubbiamente, attraente ed imponente, tale da rivaleggiare coi migliori Stands internazionali.

La gara comincierà oggi, 7 maggio, col premio Inaugurazione, dotato di lire 5000, e continuerà domani col Gran Premio Torino, per il quale concorsero il Municipio ed il Comitato dell'Esposizione. Questo premio, dotato di ben 20,000 lire, è il più importante d'Italia, e serve ad inaugurare solennemente lo Stand del Martinetto, destinato a veder fiorire queste prove ed a sviluppare anche e sempre più in Torino la passione del tiro a piccione, formando quei campioni che finora, nei grandi tiri internazionali hanno portato tante volte alla vittoria i colori italiani. Le gare dureranno dal 7 al 14 maggio, ininterrottamente.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Una lacuna colmata

Siamo lieti di constatare che in Italia è stata colmata una lacuna nella Stampa dello sport, colla pubblicazione dell'*Industria Sportiva*, la bella rivista che vive da due anni, ed uscita in questi giorni, col suo numero di maggio, in una gaia veste a colori. — Detta rivista è sempre una raccolta di notevoli ed autorevoli articoli tecnici, di varietà e di attualità; ora, per esempio, illustra una nuova bicicletta a 10 cambiamenti di velocità, chiamata *teocicletta*; tratta della resistenza dell'aria calcolata nella costruzione degli automobili; offre i consigli di Teresa Déchamp alle donne che vanno in bicicletta, pubblica le impressioni di un aviatore sull'attuale momento dell'aviazione, ecc., ecc. Nonostante tanta ricchezza di materia e una profusione inusitata di illustrazioni, l'*Industria Sportiva* (2, Foro Bonaparte, Milano) che si vende nelle edicole a Cent. 25, costa solo L. 3 di abbonamento annuo.

Il grave disservizio ferroviario
fra Milano e il Lago Maggiore

Varese, 6, notte.

Da quando è andato in vigore il nuovo orario ferroviario del primo maggio, il servizio sulla linea Milano, Laveno, Luino diventò addirittura impossibile, così che in tutti i paesi interessati regna un grave malcontento.

In seguito ad una preliminare riunione tenutasi a Laveno, sul modo più confacente per fare un'energica protesta, fu stabilito di tenere domani nel pomeriggio, al teatro di Laveno, un grande comizio pubblico.

Al comizio interverranno tutti i sindaci dei paesi del Lago Maggiore, i consiglieri provinciali dei mandamenti interessati e le presidenze delle Camere di Commercio di Varese e Novara.

Come nacquero i Nibelunghi
nella descrizione di Wagner

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, maggio.

(P. S.) Nell'estate del 1850 Wagner si ritirava in una casetta presso Zurigo con Minna, col cane Peps e col pappagallo Papo, così bene educato, dice Wagner, che non gridava mai animalescamente, ma lo accoglieva sempre parlando o cantando, quando tornava dalle sue lunghe passeggiate. A Lucerna giunsero a Wagner, che era escluso dagli Stati della Federazione tedesca, le notizie della prima rappresentazione del *Lohengrin* a Weimar:

« La sera del 22 agosto, in cui ebbe luogo in Weimar la prima rappresentazione del *Lohengrin*, la passammo a Lucerna nella locanda del Cigno, seguendo coll'orologio l'ora del principio e della fine della rappresentazione. Un certo malumore e malessere guastava sempre i miei tentativi di rallegrare assieme a Minna simili ore di contazione. Le notizie che ricevei sulla rappresentazione non erano di natura da darmene un quadro chiaro e soddisfacente. Karl Ritter giunse subito a Zurigo, e raccontò della miseria della messa in scena, di un cantante che aveva guastato la parte del *Lohengrin*, ma nel complesso di un buon successo. Più sicure furono le notizie di Liszt; gli sembrò inutile di dover confessare l'insufficienza dei mezzi che aveva avuto a disposizione pel suo tentativo straordinariamente ardito; e si contentò di menzionare lo spirito del tentativo e il modo con cui era stato accettato dalle molte significative personalità, che egli aveva accuratamente invitato. »

Nella casetta di Zurigo, grazie all'amicizia di Liszt, giunse a Wagner un incarico: quello di musicare un breve testo che aveva nel suo scrittoio: La morte di Sigfrido.

« Da molte parti questi esempi (di critica simpatica delle sue opere. N. d. T.) fruttavano, e per un certo tempo sembrò che la stampa musicale fino allora così indifferente volesse occuparsi in modo incoraggiante di me. Quello che poi diede a questo movimento, e per sempre, una tendenza opposta, avrò a raccontarlo fra poco: ma per allora Liszt trovò il coraggio di incoraggiarmi a procedere nella mia attività creativa, interrotta da diversi anni. Essendo riuscito a dare il *Lohengrin*, si decise ad un tentativo ancora più ardito, e mi invitò a musicare il mio testo della Morte di Sigfrido, pel teatro di Weimar. Grazie alla sua opera, l'intendente del teatro di Weimar, signor Ziegesar doveva propormi un incarico preciso: io avevo da compire il lavoro nell'anno, e ricevere durante questo tempo 500 talleri. Strano fu che all'incirca in quell'epoca il duca di Coburgo mi fece invitare anche per mezzo di Liszt ad istrumentare un'opera composta da lui, contro retribuzione di 900 talleri e come generoso mecenate voleva, malgrado io fossi sbandito, darmi ospizio nel suo castello di Coburgo, dove, chiuso con lui, compositore, e con la signora Birchpfeiffer, librettista, dovevo portare l'opera a compimento. Liszt domandò naturalmente soltanto che io rispondessi con una scusa decente rifiutando, e mi consigliò come scusa: malessere morale o materiale. Più tardi mi raccontò ancora che il duca aveva voluto che lo cooperassi alla sua partitura, a causa del buon uso ch'io sapevo fare delle trombe; ed avendo chiesto a Liszt quali fossero le mie regole a proposito delle trombe, Liszt rispose che avevo una regola speciale: di non scrivere per le trombe se non avessi una qualunque ispirazione musicale.

« Mi sentivo invece molto tentato di accettar l'offerta per Weimar. Ancora stanco dal mio faticoso lavoro al libro « Opera e Dramma », rattristato da tante cose che opprimevano il mio cuore, mi sedetti per la prima volta, dopo tanto tempo, al mio pianoforte Härtel, salvato dalla catastrofe di Dresda, e mi misi a vedere in che modo mi si presenterebbe la composizione del mio gran dramma eroico. Schizzai rapidamente il canto delle Norne, che in quella prima forma era ancora breve ed inviluppato; ma quando trasportai per canto il primo discorso di Brunilde a Sigfrido, persi subito il coraggio, non potendo a meno di chiedermi quale cantante poteva creare una simile eroina. Per fortuna pensai a mia nipote Giovanna, a cui avevo pensato già in Dresda per una parte di quel genere.... Fui colpito in quel tempo da uno sfogo che si sviluppò in tutto il corpo. Il mio medico mi ordinò dei bagni di zolfo che dovevo prendere regolarmente ogni giorno. Sebbene la cura eccitasse i miei nervi in tal modo che più tardi dovetti usare i mezzi più radicali per curarmi, la regolare passeggiata a Zurigo e da Zurigo a casa, nel fiorire del maggio mi mise in una disposizione d'animo serena ed allegra. Concepii allora il « Giovane Sigfrido », che volevo far precedere alla tragedia « La morte di Sigfrido » come commedia eroica. Preso da questa ispirazione, cercai subito di persuadermi che il giovane Sigfrido fosse più facile a scrivere che il Sigfrido serio. Comunicai a Liszt la mia idea ed offrii alla Intendenza di Weimar per i suoi cinquecento talleri annui il testo da scrivere e la composizione di un « Giovane Sigfrido ». La proposta fu accettata senza esitare ed io mi ritirai da solo nella soffitta abitata l'anno prima da Carlo Ritter per portare ad esecuzione, tra lo zolfo ed il maggio, il testo del « Giovane Sigfrido »...

Ma più tardi, quando la cura di zolfo ebbe talmente eccitato i suoi nervi che, per guarire radicalmente si sottopose ad una nuovissima cura d'acqua nel Albisbrunnen, l'allegria nella quale il « Giovane Sigfrido » poteva solo esser concepito sparì, e Wagner concepì una profonda antipatia contro il suo piano. Per fortuna, poco dopo, una eredità fatta dall'amico Ritter metteva quest'ultimo nella condizione di offrire a Wagner un aiuto in denaro, che lo rendeva indipendente dalle offerte del teatro di Weimar.

« Questo fortunato ed incoraggiante cambiamento maturò subito in me il pensiero di mettere in esecuzione il mio progetto dei Nibelunghi completamente e senza concessioni alla possibilità dell'esecuzione sui nostri teatri. Per questo era sopratutto necessario che io mi liberassi dalle mie obbligazioni verso l'intendenza del teatro di Weimar. Avevo già avuto 200 talleri sull'onorario stabilito; Carlo era raggiante quando potè mettermi a mia disposizione per restituirli. Accompagnai la restituzione all'Intendenza con uno scritto pieno di riconoscenza per il loro trattamento, e con una mia lettera a Liszt in cui gli spiegavo con minuzia il mio grande progetto, e i sentimenti interni che mi costringevano ad eseguirlo. La risposta di Liszt mi esprimeva la sua gioia di sapermi in condizione di potermi mettere ad un lavoro così straordinario, e sembrava considerare il progetto, già soltanto per la sua originalità, completamente degno di me. Adesso respirai: perchè il pensiero di dover consegnare rapidamente il « Giovane Sigfrido » perchè venisse subito eseguito con cantanti completamente impreparati mi sembrava, da quando mi ci era seriamente obbligato, una grande menzogna contro me stesso. »

A spingere Wagner al grande lavoro avevano contribuito una serie di considerazioni sullo stato presente del mondo, che non avevano nulla a fare coll'arte. A Wagner sembrava di lavorare nella musica nello stesso senso in cui i socialisti francesi lavoravano alla riforma sociale: e come i socialisti del '52 contavano sul prossimo rovesciamento delle condizioni sociali, Wagner si aspettava vagamente un prossimo e catastrofico rivolgimento del gusto artistico, che avrebbe dato posto alla sua musica, allora ironicamente soprannominata musica dell'avvenire.

« In questo tempo mi giunsero gli esemplari stampati di « Opera e Dramma » che io divorai piuttosto che leggere, con una curiosa gioia. Gran parte di questa eccitazione era causata dal fatto che io potevo dirmi che adesso avevo rotto completamente in tutti i riguardi colla dolorosa carriera di direttore e di compositore di opere. Nessuno più poteva domandarmi quello che mi aveva fatto così infelice tanti anni. E se i miei progetti sembravano escludere ogni possibilità di rimettermi in contatto col nostro cattivo pubblico artistico, tuttavia dentro me stesso non credevo veramente di scrivere soltanto per la stampa. Solamente mi immaginavo che in quel pubblico, come in tutta la nostra vita sociale, dovesse avvenire molto presto un enorme rivolgimento: e credevo coi miei lavori creati con lo stesso spirito rivoluzionario di poter dare al prossimo stato di cose e ai bisogni d'arte che avrebbe prodotto appunto, quel materiale d'arte che poteva produrre le nuove relazioni fra l'arte ed il pubblico. Simili ardite aspettative, sulle quali naturalmente non potevo ragionare con nessuno dei miei amici di allora, mi venivano dal mio modo di giudicare lo stato del mondo. Il fiasco generale dei movimenti politici non mi aveva naturalmente atterrito: anzi credevo di riconoscere che quello che aveva tolto loro ogni forza, era appunto la mancanza di chiarezza nell'esprimere la ragione; e vera ragione di cui mi sembrava il movimento sociale, che, malgrado le sconfitte politiche, non aveva affatto perso energia, anzi si era sempre più allargato. »

In altri termini, dal ricreamento sociale per mezzo del generalmente atteso avvento della repubblica socialista, Wagner si attendeva le condizioni necessarie come atmosfera alla sua rivoluzionaria arte. Il colpo di Stato del 2 dicembre lo colpì come un fulmine: per fortuna che non ebbe la forza di distoglierlo dall'ormai abbracciato piano dei Nibelunghi.

« Finalmente ritornò il maggio. Io sospiravo verso la campagna, per rinforzare i miei nervi, e per mettermi finalmente all'esecuzione del mio piano. Trovammo, a mezza strada del Zürichberg un alloggio passabile, e potemmo festeggiare il mio trentanovesimo compleanno, il 21 maggio, con un pranzo all'aria aperta, in vista delle Alpi e del lago. Malgrado il tempo piovoso, mi misi subito al lavoro, e, avendo ormai cominciato a lavorare dalla fine, continuai così, ed avendo già scritto « La morte di Sigfrido » lavorai subito al primo dei grandi episodii, alla *Valchiria*, a cui volevo far seguire il prologo, l'*Oro del Reno*. Alla fine di giugno avevo scritto il testo della « Valchiria ».

« Fu un curioso destino che il successo della mia opera (*Tannhäuser*) nei teatri tedeschi coincidesse colla mia decisione già quasi portata a compimento di fare un'opera, per concepir la quale avevo bisogno di non fare alcuna concessione ai nostri teatri esistenti; ma questo cambiamento non mutò affatto la mia decisione. Ostinandomi nel mio piano, mi assicurai anzi la completa indifferenza per quello che avveniva degli altri lavori, e non mi occupavo affatto di moltiplicarne le esecuzioni. Udivo sempre con sorpresa quando mi si parlava dei miei successi: ma essi non mi potevano decidere a cambiare la mia opinione sul teatro in generale e sull'opera in particolare. Rimasi senza scrollarmi nella decisione di eseguire i Nibelunghi, come se il teatro presente non esistesse nemmeno, e come se invece il teatro ideale da me pensato dovesse necessariamente sorgere un giorno o l'altro. Così scrissi in ottobre ed in novembre il testo dell'« Oro del Reno », completando così tutto il ciclo del mito dei Nibelunghi. Nello stesso tempo rilavorai la « Morte di Sigfrido » ed il « Giovane Sigfrido » in modo che entrambe proporzionatamente nel tutto, e per questo dovetti dare alla « Morte di Sigfrido » proporzioni molto maggiori. Per esso dovetti cercare un titolo che corrispondesse al suo rapporto colle altre opere; e lo chiamai « Crepuscolo degli Dei. »

Ma, mentre la composizione del testo fu per Wagner questione di decisione e di calcolo artistico, la musica si fece lungamente attendere. Come se volesse rispondere agli sforzi di rinnovamento che Wagner compiva in quel tempo nella sua propria anima artistica, l'inspirazione lo abbandonò completamente per lungo tempo, e non gli ritornò che dopo lungo lavorio interno. Per un fortunato caso, questo lavorio divenne per la prima volta fecondo sul suolo italiano. Nel settembre 1853, durante un viaggio a Genova, Wagner ebbe la prima visione della musica dell'« Oro del Reno ».

« Volevo sfuggire al gran chiasso del porto, vicino al quale abitavo, con una gita a Spezia. Anche questo viaggio, che durava solo una notte, fu, a causa del mare contrario, una dolorosa avventura. La mia dissenteria fu aumentata dal mal di mare, e, assolutamente esaurito, appena capace di trascinarmi, mi recai nel migliore albergo, che purtroppo era in una stretta e rumorosa stradetta. Dopo una notte di febbre e di insonnia, mi costrinsi il giorno dopo ad una lunga passeggiata a piedi nei dintorni coperti di foreste di pini. Tutto mi sembrava nudo e deserto, e non capivo che cosa facessi lì. Tornato a casa nel pomeriggio, mi distesi, stanchissimo, su un duro letto per attendere l'ora desiderata del sonno. Essa non venne; invece caddi in una specie di stato sonnambolico, in cui ebbi ad un tratto l'impressione di sprofondare in un'acqua corrente. Il rumore dell'acqua mi si cambiò subito nel rumore musicale dell'accordo Es-duro, che ondeggiava continuo in interruzione figurata; queste rotture si mostrarono come figurazioni melodiche a movimento crescente, ma mai si cambiò il puro suono di Es-duro, che col suo continuare sembrava dare una infinita significazione all'elemento in cui affondavo. Colla impressione che le onde si richiudessero ad un tratto su di me, mi risvegliai con subitaneo terrore dal mio dormiveglia. Subito compresi che in me era nato il prologo orchestrale all'« Oro del Reno », come io lo avevo già in me stesso, senza averlo potuto riconoscere. Compresi allora come dovessi attendere l'ispirazione non dall'esterno, ma dall'interno doveva venirmi la Corrente di Vita. »

Attraverso l'Esposizione

SALI E TABACCHI

E perchè non è ben preciso e non è certo semplice; ma nel nostro popolo è insito il concetto che la produzione e le industrie governative non valgano la produzione e le industrie private. Alla nostra Esposizione le Mostre governative paiono dirette a combattere questo vecchio concetto; e, a giudicare senza prevenzioni di sorta, riescono a vincerlo mirabilmente.

Anzitutto è notabile il fatto che, fra tutte le Mostre, esse sono delle meno ritardate; poi, in genere, si presentano messe insieme con rara genialità e praticità d'intendimenti, con abbondanza di materiali, studiosamente scelte e ordinate.

Tra il Castello Medioevale e l'ampio fabbricato che dovrà accogliere la Mostra del giornale, e attorno cui ancora fervono i lavori di costruzione e di decorazione, all'angolo di due viali, sorge un padiglioncino lindo ed elegante, che leva verso l'alto una cupoletta bianca, e più in alto ancora la bandiera italiana: è il Padiglione dei sali e dei tabacchi, che fu il primo di tutta l'Esposizione ad essere pronto, e che, aperto al pubblico a tutte le ore del giorno, è assiduamente frequentato nelle sue due Sezioni, con speciale curiosità. Il ministro Facta si interessò personalmente che alla nostra Esposizione fosse attuata questa Mostra dei redditizi monopoli dello Stato, e che essa avesse la completezza e l'importanza necessarie per figurare degnamente; il direttore generale delle Privative, comm. Bondi, validamente assecondò l'impulso del ministro; e il cav. Alessandro Apostolidis, il « papà della sigaretta », e l'ingegnere Mazzolenis, direttore della salina di Margherita di Savoia, furono gli intelligenti e alacri interpreti dell'iniziativa superiore; e per la curiosità del pubblico e per il buon nome dei prodotti governativi, escogitarono i mezzi per prospettare più evidentemente all'osservazione del visitatore, le opere ed i risultati delle industrie monopolizzate, costrussero, scelsero, ordinarono i materiali, misero insieme, varia ed attraente, la Mostra. E così essi cooperarono all'impresa, che il pubblico, prima di ogni altro giudice, ha affermato con il suo concorso perfettamente riuscita. Il direttore della nostra Manifattura tabacchi, ingegnere Rubietti, il cav. Castellino, capo del Laboratorio del Chinino di Stato, e l'ing. Viale, il giovine alunno prediletto del cavaliere Apostolidis.

La salina modello

Da una saletta d'ingresso, che si apre sull'uno e l'altro dei due viali fiancheggianti il Padiglione, procediamo, a sinistra, nella sala dell'industria salina. Alle pareti, diagrammi colorati, ci informano della produzione e del consumo: apprendiamo che la regione che consuma più sale è la Lombardia, quella che ne consuma meno è la Toscana; che il consumo, cresciuto gradatamente in ogni Provincia nel decennio scorso, ha subìto un aumento sproporzionato coi precedenti nel biennio 1909-910, che il prodotto che viene messo in vendita a ottanta lire al quintale, costa allo Stato tredici lire; che l'esportazione all'estero da qualche anno non avviene più, perchè la produzione è appena sufficiente al consumo nazionale... Ma ciò che attrae, sopratutto, la nostra attenzione, meglio dei diagrammi e delle fotografie, è il grande modello di salina, che occupa tutto il centro della sala. Esso è opera speciale, riuscitissima, dell'ingegnere Mazzolenis: non si tratta di una riproduzione inerte, come una carta topografica, ma di una vera e propria salina. Essa occupa una superficie di una dozzina di metri quadrati, e che è in azione. L'ingegnere Mazzolenis, che gentilmente ci guida, ci spiega:

— Questo modello non è solo destinato a soddisfare la curiosità del pubblico; ma anche a studio nostro, per calcolare come potrebbe procedere la produzione in una salina ideale. Finora nella divisione delle varie stanze di evaporazione si è proceduti empiricamente: qui furono applicati dati scientifici.

E postoci sott'occhio un diagramma significante il processo dell'evaporazione, ci illumina, a base di cifre.

Lasciamo le cifre; e accontentiamoci di osservare il modello in azione. Esso è chiuso in una sorta di ampia cassa a vetri: da un lato si suppone il mare; e dal mare dipartono quattro ordini successivi di scompartimenti inondati: i primi tre costituiscono le sale di evaporazione, il quarto, quelle di deposito del minerale. Il primo ordine di sale, in comunicazione col mare, viene naturalmente inondato nelle ore di alta marea: nelle ore di bassa marea, le acque vengono sollevate per mezzo di una pompa a vento: qui, mancando la alta e la bassa maree di un mare figurato, la pompa è continuamente in azione. Dal primo ordine al secondo, e dal secondo al terzo, le acque vengono sollevate, tanto qui che nelle saline autentiche, per mezzo di idrivori mossi da forza elettrica. Quando il personale addetto alla sorveglianza constata che le acque del terzo ordine di scompartimenti, per l'evaporazione subita, sono giunte al grado della saturazione, apre le paratoie per sfogarle negli ultimi scompartimenti, ove avviene il deposito. In natura, l'evaporazione si compie in virtù dei raggi solari: qui, nel modellino, essa è ottenuta per mezzo di una assidua ventilazione prodotta da ventilatori elettrici.

— E che acqua viene usata per alimentare questa salina modello? — chiediamo un poco ingenuamente.

— Acqua di mare: la salina ne consuma circa una damigiana al giorno.

Poi l'ingegnere ci fornisce ancora qualche spiegazione: — La campagna salifera dura da cinque o sei mesi, dal maggio all'ottobre; vale a dire si lascia, per tutto questo tempo, accumulare il sale negli scompartimenti di deposito. Nell'ottobre si procede al prosciugamento della salina e alla raccolta del minerale, che viene sollevato sulle rive e ammucchiato per mezzo di elevatori elettrici. Quindi questi mucchi vengono lasciati così all'aperto, al sole e all'intemperia, per due anni: si forma su di essi una crosta dura come la pietra, che non si riesce poi a rompere se non a colpi di piccone. Prima questa crosta, sporca di sabbia e d'ogni detrito portato sui mucchi dai venti, veniva gettata via: ora si è pensato di scioglierla in acqua dolce, che è poi fatta evaporare con mezzi artificiali: e si è ottenuto così un sale di qualità finissima.



Il « papà della sigaretta ».

— E l'acque marine, dopo che hanno depositato il sale, servono ancora a qualche cosa?

— L'acqua madri, vuol dire? Anche queste un tempo venivano rigettate in mare: ora, nella salina di Margherita di Savoia, abbiamo cominciato a usufruirne; e abbiamo stabilito un impianto per estrarne il solfato di magnesio. Queste acque madri, poichè si sono liberate del sale, hanno una caratteristica curiosa: quella di un ottimo, acutissimo profumo di viola.

— Di viola?

— Precisamente: Non saprei dirle con sicurezza a che cosa esso è dovuto: probabilmente ai sali di jodio, in combinazione con qualche altro sale. Certo è che, quando la campagna salifera volge al suo termine, e le acque madri stagnano negli scompartimenti ove hanno deposto tutto il cloruro di sodio che contenevano, la località intorno, per qualche chilometro, è invasa da un delizioso profumo di mammole in fiore. Io ho provato a raccogliere qualche fiala di quest'acqua: dalla fiala esala un odore troppo forte, acre; ma poche goccie di essa, versate sul fazzoletto, lo profumano non meno di qualche goccia di estratto di Ubigan o di Piver.

Prima di rivolgerci ad osservare altri prodotti governativi, dopo avere esaminato i vari esemplari di sali naturali e di sali sofisticati, esposti in bacheche lungo le pareti, notiamo che, nella salina modello esposta, il deposito del sale è cominciato e procede, dimostrando con piena evidenza che l'esperimento riesce.

— I risultati credo — ci dice l'ingegnere Mazzolenis — riusciranno superiori a quelli calcolati. — E, aperto uno sportello, estrae dagli scompartimenti di deposito e ci offre all'osservazione i primi cristalli ottenuti nella minuscola salina.

Il chinino di Stato e le nozze del tabacco

Nella stessa sala, entro bacheche, protetti da vetri gialli, il cav. Castellino ci fa esaminare i prodotti della Farmacia militare di Torino, del chinino di Stato: i cristalli di solfato di chinino, con cui si preparano il bisolfato, il bicloridrato, l'idroclorato, e un nuovo preparato che sarà presto posto in vendita col nome di etilcarbonato.

— La produzione del laboratorio del chinino di Stato — ci dichiara il suo direttore — oscilla da trentamila a trentaseimila chilogrammi all'anno.

— Consumati tutti in Italia?

— No: una parte notevole di questa produzione, che è in aumento, viene esportata all'estero, quasi esclusivamente in Grecia ed in Bulgaria.

Il cav. Apostolidis ci guida nella visita all'altra sezione del padiglione: quella dei tabacchi. In un salone, dalle pareti adornate di colorati cartogrammi e di diagrammi statistici, sono raccolte le macchine per la fabbricazione delle sigarette, per il rivestimento delle sigarette tipo « Avana » e dei sigari Minghetti, e per l'impacchettatura del tabacco. Alle macchine, in azione, vigilano laboriose alcune operaie che il cav. Apostolidis ha scelto, tra le molte aspiranti a quest'opera all'Esposizione, nella nostra Manifattura tabacchi, e istruite adeguatamente, specie per l'uso di alcune macchine che vengono esposte per la prima volta, e che riuscivano in parte nuove alle stesse operaie. Non solo il « papà della sigaretta » le ha istruite adeguatamente: anche le ha elegantemente vestite, foggiando per esse un costume molto pratico e molto semplice: una tunica di tela turchina, stretta da una fascia alla vita, con collarino e con polsini bianchi rivoltati; e un cuffione bianco in testa.

Un lato del salone è occupato da un immenso mucchio di balle e di sacchi di foglie di tabacco: ecco le foglie chiare e sottili del dolce Sumatra, ecco le foglie amplissime e oscure del forte Kantuky. L'ing. Rubietti ci illustra l'incrocio che l'Istituto sperimentale di Scafati ha preparato di queste due specie, ottenendo un nuovo tipo di pianta perfettamente acclimatata nel nostro Paese. La sua illustrazione scientifica ci rivela il fenomeno squisitamente poetico delle nozze dei fiori: questo congiungimento dei pollini ci appare un poco come il peccato originale, onde è venuto il vizio del fumo...

Il « papà della sigaretta » ci chiama per presentarci... la madre di sua figlia, quella potente macchina *Universal*, che già ammirammo in altre Esposizioni, ma che qui ci appare convenientemente modificata per la produzione delle sigarette non chiuse con la gomma, sibbene « a maronella ». Accanto a questa macchina, a completamento di essa, ecco la *Unique*, che fabbrica le bustine, e in esse introduce dieci sigarette: un tempo questo lavoro veniva compiuto a mano dalle operaie; ora le sigarette vengono così sottratte ad ogni contatto; mentre, d'altro lato, la macchina, alla cui sorveglianza bastano tre operaie, compie il lavoro di centosettanta individui, come l'*Universal* compie quello di trecento. Ma la novità più importante, di cui il cav. Apostolidis va giustamente orgoglioso come di un successo proprio, è costituita dalle due macchine *Atvas*, che hanno cominciato oggi la produzione delle « Macedonia », tipo nuovo, speciali per la nostra Esposizione, con bocchino alla russa: la prima macchina costruisce i tubetti di carta, chiusi anche questi a maronella, e vi adatta all'interno il bocchino; la seconda riceve i tubetti e li riempie di tabacco, convenientemente. Un'altra novità della mostra è la macchina per la fabbricazione e la fasciatura dei pacchetti del tabacco formato con spuntature di sigari. A questa è unita una bilancia automatica di controllo: una macchina mirabile, invenzione dell'ing. Allprendi, del Ministero delle finanze: la si direbbe all'osservarne il lavoro, ch'essa sia animata da un cervello: è il giudice incorruttibile, il Minosse vigile che manda i pacchetti, implacabilmente.

" Si trattava di mia figlia... "

Mentre usciamo, il cav. Apostolidis ci risponde ad alcune domande che gli abbiamo rivolto durante la visita:

— L'Amministrazione cura, come lei, come il pubblico non immaginano, la bontà dei suoi prodotti. Appena un giornale autorevole segnala in questa o quella città qualche inconveniente, qualche protesta dei consumatori, subito dal Ministero parte un ispettore, per una severa inchiesta nelle Manifatture e nei depositi. E si constata, se è il caso, e si provvede come meglio pare del caso. Il loro giornale ha talvolta lamentato, e sempre con piena ragione, certe deficenze nelle sigarette che venivano smerciate qualche tempo fa a Torino. Mi sono occupato io stesso della cosa (si: si trattava di mia figlia, come ha detto il suo collega Corvetto); e ho dovuto riconoscere che le deficenze, costituite da qualche cattivo sapore, da uno sgradevole odore del tabacco, non derivavano nè dalle materie, nè dal modo di fabbricazione, ma dal modo con cui in certe rivendite le sigarette venivano conservate: in locali non adatti, perchè o troppo umidi o troppo secchi, non abbastanza serati, o troppo esposti agli sbalzi della temperatura. Molti rivenditori, con piccolo esercizio, facevano provviste troppo abbondanti per cui le sigarette invecchiavano oltre misura in tali locali, e perdevano le qualità loro, per acquistare i difetti giustamente lamentati dal pubblico. Ho dato disposizioni severe in proposito...

— Difatto i consumatori hanno notato da qualche mese nella nostra città, un miglioramento sensibilissimo della sigaretta.

E in omaggio al cortese interlocutore, poichè siamo usciti dal dominio dell'inesorabile « Vietato fumare », possiamo tornare all'amante che non tradisce, e ch'egli, col gran gesto benigno, ha donato a milioni di infaticabili adoratori: la Macedonia. **MB.**



IL SALONE DEI TABACCHI

Gli avvenimenti marocchini

"L'azione delle truppe francesi si impone,, — Le difficoltà che si incontrano negli approvvigionamenti — L'assedio di Fez continua.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, mattino.

L'*Echo de Paris* crede di sapere che l'informazione comunicata dal Governo secondo cui la colonna di soccorso ha ricevuto l'ordine di dirigersi rapidamente su Dzrari e, giunta colà, di mettersi in comunicazione con gl'istruttori francesi e le forze sceriffiane per poter attuare il vettovagliamento della città, significherebbe che i «goums» e la colonna sceriffiana si dirigerebbero su Fez mentre le truppe francesi attenderebbero gli avvenimenti.

L'*Echo de Paris* lamenta questa riserva ed esprime la «sua convinzione che gli avvenimenti s'incaricheranno di dare all'operazione tutta l'ampiezza necessaria. Essendo i «goums» e la «mehalla» sceriffiana del tutto incapaci di togliere il blocco, lo si desideri o no, l'azione delle truppe francesi s'impone».

Il corrispondente del *Journal* a Casablanca annuncia che un'harka sceriffiana, detta di Haous, proveniente dalla regione di Marrakesh, deve prossimamente passare l'Oum-Rebia e traversare lo Chaouias per recarsi a Rabat. Lo stesso corrispondente spiega che una delle cause del ritardo nella formazione delle colonne di sostegno risiede nell'insufficiente raggruppamento nei porti d'imbarco degli effettivi di rinforzo.

«E' così — dice — che dei battaglioni del primo scaglione non hanno ricevuto il loro materiale rotabile se non parecchi giorni dopo essere sbarcato. Un gruppo d'artiglieria a cavallo, sbarcato il 28 aprile, non aveva che la metà delle munizioni necessarie. Per conseguenza soltanto una metà dell'effettivo si è messo in strada per Boznika. I primi scaglioni non si sono potuti costituire che a prezzo di gravi difficoltà. L'omogeneità era tanto più difficile ad ottenersi, in quanto si trattava di riunire armi assai diverse: truppe dello Chaouias, truppe dell'Algeria e truppe coloniali. Queste, munite di nuove armi hanno dato all'Intendenza delle preoccupazioni impreviste, avendo le truppe francesi del nord-africano conservato l'antico fucile, ed essendo stati fatti in base ad esso solo gli approvvigionamenti. Queste difficoltà dei primi giorni si superano a poco a poco, ma avrebbero potuto creare al comandante serie difficoltà se una rapida marcia su Fez si fosse imposta».

Londra, 6, mattino.

Telegrafano da Tangeri: «Le notizie ricevute da Fez dicono che l'arrivo della mehalla del comandante Bremont non ha avuto un effetto morale considerevole sulle tribù ribelli, perchè esse continuano l'assedio della città».

Il *Daily Telegraph* ha da Madrid: «Parlando sulla questione marocchina, Canalejas ha dichiarato oggi che il Governo spagnuolo ha fatto alla Francia delle rimostranze che ora sono oggetto di scambio di vedute confidenziali e cordiali. Canalejas ha aggiunto che, poichè gli atti di brigantaggio si moltiplicano nelle vicinanze di Ceuta, energiche misure saranno prese dalla Polizia provvisoria già attualmente organizzata».

Notizie disastrose da Fez

Tangeri, 6, sera.

Notizie da Fez, fino al giorno 30, sono arrivate nella serata di ieri. Esse rivelano un ritorno inquietante verso il pessimismo. La fiducia che il ritorno della mehalla aveva fatto nascere, non si è estesa fino a coloro che giudicano freddamente la situazione. L'accanimento manifestato dalle tribù contro la mehalla è l'indice di una larga sollevazione. In casi precedenti simili l'ardore dei ribelli si spegneva dopo qualche giorno di lotta: attualmente invece, malgrado le perdite subite, le tribù continuano ad attaccare; e, ove pervengano loro nuove adesioni, è a temersi che la proclamazione di Mulay Zin dia una direzione ai ribelli e contemporaneamente ne precisi lo scopo. Come Mulay Hafid, quando fu proclamato, Mulay Zin ha lanciato un appello xenofobo. Egli chiede il rinvio di tutti gli europei dalle coste e dall'interno del paese, e dichiara che li autorizza soltanto a risiedere nei porti.

Il Magiaca a Fez si trova di fronte a considerevoli difficoltà. Le sue truppe sono stanche. I soldati della mehalla Bremont prendono un riposo che sarebbe difficile rifiutar loro e i contingenti ausiliari sono sospetti. Gli Ourain hanno disertato. Gli Hyaina cominciano a lagnarsi perchè i loro villaggi sono attaccati dalle tribù vicine della vallata dell'Innaouen.

Infine il denaro scarseggia: il soldo rischia di non essere più pagato. Le munizioni fanno difetto e nei circoli autorizzati della città, si crede che l'arrivo della colonna dello Chaouias non cambierà niente nello stato delle cose. E' giusto il supporre che a Fez s'ignori l'arrivo della colonna francese di soccorso, ma gli Europei di Fez, senza conoscere l'invio di questa colonna, scrivono che ciò sarebbe il solo mezzo di toglierli d'impiccio.

Un'altra lettera da Fez in data del 30 sera: La colonna Bremont, che era chiamata la mehalla dei cristiani, durante il suo ritorno a Fez, fu attaccata con uno straordinario accanimento. Le truppe sarebbero state messe in rotta senza la bravura e il sangue freddo degl'istruttori. Esse arrivarono a Fez con le munizioni quasi terminate.

Taft ha manifestato la sua intenzione di intervenire al Messico

New York, 6, mattino.

Telegrafano da Sant'Antonio nel Texas che, secondo un telegramma privato, i rivoluzionari si sarebbero impadroniti di Torreon.

Da Washington telegrafano che il presidente Taft ha consultato la Commissione degli affari esteri del Congresso circa una eventuale protezione delle colonie estere al Messico. Il presidente si sarebbe posto completamente d'accordo con essa.

Taft ha fatto notare ai membri della Commissione parlamentare, che valeva meglio intervenire al Messico per proteggere tutti gli interessi esteri, che tollerare che gli Europei vi inviassero truppe ad onta della dottrina di Monroe.

Un telegramma da Messico: «Si assicura qui che si considerano imminenti le dimissioni di Diaz».

Infine si ha da El Paso: «Prendendo a pretesto la mancanza di istruzioni per discutere la questione, il commissario messicano per la pace, Carbajal, non ha comunicato al suo Governo la richiesta di Madero che Porfirio Diaz renda pubblica la sua intenzione di dimettersi. Ci si sforza di riannodare le relazioni malgrado il disaccordo».

I Sovrani inaugurano la Mostra della vita degli stranieri A ROMA

Roma, 6, sera.

Alla presenza dei Sovrani, stamane si è inaugurata a Castel Sant'Angelo la Mostra della vita degli stranieri a Roma. Si trovavano a ricevere le Loro Maestà il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il presidente del Comitato dell'Esposizione, conte di San Martino, il prefetto senatore Annaratone, il sindaco Nathan, l'on. Ferdinando Martini, il cav. Borghetti, il prof. Hermanin, l'onorevole Luciferò ed altre autorità e notabilità. Assistevano numerosi invitati.

I Sovrani, seguiti dal prof. Hermanin ed accompagnati da altre autorità, hanno subito iniziata la visita alle varie sezioni della Mostra. I Sovrani, accolti dai vari commissari delle sezioni, hanno visitato le sezioni dell'Olanda, della Norvegia, della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Austria, della Svizzera, della Germania, della Danimarca, e si sono recati poi al padiglione della Mostra di San Marino. Passati nei padiglioni della Rumenia e della Bulgaria, ossequiati dai commissari delle singole sezioni, hanno infine visitato le sale dell'Ungheria, del Belgio e dell'America latina. I Sovrani da ultimo si sono recati a vedere l'Esposizione del Vignola e le sale di scultura ed architettura.

I Sovrani poi si sono soffermati in due padiglioni vicino alla casermetta in cui trovasi la mostra.

Il professore Hermanin ha pronunziato un discorso illustrando l'ordinamento e lo scopo della Mostra stessa. I Sovrani quindi hanno iniziato la visita per primo alla sala olandese, dove sono stati ricevuti dal ministro olandese e dai commissari Dorbeau e De Joang. La sala contiene interessanti pitture che rappresentano l'epoca dei pittori fiamminghi in Roma, nella seconda metà del 700.

I Sovrani si sono specialmente interessati di un quadro di Gaspare degli Occhiolli, pittore olandese, in cui è riprodotto l'aspetto del Quirinale in quell'epoca.

Nella sala della Spagna i Sovrani sono stati ricevuti dal commissari signori Esteran ed Anasageni. In questa sala vi è un disegno del Fortuny, rappresentante Vittorio Emanuele II, bambino, in atto di fare ginnastica. Quindi son passati nella sala inglese di Belle Arti. I Sovrani si sono occupati di un quadro dello Stuard che teneva Corte a Roma. Dei documenti interessanti riguardanti la stessa dinastia, fra cui l'originale del contratto di matrimonio della regina Clementina, di un disegno di Alban, fatto esporre da re Giorgio V, riproducente una veduta di Roma del 1775.

Nella sala austriaca erano a ricevere i Sovrani il dottor Pollach, il prof. Briotti e il dottor De Fiore. La mostra contiene opere del Koch, padre dell'architetto romano che gli austriaci considerano come il capo della scuola della loro scuola di pittura moderna, del Mengs, del Fribich, capo della scuola del Nazareno e di molti altri. Le sale francesi sono arredate con mobili del castello di Fontainebleau e del Garde Meuble National: contengono sopra tutto cimeli napoleonici. Il Re si è soffermato specialmente ad osservare due busti del grande imperatore, di cui uno del Canova, e il cappello che egli usava all'isola d'Elba.

La sezione danese è stata illustrata ai Sovrani dall'ing. Dahl, dal dottor Wieth-Knudsen e dall'ing. Ghaesel che ne hanno curato l'ordinamento sotto la direzione del professore Bissen, il quale, assente per infermità, era presente in un pregevole busto di lui eseguito dallo scultore danese Johnson.

I Sovrani hanno quindi passato in visita, ricevuti sempre dai rispettivi commissari, le sale della Germania, dove dominano i ricordi di Goethe, della Svezia, dove la Regina si interessò della scultura di Sergel, degli acquerelli di Lundgreen e dei paesaggi di Palm, e il Re ha guardato le medaglie date al pittore Palm che aveva partecipato all'assedio di Roma, e i libri sull'arte svedese del barone Bildt.

Dopo una rapida corsa per le altre sale, i Sovrani sono stati a visitare la mostra della repubblica di S. Marino, dove erano a riceverli il conte Giannini, l'ing. Morandi, il prof. Martinotti, l'avv. Fattori, l'ex-reggente avv. Belucci, il dottor Ferri e il signor Chiarino. Sua Maestà si è specialmente interessato alle sale delle armi e ha letto con interesse una lettera che il suo augusto genitore Umberto I scrisse alla reggenza della Repubblica per ringraziarla degli auguri che questa aveva rivolto per la nascita del principe di Napoli.

I Sovrani si sono quindi recati a visitare il padiglione rumeno che è una specie di mostra etnografica di quella nazione messa per eccezione a Castel Sant'Angelo per riguardo alla sua discendenza latina. Il padiglione, che rappresenta una casa di contadini rumeni, è stato eretto in poco più di un mese dall'architetto italiano Magni che ha vissuto lungamente in Rumenia.

Poscia i Sovrani sono stati a visitare il padiglione dell'America latina, ricevuti dai commissari signori Boschilluber, avv. Rovira e prof. P. Parlagreco. La Regina si è soffermata ad osservare la sezione dell'Uruguay dove l'avv. Bonuri le ha fatto vedere i preziosi documenti garibaldini esposti, e fra gli altri il contratto di matrimonio di Garibaldi con Anita.

Sono quindi passati alla sezione ungherese dove sono stati accompagnati dal signor Miklos che ha presieduto all'ordinamento anche di questa mostra.

Da ultimo i Sovrani hanno visitato le due sale dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura, le quali contengono rilievi di case scomparse o di elementi architettonici poco noti che si trovano nelle vie di Roma vecchia, e gli studi dei restauri compiuti dall'Associazione nella chiesa medioevale di Santa Maria in Cosmedin e di S. Saba.

I rilievi furono eseguiti da Ballet sotto la direzione del prof. Giovagnoli e le sale furono ordinate da una Commissione composta dei soci ing. Lepri, ing. Polillo Finzi e prof. Carosetti. I Sovrani hanno lasciato Castel Sant'Angelo alle 12, ossequiati dalle Autorità presenti.

La Mostra è stata preordinata dal prof. Hermanin, coadiuvato dal prof. Bartini-Colosso, e contiene ricordi di artisti che hanno dimorato in Roma dal secolo XVIII alla metà del XIX secolo.

Vi sono sezioni dell'Austria, del Belgio, della Danimarca, della Francia, della Germania, della Gran Brettagna ed Irlanda, del Messico, della Norvegia, dell'Olanda, del Perù, della Spagna, dell'Ungheria, dell'Uruguay e della Rumenia.

In tutte vi sono raccolte di preziosi ricordi e lavori dei più grandi uomini che hanno passato il loro tempo a Roma.

Un probabile sciopero delle sartine romane

Roma, 6, mattino.

Lo sciopero delle sartine romane è alle porte. Ieri sera, alla Camera del Lavoro, ebbe luogo una riunione di sartine, che si agitano per ottenere miglioramenti nelle condizioni del loro lavoro. Il grande salone della Camera del Lavoro era affollatissimo dell'elemento femminile in agitazione. Monici, che presiedeva il Comizio, incominciò col dire che è necessaria l'organizzazione fra le operaie sarte, che hanno un trattamento inumano, che raggiunge l'efferatezza. Le multe, molte volte, superano la entità dei salari, o che salari da 0.25 a L. 1.50 per le operaie più provette; le aule di lavoro anti-igieniche, prive di luce, esse in comune nei laboratori, le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli continuamente e sistematicamente violate, anche per la incoscienza delle operaie, che si nascondono alla vista degli agenti... Tutto questo è prodotto dalla disorganizzazione. Si rende quindi necessaria la costituzione di una organizzazione a difesa dei manomessi interessi. Monici concluse con una calda perorazione alla unione, per ottenere aumenti di salario e miglioramenti morali.

Le sartine ascoltarono e applaudirono vivamente, poscia seguì una breve discussione, e quindi il Comizio fu sciolto.

L'Esposizione internazionale d'igiene

Dresda, 6, sera.

Alla presenza del Re e delle Autorità, ha avuto luogo, stamane, l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di igiene.

Polemiche militari per questioni di avanzamento

Roma, 6, sera.

Una vivace polemica, ad armi cortesi, si è impegnata da alcuni giorni fra tecnici, sui giornali politici e militari della capitale a proposito della legge di avanzamento per l'esercito teste presentata al Senato dal Ministro Spingardi e della quale demmo, a suo tempo, un largo riassunto. Le parti che, per il momento, maggiormente appassionano i contendenti, sono quelle riflettenti il corpo di stato maggiore ed il ruolo unico.

Per il corpo di Stato Maggiore vengono ripetute presso a poco le stesse accuse e sono presentate le stesse difese, dei tempi passati, senza tener conto dei nuovi criteri informativi introdotti nella legge di avanzamento dal Ministro Spingardi il quale s'è studiato di far perdere al corpo stesso l'aspetto di corpo chiuso per renderlo aperto a tutti senza pregiudizi di provenienza o di studi compiuti. L'appunto maggiore che gli oppositori fanno al progetto Spingardi è questo: E' vero che il corpo di Stato Maggiore è aperto a tutti gli ufficiali superiori delle armi combattenti, anche se non abbiano mai appartenuto a detto corpo, ma la legge a tale riguardo è poco esplicita e molti temono che questa parte rimarrà lettera morta e il reclutamento dei maggiori, tenenti colonnelli e colonnello di stato maggiore continuerà a farsi come per il passato, cioè dai capitani che già hanno ottenuto il brevetto di stato maggiore ed hanno effettivamente prestato servizio nel corpo. I difensori del disegno dicono naturalmente che questa è una induzione che potrebbe non avverarsi, ma gli altri sostengono la tesi osservando che se le cose dovessero avverarsi secondo la lettera della legge, non saprebbero spiegarsi perchè per entrare nel corpo di stato maggiore col grado di capitano sia indispensabile di aver compiuto con buon esito la scuola di guerra e di aver superata la non facile prova del corso di esperimento, mentre per entrarvi col grado di ufficiale superiore e colle attribuzioni di capo di stato maggiore, che sono molto più difficile di quelle del capitano e implicano ben più gravi responsabilità, non occorra nulla di tutto questo e la scelta sia unicamente lasciata ai superiori in base al modo di prestare servizio degli aspiranti.

Le menti più equilibrate però non sembra si preoccupino troppo di queste sottilizzazioni e ritengono che nel disegno di legge del ministro Spingardi esistano pregi indiscutibili, sebbene qualcuno trovi il criterio del Corpo di stato maggiore aperto a tutti gli ufficiali superiori delle armi combattenti non sia assolutamente nuovo. Molti infatti ricordano che questa disposizione venne altra volta applicata nel nostro esercito, e si cita il caso del generale Pelloux, tanto per indicare una personalità notoriamente conosciuta, il quale entrò nel Corpo di stato maggiore quando era già maggiore d'artiglieria e senza che avesse in precedenza mai appartenuto a quel Corpo. Ma l'appunto maggiore che si fa al disegno di legge è quello riflettente il vantaggio di carriera che è promesso ai maggiori nella promozione a tenente-colonnello. Su questo punto l'opposizione sembra formidabile, perchè è la parte che sembra leda interessi di terzi, e naturalmente vorrebbero gli oppositori che anche questo privilegio venisse per pacificare gli animi. Non sappiamo quale sia l'atteggiamento che assumerà il ministro quando dovrà difendere il suo disegno in Senato ed alla Camera dei deputati: sembra però che difficilmente egli cederà su questo punto senza assicurare altri compensi agli ufficiali di stato maggiore pel servizio gravoso che prestano e non sempre scevro di difficoltà e di responsabilità.

Un ultimo appunto che viene fatto sempre su questa questione è quello che riguarda l'esonero dei capitani di stato maggiore dall'esame di avanzamento ad anzianità. Ogni divergenza su questo punto sembra possa essere facilmente eliminata quando si pensi che tutti i capitani di stato maggiore per conservare il loro posto di anzianità e non essere scavalcati dai loro colleghi meno anziani delle varie armi, dovranno necessariamente concorrere agli esami a scelta. E' naturale quindi che, ammesso questo, è facilmente rimosso ogni motivo di contesa per l'esonero degli esami ad anzianità dal momento che quando arriva il turno di essi, quelli a scelta sono stati subiti da qualche anno.

In complesso quindi il disegno non è giudicato tale da non potersi portare in porto felicemente e presto: tutto sta a vedere se le vicende parlamentari permetteranno a questo disegno di venire in discussione, il che sembra da molti alquanto problematico, se si pensi alla mole del lavoro parlamentare che occorre ancora sbrigare ed al breve tempo che rimane ancora prima delle vacanze estive. Inoltre si aggiunge che il ruolo unico sembra incontri in Senato qualche opposizione, per modo che potrebbe per questo solo motivo essere compromessa l'approvazione del disegno di legge prima che il Parlamento prenda le sue vacanze. Una eventualità di questo genere è da molti ritenuta dannosa a buona parte di ufficiali, specialmente a coloro sin qui poco favoriti dalla sorte, i quali non potrebbero essere beneficati dagli esami a scelta che verranno istituiti con questa legge. Da molti si spera che la volontà e soprattutto l'autorità del ministro Spingardi sapranno trionfare sulle difficoltà che si oppongono alla sollecita discussione ed all'approvazione di questo importante e tanto atteso disegno di legge.

La coltivazione dei bachi in Lombardia sarà quest'anno molto scarsa

Milano, 6, mattino.

Il direttore dell'Osservatorio Bacologico di Milano comunica che quest'anno la coltivazione dei bachi viene ad essere sensibilmente diminuita. Complessivamente la limitazione si aggirerà tra il 25 e il 30 % in confronto degli anni normali.

Per i confezionisti di seme, il danno è grave. Ne hanno fatte fede le notizie del commercio delle sete. Con molta insistenza va diffondendo l'opinione che il Giappone, quest'anno, avrà una raccolta superiore alla normale. In base a questa previsione, la fabbrica si astiene dall'acquistare dei bachi. L'esperienza ci insegna, in fatto di bachicoltura, che non conviene fare simili previsioni; ed inoltre, che nel commercio delle sete possono verificarsi delle sorprese, quando meno si pensi.

Per quest'anno, noi dobbiamo esortare gli agricoltori a non perdersi d'animo. Le condizioni disperate della foglia ci obbliga a limitare l'allevamento, e a fare in modo che i pochi bachi allevati diano dei risultati perfetti.

La Cina prepara i suoi giovani alla guerra

Pietroburgo, 6, sera.

Telegrafano da Karbine: Il ministro della pubblica istruzione in Cina ha pubblicato un'ordinanza che prescrive nelle scuole primarie e secondarie l'insegnamento obbligatorio della ginnastica e l'istruzione obbligatoria di esercizi di tiro. Queste scuole dovranno essere provviste, in numero necessario di fucili di un tipo leggero, il cui maneggio sarà insegnato da istruttori militari.

I disastri nelle miniere

Parigi, 6, sera.

I giornali hanno da Clermont Ferrand: «Un franamento è avvenuto nelle miniere d'oro di Bonabaud seppellendo quattro operai. Due di essi sono stati estratti con ferite che lasciano poca speranza di salvezza; altri due, già morti probabilmente sotto le macerie, non hanno potuto ancora essere estratti».

Luci ed ombre sull'assassinio del Sestagalli

Un importante arresto

Milano, 6, sera.

Da due giorni la squadra mobile, agli ordini del cav. Eula, stava facendo attive indagini per arrestare l'assassino del Sestagalli, il disgraziato direttore della Banca Lombarda. Indagini che hanno condotto ieri sera all'arresto di due persone che finora nessuno sospettava potessero avere la più lontana relazione con l'assassinio di Porta Ticinese.

Una grossa vincita al lotto

La nuova pista fu indicata all'Autorità giudiziaria dalla rivelazione di un retroscena, rimasto fino a ieri sconosciuto, riferentesi ad una colossale vincita al lotto fatta dal Sestagalli alcuni anni fa e che gli avrebbe procurato la somma di 117 mila lire.

Il Sestagalli, otto anni or sono, era un semplice usciere alla Direzione del lotto, in via Moscova. Suo collega nelle modeste mansioni era allora certo Salvatore Trovato, di anni 40, dimorante attualmente in corso Garibaldi, 95, dove tiene un magazzino per il commercio della carta.

Furono il Sestagalli e il Trovato che il 26 dicembre 1903 vinsero una quaterna con numeri giuocati sulla ruota di Palermo, quaterna che avrebbe fruttato ai due colleghi un beneficio di ben 363 mila lire.

La cosa apparve allora assai strana, dato che i vincitori appartenevano all'ufficio del lotto, ed il Ministero deve aver avuto fino da allora dei sospetti, poichè il pagamento della grossa vincita fu sospeso e solo dopo un'accurata ispezione venne effettuato nel giugno dell'anno successivo.

Ora si sarebbe venuti a conoscere che la somma fu distribuita fra tre persone. Al Salvatore Trovato furono date 83 mila lire, al Sestagalli 117 mila ed il rimanente ad un terzo che si dice copriese alla stessa Direzione del lotto una carica assai delicata.

Questo retroscena fece in questi giorni rinnovare i sospetti che nel 1903 avevano determinato il Ministero a sospendere il pagamento. Questi sospetti sono giustificati? Ecco quello che cerca ora di assodare l'Autorità giudiziaria.

Ieri intanto il procuratore del Re ha avuto lunghi colloqui col locale direttore del lotto. I risultati di tali abboccamenti non sono ben noti, ma è però da ritenersi che le conclusioni di essi siano state assai gravi, poichè subito dopo un funzionario ricevette un ordine ben preciso: di ricercare l'ex-usciere del lotto, ed ora commerciante in carta, Salvatore Trovato.

Il funzionario lo ricercò e lo trovò alle 12,30 di ieri in una trattoria di corso Garibaldi. Senza destare sospetto alcuno sulle sue qualità il funzionario si avvicinò al Trovato e si fece servire una colazione ad un tavolo li accanto. Quindi attaccò conversazione intrattenendosi con lui delle cose più diverse e inconcludenti. Il discorso si svolgeva cordialmente da oltre un quarto d'ora; la colazione era quasi al termine; il funzionario ritenne allora giunto il momento propizio per rivelarsi, ma prima volle pronunziare un nome: quello dell'assassinato Sestagalli. Secondo quanto si afferma, il Trovato nell'udire il nome dell'ex-collega sarebbe ad un tratto impallidito, quindi si sarebbe alzato dando segni di viva agitazione, tanto che rovesciò due bicchieri di birra.

Come si eseguì l'arresto

Il funzionario ritenne allora giunto il momento di invitare il Trovato a seguirlo in Questura. Il Trovato non oppose difficoltà e seguì il funzionario senza pronunciare parola tanto che nessuno dei presenti avvertì quanto accadeva.

In una carrozza il Trovato fu accompagnato alla sezione di P. S. di via Meda, e fu subito interrogato dal commissario dott. Viscontini. Fu un interrogatorio lungo e minuzioso.

Fu dapprima contestata al Trovato la nota vincita al lotto del 26 dicembre 1903, ed egli sostenne che era regolarissima, e si mostrò molto sorpreso delle domande che gli venivano rivolte, rispondendo con molta chiarezza a tutte le contestazioni.

L'interrogatorio fu sospeso dopo circa mezz'ora.

Intanto le indagini proseguivano con la maggiore celerità. Era risaputo dalla Polizia che il Trovato — separato dalla moglie — aveva un'amante nei pressi di Ponte Vetero. Un funzionario si recò presso di lei e trovò una lettera il cui contenuto è ignorato, ma che fu sequestrata e mostrata al Trovato alla ripresa dell'interrogatorio.

Il funzionario gli pose sotto gli occhi la lettera che appariva scritta tutta di suo pugno e nella quale erano scritte queste parole: «Il colpo è fatto: Sestagalli non parla più!».

Si dice che l'interrogatorio a questo punto dovette essere terminato, poichè il Trovato, agitatissimo, dopo alcuni istanti di silenzio che parvero eterni, avrebbe risposto: «Per ora non parlo, mi rimetterò ad un avvocato. Escludo però che quella frase si riferisca in qualsiasi modo all'assassinio e respingo con tutta la forza del mio animo qualsiasi sospetto!».

Resta infatti a vedersi se tale lettera sia anteriore o posteriore al delitto.

I precedenti del presunto assassino

Il Trovato è d'origine calabrese, ma da molti anni si trova a Milano. Quando lasciò l'impiego che aveva presso l'amministrazione del lotto si recò per qualche tempo al suo paese, d'onde tornò annunciando di aver fatto una eredità di trentamila lire.

Il Trovato, che sempre aveva mostrato di avere particolare predilezione per gli affari commerciali e che sin da quando era ancora impiegato, approfittava di tutte le occasioni per realizzare qualche guadagno vendendo o comperando, appena tornato a Milano coi quattrini della eredità, impiantò un'azienda nel commercio della carta, azienda che ha la sua sede in corso Garibaldi n. 97, e che coi suoi profitti, ha dato modo al Trovato di condurre vita buona.

Il ragioniere dell'azienda stessa, ha dichiarato che l'ultimo bilancio — fatto nell'ottobre scorso — aveva dimostrato una eccedenza attiva almeno di 25 mila lire.

La «Cooperativa Fido», che ha fatto nella situazione commerciale del Trovato una inchiesta accurata, confermando sostanzialmente il suesposto, ha così completato le sue informazioni:

«L'azienda del Trovato ha avuto dei momenti di vera floridezza: il Trovato, attivissimo, diligente ed onesto, non mancante di mezzi, era riuscito a dare ai suoi affari notevole sviluppo e ad ottenere la fiducia di molti fornitori, alcuni dei quali gli accordarono fidi di parecchie migliaia di lire. Ma nuoceva un po' al Trovato il suo carattere aspro e violento, che rendeva difficile il trattare affari con lui.

«In questi ultimi tempi le condizioni dell'azienda, senza essere scosse, erano però imbarazzanti: il Trovato si trovava di fronte a notevoli impegni e pareva scarseggiare di denaro contante. Concluse vendite a prezzi molto bassi, e pur avendo fatto sempre onore ai suoi impegni, si adoperò con ogni attività per ottenere rinnovazioni e respiri».

La eccessiva irritabilità del carattere del Trovato fu confermata da molti suoi amici e conoscenti, i quali tutti, mentre furono concordi nel dirlo onesto e buono, deplorarono tutti la facilità con cui si lasciava trasportare dal suo violento carattere.

Per questa violenza il Trovato ebbe anche guai seri: una volta fu arrestato per maltrattamenti alla moglie e un'altra perchè, mentre faceva colazione in un albergo, venne a lite col cameriere.

Secondo altre informazioni pure registrate dai giornali odierni, prima di dedicarsi all'attuale ramo di commercio, il Trovato era giornalista; aveva fondato un piccolo giornale settimanale intitolato il «Regio Lotto» che però ebbe vita breve e stentata. Oltre ad informazioni obiettive sul lotto, il giornale sviluppava anche un programma di difesa degli impiegati e dei tenitori di banco lotto. Per questa sua passata attività, il Trovato — senza avere alcun rapporto diretto con il lotto — godeva però di amicizie e di simpatie nel campo dei lottisti.

Ciò che dice la vedova del Sestagalli

La vedova dell'assassinato Sestagalli, interrogata da un giornalista, dopo questo colpo di scena avvenuto nelle indagini sul delitto che l'ha piombata nel lutto, ha detto:

— E' verissimo che mio marito, otto o nove anni fa si trovava impiegato come usciere alla Direzione del lotto in via Moscova. Ed è esatto che anche in quell'epoca vincesse al lotto. Ma non so quanto. Un giorno mi disse soltanto: «Ho vinto al lotto». Ma nulla sulla entità della somma. Però non cambiammo tenore di vita. La nostra esistenza continuò il suo tran tran solito, regolare.

— Dopo quanto lasciò l'impiego suo marito?

— Non ricordo con precisione. Un anno, un anno e mezzo...

— E dove andò?

— Alla Banca Lombarda.

— Conosceva il Trovato?

— Io? Sì. L'ho veduto una volta, mi pare, in casa mia. Era un collega, un amico di mio marito e potrò averlo visto anche altre volte.

— Sa che qualche volta abbia chiesto denari a suo marito?

— Non lo so.... — risponde la signora dopo una breve esitazione.

A questo punto interviene il fratello dell'ucciso, Ernesto, il quale così disse:

— Il Trovato si è rivolto più volte a mio fratello per chiedergli denari, anche con minaccie! Sprecati tutti i suoi denari, pretendeva averne da mio fratello! Come so questo cosa io? Me lo disse il povero Giuseppe, tre o due anni fa.

— Della vincita al lotto sa la cifra?

Il fratello esita dapprima ma si decide a parlare quando la cognata lo invita a parlare, dicendogli: — Su, lo sai, dillo.

— Mio fratello mi disse che aveva vinto dalle 80 alle 90 mila lire. Se giuocò con altri, quella somma sarà stata la sua parte.

— In questi ultimi tempi suo marito, signora, ha mai parlato in casa, del Trovato?

— Di lui no. Due o tre mesi fa mi raccontò che la moglie del Trovato si era recata da lui per chiedergli del denaro allo scopo di comprarsi la mobilia per metter su casa, giacchè non stava più col marito.

— E suo marito glieno dette?

— Non lo so....

Un interessante particolare

Oggi viene pure in luce un interessante particolare della prima fase dell'istruttoria nell'assassinio del Sestagalli.

Il giorno dopo il delitto venne chiamata in Questura, l'Antonietta Trovato, moglie dell'arrestato attuale. Nella serata, anche il Trovato ricevette invito di presentarsi alla sezione IX. Subì un lungo interrogatorio, dopo il quale venne rilasciato. Il giorno appresso però il Trovato era ancora preoccupato.

— Ho della gente che mi vuol male! — diceva. — Temo che qualcuno, per la mia amicizia con il Sestagalli, vorrà procurarmi delle noie!

Però le preoccupazioni cessarono, quando il Trovato ricevette la visita del commissario di P. S. cav. Gargano, suo conoscente, il quale gli parlò a lungo, in modo rassicurante. Non appena il commissario se ne fu andato, il Trovato, con persone intime, ebbe ad esprimersi in questi termini:

— La Questura mi incarica di aiutarla per scoprire l'autore del delitto. Se sarò appoggiato non dispero di riuscirvi!

Alcuni amici, avuta tale confidenza, lo sconsigliarono dal mettersi in questa intricata faccenda.

— Potresti aver delle noie! — gli dissero. — Lascia fare alla autorità.

— Ma l'ucciso è un mio amico! — ribattè con convinzione il Trovato. — Io debbo, se posso, cooperare alle ricerche della giustizia!

Oggi è stata interrogata la Linda Ferrari, la quale ha deposto che la sera del delitto il Trovato ha pranzato da lei ed è rimasto in casa sua fino alle 22, la qualcosa escluderebbe la possibilità che il Trovato sia autore materiale dell'omicidio. Ad ogni buon conto sul caso del Trovato continua l'inchiesta.

I canti rivoluzionari di Schumann

Parigi, 6, mattino.

Il celebre compositore Roberto Schumann, morto nel 1856, aveva lasciato canti rivoluzionari che non furono mai pubblicati. In questi ultimi tempi un gruppo tedesco della Federazione dei canti popolari, sapendo che i preziosi manoscritti di questi cori appartenevano al signor Carlo Malherbe, bibliotecario del teatro dell'Opéra di Parigi, gliene fece domandare comunicazione.

Il signor Malherbe credette di dover rispondere alla domanda con un rifiuto e rispose con la seguente curiosa lettera:

«Signor direttore: Con la vostra lettera del 22 corrente mi avete domandato comunicazione dei cori di Roberto Schumann di cui posseggo i manoscritti originali e inediti. Parecchie ragioni non mi permettono di soddisfare al vostro desiderio, ragioni materiali, morali, politiche: 1.o questi autografi hanno un valore tanto maggiore, in quanto che rappresentano un'opera sconosciuta da tutti, tranne che da me; il giorno in cui ve li avrò comunicati, non solo tutti li conosceranno, ma tutti avranno diritto di impadronirsene e pubblicarli. Ho dunque tutto da perdere, nulla da guadagnare da una rivelazione di tale genere. L'avaro tiene al suo tesoro. — 2.o Schumann non ha voluto che i suoi cori fossero pubblicati; a torto od a ragione li aveva serbati per sè. Non sono usciti dalle mani della sua famiglia che per entrare nelle mie. Allora perchè violare la sua volontà? Perchè mostrare ciò che egli desiderava nascondere? La voce dei morti è sacra: tutti debbono udirla ed ascoltarla con rispetto. — 3.o Le parole dei cori, di cui si tratta, sono di carattere rivoluzionario e se tali cori venissero cantati nella repubblicana Francia, non si avrebbe nulla di straordinario. Ma in un paese monarchico come la Germania non potrebbe essere permesso il cantare: «Alle armi!», «Spezziamo le nostre catene!», «Morte ai tiranni!», «Viva la libertà!», ecc. Quanto a me, cui Sua Maestà l'imperatore Guglielmo si è degnato conferire la croce del suo Ordine della Corona, non oserei commettere una scorrettezza di tal genere. Vogliate, ecc. — Firmato: *Carlo Malherbe*».

Questa lettera è stata resa pubblica dal *Vorwärts*, il grande giornale socialista di Berlino, a cui si sono dirette le Società corali popolari. Questa pubblicazione rimetterà in discussione un problema abbastanza specioso di proprietà letteraria ed artistica.

La preparazione della Costituzione portoghese

Lisbona, 6, mattino.

Il *Diario Popular* dice che, in causa delle divergenze di vedute fra i ministri, circa la Costituzione preparata da Teofilo Braga, è stata nominata una Commissione speciale, incaricata di rivedere il progetto.

Alcuni ministri vogliono la Repubblica parlamentare come in Francia; altri il regime presidenziale, come negli Stati Uniti. Teofilo Braga, presidente del Governo provvisorio, preferisce il Presidente eletto per cinque anni, dalla Camera dei deputati, e non rieleggibile.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Un dovere di coscienza

L'Esposizione è stata inaugurata fra un vero e grande entusiasmo popolare, perchè il popolo si è profondamente compiaciuto di questa ideale e ad un tempo pratica affermazione dell'Italia nel campo delle scienze, delle industrie, del commercio e del lavoro. Nell'ora delle feste non si guardò che al grandioso avvenimento nel suo insieme, si trascurarono i particolari, non si videro le deficienze. Possiamo dire che la Mostra di Torino ebbe una *bonne presse*, perchè, salvo qualche eccezione, la grande maggioranza dei colleghi qui convenuti mandarono ai loro giornali inni di glorificazione. Ma ora, a feste finite, e ripreso il contatto colle necessità quotidiane, noi, torinesi sopratutto, possiamo, anzi dobbiamo dire come stanno le cose.

Torino aveva nome di saper approntare le sue Esposizioni a tempo; ma questa volta, sia perchè l'impresa era assai più grande delle precedenti, sia perchè si sono avute alcune circostanze avverse negli ultimi mesi, l'Esposizione non si è aperta nelle condizioni di completezza che erano desiderabili. Nè vale dire che anche altre mostre, specie dell'estero, si trovarono all'atto dell'inaugurazione nelle stesse condizioni, se non peggiori. Il difetto altrui non scusa il nostro.

Pertanto il pubblico si è trovato a girare per le vie di una immensa bellissima città dai palazzi meravigliosi, dei quali le porte sono in parte ancora chiuse. Ed il pubblico ha un poco mormorato. Comprendiamo che la responsabilità di un tale stato di cose non si può far risalire singolarmente ad alcuno; ma tutti un poco, Comitato ed espositori, devono sentire la parte che loro spetta, ed in questi giorni dare opera a togliere di mezzo le lacune ed a far pulsare nella grande città del Valentino quella vita che in parte ancora è sopita.

E siccome ora ci troviamo di fronte ad un pubblico pagante, sarà bene che non solo il Comitato e gli espositori facciano l'ultimo sforzo per mettere ogni cosa a posto ed aprire tutte le porte che ancora sono chiuse; ma che il Comitato stesso assuma l'impegno di fronte al pubblico di dare finita la mostra in un tempo determinato. Si dica dunque francamente: «Il tal giorno tutto sarà in azione, tutto sarà pronto». I patti chiari sono sempre i migliori. L'Esposizione continuerà ad avere i suoi visitatori; ma questi almeno sapranno ciò che vanno a vedere e ciò che sarà rivelato ai loro occhi soltanto più tardi.

Interpreti infine di un desiderio, che ci è stato espresso da molte parti, volgiamo preghiera al Comitato perchè provveda, quanto più sollecitamente gli è possibile, ai mezzi di comunicazione, i quali permettano al pubblico una visita più celere e completa dei diversi padiglioni. Lo spazio occupato dalla mostra è immenso; non è possibile girarlo tutto a piedi. E' necessario che il visitatore abbia il sussidio di trasporti pronti e sufficienti.

Abbiamo fatto questa nota adempiendo a un dovere di coscienza; perchè è nostro convincimento che la verità debba essere detta in ogni evento e sia, in ogni cosa, la consigliera migliore e promotrice di bene.

Il secondo Concerto orchestrale

Un concerto animato, così per affluenza di pubblico, in special modo affollato nella galleria, come per impeto di plauso. Ed è questo un indizio sicuro per l'avvenire. Tanto più che, d'ora innanzi ad un inconveniente, cui accennammo parlando del primo concerto, si porrà riparo. Infatti, a cominciare da giovedì prossimo, i concerti orchestrali cominceranno alle ore 16,30, grazie anche all'arrendevolezza dell'Impresa del Regio, che rese impossibile — col mutare l'ordine degli spettacoli — la coincidenza dei giorni dei concerti con quelli delle serate al Regio.

E' vero, ci si osservò, che nelle due passate Esposizioni i concerti cominciarono sempre alle ore 15 e niuno si lagnò. Ma questa volta pare a noi che il meglio non sia affatto nemico del bene. E, per quanto ci consta, il cambio dell'ora è accolto con viva soddisfazione.

Quanto poi ai concerti serali, essi saranno soltanto possibili coll'impianto della luce elettrica. Così, eseguito questo, anche il desiderio, che udimmo manifestare da molti, sarà pienamente soddisfatto dal solerte Comitato.

Intanto, il secondo concerto orchestrale procedette come meglio non si sarebbe potuto. Il programma si componeva di alcuni pezzi già eseguiti. E l'*Introduzione ed allegro* dell'Elgar mise di nuovo in evidenza il superbo affiatamento e la precisione dei nostri archi, auspice il quartetto Ballardi, Gaviani, Ballarini e Grossi, mentre in *Sotto i tigli* fu deliziosa l'esecuzione del violoncellista Grossi e del Perilli (clarino).

E dei pezzi, non ancora uditi nei due concerti precedenti, piacque l'interpretazione dell'*ouverture Egmont*, per vivacità e per colore, se anche non sempre perfetta la fusione dei diversi elementi, e non è lodevole una qualche tendenza a sfuggire al rigido ritmo della battuta del Guy, e provocò sovratutto un uragano di applausi l'*Idillio*, che Riccardo Wagner scrisse per la nascita del figlio Siegfried. Il pubblico già conosceva questa pagina deliziosa tutta olezzante soavità e delicatezza, e di una meravigliosa varietà e chiarezza nel fitto tessuto orchestrale.

E fu appunto grande merito del Guy di aver saputo dare giusto e gustoso rilievo ad ogni elemento, sviscerandone il valore nei rapporti con l'insieme. All'esecuzione colorita e vibrante di un intimo sentimento contribuirono tutti. Mi piace notare fra essi il professore di corno (duolmi non conoscerne il nome), che nell'entrata di uno dei due temi che troviamo nel *Siegfried*, fu assai sicuro, e non è poco ardito il momento.

Della sinfonia N. 8 dello Schubert, — una sinfonia, che sembra aspirare a nuove forme, più libere, più colorite, più drammatiche, ed ha episodi di una bellezza superba, mentre a tratti l'autore dei piccoli e inspirati *lieders* compare, quasi timidamente, e allora l'idea sembra confinarsi in un piccolo ambito di una sentimentalità tenera e discreta, — piacque sovratutto il primo tempo; e chiuse magnificamente il concerto quel poetico e ad un tempo irruente preludio del 2.o atto di «La Regina di Saba», del Goldmark.

Preludio, che vale soltanto a farci rimpiangere l'immeritato e vergognoso abbandono, in cui è lasciata da noi quest'opera, che, rappresentata proprio a Torino e per la prima volta in Italia, nel 1879, fu uno dei grandi successi del nostro massimo teatro.

Il programma di oggi

A cominciare da oggi l'Esposizione rimane aperta dalle ore 9 alle 19.

— Ultima giornata dell'interessantissima Mostra di avicoltura e conigli, alla quale si accede senza alcuna tassa speciale.

— Grande Concorso ginnastico allo *Stadium*.

— Corse di Cavalli all'ippodromo di Mirafiori.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 16,30 d'oggi, 7 maggio, darà concerto nell'interno dell'Esposizione col seguente programma:

1. G. Burgmein: *Valzer dell'Esposizione di Torino* — 2. C. M. Weber: Ouverture *Jubel* — 3. G. Verdi: Gran fantasia sull'opera *La Traviata*: a) Preludio e coro; b) Terzetto; c) Finale atto secondo — 4. A. Ponchielli: Concerto per due clarinetti *Il Convegno* — 5. R. Wagner: Gran fantasia sull'opera *Lohengrin*: a) Preludio atto terzo; b) Racconto; c) Finale primo atto.

— Davanti al Palazzo dell'Inghilterra (expiazzale delle Fontane luminose) la Banda musicale operaia Cenisia - San Paolo alle ore 16,30 darà concerto col seguente programma:

1. Louis: *Marcia militare* — 2. P. Monasteroli: Valzer *Carte-Valori* — 3. Verdi: Sinfonia dell'opera *Nabucco* — 4. U. Z.: Mazurka *Dolci Ricordi* — 5. Petrella: Cavatina nell'opera *L'Assedio di Leyda* — 6. Petricone: Polka brillante.

— Davanti al Salone dei festeggiamenti il Corpo di musica già Associazione Generale Operaia alle ore 16,30 eseguirà il seguente programma:

1. Rossaro: Marcia *Kursant Dario* — 2. Rossaro: Mazurka *Esterina* — 3. Petrella: Sinfonia della *Jone* — 4. Ganne: *Au Pays de Rêves* — 5. Puccini: Fantasia sull'opera *La Bohème* — 6. Valteufel: Valzer *España* — 7. Rossaro: Galop per finire.

— Fra il Palazzo della Moda e quello dell'Ungheria il Corpo musicale di San Salvario alle ore 16,45 darà pure concerto, ed eccone il programma:

1. Canzani: Marcia *Re e Patria* — 2. Kellers: Mazurka *Sull'Onde* — 3. Brunetti: Valzer di Concerto — 4. Gustinelli: Preludio sinfonico *La Pace* — 5. Kellers: Polka *Le Silfidi* — 6. Marcia Reale.

290.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,873,500.

Gambaro conte Angelo, L. 400 — Cresto Luigi, L. 300 — Patrito Giuseppe, L. 300 — Pavesio Amilcare e Malvina Roggia-Pavesio (*Caffè Messina*) L. 200 — Guglielmone Mario, L. 200 — Balduzzi Pilade, L. 200 — Carassi del Villar Giulia, L. 100 — Canova Giovanni e C., L. 100 — Saccaggi G. S. Carlo, L. 100 — Bocca rag. Mario, L. 100 — Kleinert Ernesto, L. 100 — Vercellin Umberto, L. 100 — Grassis Pietro, L. 100 — Griffa avv. Pietro, L. 100 — N. N., L. 100 — Patrito Giuseppe (2.a sottoscrizione) L. 100 — Moggio Giacomo, L. 100 — Rolandi Luigi, L. 100 — Franco Luigi C., L. 100 — Tesio Giuseppe, L. 100 — Quaglia Adelina, L. 100 — Soccarelli avv. Camillo, L. 100 — Martorelli Luigi Vittorio, L. 100 — Fiora-Schweiter ved. Jenny, L. 200 — Levi-Gattinara Lelio, L. 100 — Robotti Giovanni, L. 100 — Vaj Antonio, L. 100 — Vuillermoz Francesco, L. 100 — Rossi dottor Giovanni L. 100 — Bossi Maria, L. 100 — Bondon Carlo, L. 100 — Bocca Giovanni, L. 100 — Bossoli Angelo, L. 100 — Teruzzo Umberto, L. 100 — Morera Fortunato (della Ditta ing. Grana) L. 200 — Gatta cavaliere Ferdinando, L. 200 — Ditta Fratelli Cibrario e C., L. 500 — Ma Domenica, L. 200 — Zunino cav. ing. Luigi, L. 500 — Franchino Giovanni Battista, L. 200 — Di Carpenetto Vittoria, L. 200 — Fano maggiore cav. Camillo, L. 200 — Rossi cav. Luigi Augusto, L. 200 — Bruno Natalina, L. 100 — Donati prof. dott. Mario, L. 100 — Arborio Mella di Sant'Elia conte Gaspare (Moncalieri) L. 100 — Arborio Mella di Sant'Elia contessa Josefine (Moncalieri) L. 400 — Carron-Ceva Ottavio, L. 100 — Ojtana Francesca ved. Racca (Moncalieri) L. 100 — Goffi Emanuele, L. 100 — Martini Leonardo, L. 100 — Formiglia Natale, L. 100 — Marchianti Carolina, L. 100 — Sordi-Bracco Luisa, L. 100 — Sordi colonnello Vincenzo, L. 100 — Sordi Vittorina, L. 100 — N. N., L. 100 — G. D. M., L. 100 — Galoppo Maria, L. 100 — Vineis Enrico Luigi, L. 100 — Fino dott. Carlo, L. 100 — A. G., L. 100 — Caralli Teresa ved. Calamida, L. 100 — R. P., L. 100 — P. G., L. 100 — Bouchard prof. cav. Agostino, L. 100 — Allodi Giuseppe fu Amedeo (farmacista) L. 100 — Bosco Rosina, L. 100 — Bosco Lina, L. 100. — Totale L. 5,883,000.

291.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L. 5,883,000.

Bretti Isidoro, L. 300 — L. A., 300 — Ferrari Joseph, 200 — Jarach Eugenio, 200 — Mazzuri Giovanni, 200 — Ambrosio Ettore, 200 — Canzio Michele, 100 — Canzio Ettore, 100 — Dall'Orso Sofia, 100 — B. P., 100 — Pellerey Ruggero, 100 — Magnani G. B., 100 — Olivengini Renzo, 100 — Guiso avv. Nicolò, 100 — Corsionotolo cav. Leopoldo, 100 — De Ferrari ing. Ernesto (Moretta), 100 — Antonietti De Ferrari Rosa (Moretta), 100 — Ponzo Camillo, 100 — Guala Giuseppe, 100 — Biletta avv. Giovanni, 100 — Falco avv. Cesare, 100 — Falco Del Monte Corinna, 100 — Scagliotti Luigi, 200 — Airoldi-Bodo Anna Maria, 100 — Zeppegno Giuseppina, 100 — Debenedetti Ettore, 100 — Pugliese avv. Vittorio, 100 — Treves Umberto (Asti), 200 — Toselli Lena, 100 — Rampone Bita, 100 — N. N., 100 — Romero nob. Luigi (tenente colonnello), 100 — Savarino-Corti avv. Eugenio, 100 — Radicati di Brozolo conte Cesare, 100 — Bignami Adolfo, 100 — M. M., 100 — Canzio Giulio, 100 — Gatti Giuseppe fu Pietro, 100 — Doella Luigi, 100 — Olivetti-Bonaiuto Dottore, 100.

Borda Vaccarino, L. 700 — Bertone Francesco, 500 — Bodo cav. Pietro, 300 — Capriglio Giuseppe, 200 — Pastoris Giuseppe fu Antonio di Cigliano, 200 — Olivetti Irma, 100 — Di Langosco Esilda, 100 — Bianco Sisto, 100 — De Gregorio Donna Anna, 100 — De Gregorio Marchesa Adele, 100 — Demichelis Carlo, 100 — Rapelli Francesco, 100 — Massobrio dott. Giulio, 100 — Chandon de Briailles conte Gaston (Epernay), 100 — Balma Pietro, 100 — Servettaz Giovanni, 100 — Montel Felice, 100 — Di Parravicino contessa Maria R., 100 — Gariglio Annetta ved. Fassetto, 100 — Abbà Maurizio, 100 — Camusso dott. Adolfo, 100 — Mortara Eugenia nata Carelle - Neustadt (Baviera), 100 — Albertone Santino (Borgosesia), 100 — Crivello Felice, 100 — Bracco Carlo (Cuneo), 100 — Merigo Torchio Teresa, 100 — Morano Giuseppe, 100 — Albertino Giovanni, 100 — D'Elia Luigi di Enrico, 100 — D. G., 100 — D. M., 100. — Totale L. 5,892,300.

La medaglia del Re per la Mostra d'avicoltura

Il Re ha concesso una grande medaglia d'oro per la Mostra d'avicoltura, dandone notizia al presidente marchese Compans.

La Mostra interessantissima sarà aperta, come è già stato annunziato, fino a tutto il giorno 7 corrente.

Floricoltura in famiglia
Il Concorso della Società orto-agricola

Del concorso ne abbiamo già fatto cenno, ma poichè si tratta di un'iniziativa gentile e, per noi, di una novità, volentieri accogliamo l'invito di ricordarla alla cittadinanza. Il concorso è indetto specialmente fra gli inquilini che hanno balconi, finestre, terrazze prospicienti le vie Roma, Garibaldi, Po, Venti Settembre, Cernaia e prolungamento, Lagrange, Carlo Alberto, Mazzini, Madama Cristina, Piazza Vittorio, Piazza Solferino, Piazza Lagrange, Piazza Carlo Felice, Piazza Paleocapa e Corso Vittorio. Ricchi premi la società orto agricola ha destinato a coloro che meglio adorneranno florealmente balconi, terrazzi e finestre — durante il periodo dell'Esposizione — secondo il programma distribuito e che ognuno potrà ritirare presso la sede della Società, via Stampatori N. 4, ove sono aperte le iscrizioni.

Commemorazione forense

Ai primi di settembre avverrà a Torino una riunione degli avvocati e procuratori di tutta Italia. Il manifesto che fu inviato in tutti i Collegi degli avvocati e procuratori, dei quali già giungono numerose le adesioni, ne spiega il patriottico scopo. I due Consigli degli avvocati e dei procuratori di Torino presieduti dagli avvocati Bruno e Emprim, presero la iniziativa della riunione, per la quale già lavora un Comitato esecutivo nominato appositamente.

Il Congresso internazionale degli allievi ingegneri

Sotto la presidenza del signor Profiri, della Scuola di ponti e strade di Bucarest, il congresso internazionale degli allievi ingegneri ha tenuto la sua ultima seduta. Dopo discussione a cui presero parte vari congressisti, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«1.o Congresso internazionale di allievi ingegneri approva la forma semi-ufficiale dell'ufficio di collocamento proposta dal sig. Dessalles, lasciando ciò nonostante a ciascun paese piena libertà per la scelta della forma in rapporto col temperamento nazionale e prega gli studenti delle scuole che non posseggono uffici di cercare di costituirne.

«2.o Il congresso invita le diverse Associazioni di ciascun paese a mettersi in relazione per costituire degli uffici nazionali di collocamento.

«3.o Il congresso invita le stesse Società a cercare di costituire uffici nazionali di statistiche.

«Il congresso spera che le informazioni così ottenute potranno essere sintetizzate da un ufficio internazionale di statistica che studierà il modo di regolare il mercato internazionale degli ingegneri.

«4.o Il congresso nomina una Commissione provvisoria, incaricata di occuparsi nei singoli paesi rappresentati al Congresso per la realizzazione del programma suddetto».

A far parte della Commissione furono chiamati: Bedarida, per il Politecnico di Torino, Profiri, di Bucarest, Nedic, di Belgrado, Williams, del Massachusset.

In seguito alla discussione sulla tutela del titolo di ingegnere venne poscia votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Les élèves ingénieurs réunis au 1.er Congrès International d'élèves ingénieurs délibèrent de s'efforcer d'étudier dans chaque nation la valeur et l'importance du Titre d'ingénieur; qu'il soit donné une définition exacte du Titre d'ingénieur dans chaque branche de l'industrie, de manière à pouvoir dans un 2.me Congrès qui se tiendra à Paris, discuter la question de l'équivalence des diplomes.

«Henry Théodoro, Carlo Caminati, Alberto Bedarida, Marcel Taulère».

Bedarida inviò poscia un saluto ai partecipanti forestieri e diede loro l'arrivederci a Parigi.

Il presidente Profiri sciolse infine il congresso internazionale.

Oggi, domenica, vi sarà seduta di congresso nazionale, per discutere sul tema: «Tutela del titolo di ingegnere», secondo il progetto di legge Fani-De-Seta.

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 29 aprile al 5 maggio 1911:

Nell'anniversario della morte di mia madre, N. N., L. 10 — T. E. D. B., 10 — Ezio Colombo, Novara, 5 — Alla vedova con prole del Ponte Stura, V. G., 5 — Per una preghiera in occasione dell'onomastico di mia madre, C. C., 2 — N. N., 2 — In ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta, N. N., 2 — L. P., 1 50 — Mando ai miei cari poveretti per il pane di Sant'Antonio, perchè preghino per la mia salute, A. R., 1 — Mia offerta d'ogni martedì dedicata al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando che un conveniente impiego salvi mio figlio dall'ozio e dal vizio e lo metta in grado di mantenere la promessa da lui fattagli, 1 — Per ottenere da Sant'Antonio le grazie di cui abbisogno, Domenica Gancia, Narzole, 1 — Una madre afflitta, 1 — E. S. G., 10 — Totale L. 51 50.

La «Carità del Sabato» ringrazia vivamente il generoso oblatore che, rispondendo al suo appello di quindici giorni or sono, spedì una splendida ottomana, che fu consegnata ad una numerosa famiglia con il padre malato in casa.

Nelle oblazioni dell'ultima settimana, invece di «*per la vedova delle Basse di Dora, S. A., L. 5*», leggasi: «*per la vedova delle Basse di Dora, L. A., L. 5.*»

Sussidi distribuiti nella settimana
dal 29 aprile al 5 maggio 1911:

L. 37 alla vedova delle Basse di Dora — Uno da L. 20 — Uno da L. 10 — Nove da L. 5 — Ventuno da L. 3. — Totale L. 175.

Sottoscrizione pro Famiglia Salgari
Ottava lista

Totale lista precedente L. 11,843 15.

Scuola Ferranti Aporti: Classe 4.a femminile L. 12 15; Classe 5.a femminile, 8 05; Classe 5.a maschile, 3 75 — Ragazzi Marengo, 10 — Peppino Ramella, 2 — Prodotto netto d'uno spettacolo cinematografico indetto dal *Cinema Chierese* la sera del 4 corrente, 18 30 — Un gruppo impiegati delle Officine e fonderie *Fiat*, via Cuneo, 20, 23 60; Regina e Camillo Fenoglio, 1 50; Carluccio, in attesa di poter leggere i libri del povero Salgari, 1 — Goss Davide, 2 — N. N., 2 — Leggendo *I predoni del deserto*, 2 50 — Gian Luigi M., 10 — Dal signor G. V., residuo pranzo al *Molinari*, 8 — Amalia Segre, 10 — Scuola normale femminile della Spezia: Alunne della classe 1.a A. 11 10; Alunne della classe 1.a B, 8 10; Alunne della classe 2.a, 10 60; Alunne della classe 3.a, 9; Prof. Edoardo Vercelli, direttore, 2; prof. E. C., 2; Totale L. 42 60 — G. G. M., 3 — I funzionari ed impiegati della Direzione e Sezione della trazione e materiale P. S., 57 — Per gli orfani del povero Salgari: Da Milano: Carlo Conti, 25; Gian Antonio ed Aldo Cossois, 30: Totale L. 55 — Alunni R. Liceo ginnasio e del Convitto Nazionale di Novara, 53 55 — O. C., 2 — Ginetto Caccia, 1 — La bambina Cecilia Rettegni, 3 — Mamma nostra è colla vostra... Nostro padre è come con l'avessimo. Fratello e sorella vostri compagni di sventura, 1 — Scuole civiche elementari di Corigliano Ligure, 64 75 — Alcuni studenti del Ginnasio di Padova, 6 50 — Da Intra: Pei figli del vinto, che coi suoi racconti fu il Dio dei bimbi, Villa Converso, 1 — Federico, Leonardo e Renato C., da Aosta, 3 — Canale Pierino, Genova, 5 — R. D., 2 — In memoria dei nostri cari, 2 — Un gruppo di allieve della Scuola Domenico Berti, 8 — Scuola F., 5 60 — Virginio Carlo, 10 — Raccolte fra gli *habitués* del Caffè *Birraria Nazionale*, di Salvano e Brovia, via Cernaia, 20: Salvano e Brovia, 2; T. Martinetto, 1; Demarchi Augusto, 2; L. Bossi, 1; Morra avv. Giuseppe, 1; Cugnolio P., 1; N. N., 1; Sodrero Carlo, 1; N. N., 1; N. N., 1; N. N., 1; Cav. avv. Costantino Bella, 6; N. N., 1; N. N., 1; Totale L. 18.

Totale L. 12333,10

Un incendio in via Bogino

In una camera al secondo piano di via Bogino, n. 3, abitata da due giovinetti, si manifestò la scorsa notte un incendio, che si ritiene causato da una candela dimenticata accesa.

Fortunatamente un operaio transitando in via Bogino notò, dalla strada, i primi bagliori delle fiamme e avvertì il «cittadino dell'ordine» Debaudi Giovanni, il quale, dopo di averne dato avviso telefonico ai pompieri, corse sul posto e insieme all'operaio riuscì prima ad entrare nel caseggiato e poscia, scavalcando un cancello, a salire fino al pianerottolo da dove poterono raggiungere la camera.

Quando vi giunsero, i due giovanetti, che solo allora si erano avveduti del pericolo, gridavano terrorizzati. Subito furono iniziati i lavori di spegnimento e di sgombero del locale, buttando nella strada materassi, coperte, ecc. Sopraggiunti i pompieri, l'opera venne completata, scongiurando così la possibilità di danni gravi.

Le fiamme distrussero un tavolino da notte, un attaccapanni con gli indumenti che vi erano appesi e poca altra roba.

Prestarono servizio d'ordine gli agenti di P. S., municipali e carabinieri.

I guai del velocipedismo

Il muratore Aramini Giuseppe, di anni 20, causa la rottura improvvisa di un tubo al telaio del velocipede, sul quale transitava sullo stradale di Nizza, cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa al viso.

Da un passante venne accompagnato alla Farmacia Tettira, dove ebbe le prime cure; quindi, una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale Umberto I, ove fu giudicato guaribile in giorni 20.

Gli alunni delle scuole d'Italia nelle gare ginnastiche allo "Stadium,,

L'inaugurazione

Un folgorante ridere di sole nel sereno azzurro, sul campo vasto, saluta l'entrata delle prime squadre, e preannunzia una giornata eccezionalmente calda. Nella mattina lieta di primavera l'immensa cerchia delle gradinate dello *Stadium*, sorge imponente, ma quasi vuota di pubblico: una brezza lieve agita lentamente le bandiere ad i labari pendenti in vetta ai pennoni, tutto in giro al recinto. Sull'alto delle due torri fiancheggianti il palco reale, due grandi capannoni ancora racchiudono e ricoprono gli enormi gruppi equestri, che lo scultore Alloati sta plasmando e scolpendo nella materia nuova del cemento armato e che presto, scoperti, trionferanno sullo sfondo del cielo.

Il campo è tutto sezionato in diverse aree, divise l'una dall'altra da corde: sono i brevi campi speciali entro cui si svolgeranno le gare.

Le prime squadre cominciano ad arrivare poco prima delle 8. Entrano in ordine militare da una porta laterale dello *Stadium*. Vi sono drappelli esigui nel numerativo dei concorrenti, ed altri compatti e numerosi come veri plotoni militari. Sono i giovani rappresentanti delle scuole primarie e secondarie di tutta Italia.

Alle 8,15 il dottor Monti, direttore tecnico del Concorso, dall'alto del castello di legno, eretto dinanzi alla tribuna reale, col megafono invita a voce stentorea i singoli capi-squadra a far prendere posto ai propri ginnasti nelle diverse aree prestabilite, e delimitate da striscie di tela. Poco dopo le singole Giurie prendono posto ai loro tavoli, nei varii reparti in cui il campo di gara è suddiviso, e i saggi di squadre incominciano. Le gare della mattinata consistono in 5 esercizi: salita alla fune, gara di salto, esercizi elementari, evoluzioni e corsa collettivo di metri 1000, che ogni squadra deve effettuare dinanzi a cinque differenti Giurie e in differenti campi.

Nel pomeriggio

Lo «Stadium», l'anfiteatro magnifico che Torino ha eretto come una superba espressione di bellezza nella cerchia d'un altro anfiteatro meraviglioso, quello delle colline e delle Alpi, ha avuto, colla fortuna degli uomini ed il favore del cielo, l'ultimo sorriso di aprile e il primo bacio di maggio, il mese benedetto dei fiori e delle speranze. E davvero sinora fiori e speranze soltanto ha raccolto la bella conca che ora, nel pomeriggio tepido, al sole sfolgorante in campo azzurro, manda barbagli dorati: i fiori della nostra città, i bimbi e le fanciulle torinesi, la invasero domenica scorsa, offrendo uno spettacolo di grazia, un'ineffabile fantasia di colori; le speranze d'Italia, i giovani delle scuole, dei collegi, dei convitti delle cento città lo hanno occupato nel mattino e lo riempiono ora d'un pittoresco esercito da *férie*, animandolo di grida gioconde, di secche voci di comando, di alti cori solenni e di liete canzoni, punteggiandone l'arena — con le loro schiere dalle cento varie uniformi vivaci — d'infiniti rissami freschi.

Alle 15 il campo era completo. Le squadre di ginnasti, giunte da ogni parte della città, dalla collina, dei sobborghi, dove sono i loro alloggi provvisori, entrarono nell'arena in ordine sparso, allo squillar delle fanfare, al rullo dei tamburi, colle bandiere in testa, palpitanti alla brezza calda e leggera. E il grande edificio, dove le ampie tribune porgevano al sole le interminabili file vuote di gradini grigio-azzurri, appena ornati, nei posti più alti, di striscie nere di folla, il saluto gaio del giocondo di tutti i suoi vessilli dai colori internazionali, che sembravano issati, sugli alti pennoni disposti a ghirlanda, enormi ali sperdute nel vento, sospese per miracolo nell'immenso azzurro senza fine.

In giro per l'arena

Lo spettacolo che offre l'arena, durante le gare parziali e le esercitazioni singole, è quello d'un grande accampamento in festa, nel quale due eserciti in miniatura, una truppa di maschi e una truppa di femmine, tolte le armature e le armi, deposti gli elmi ed i keppì, e indossate svelte uniformi a tinte gaie, sottili maglie atillate, ingannino gli ozi d'un pomeriggio di riposo addestrando il corpo in giuochi di ginnastica e in esercitazioni di marcia.

E' questa una preparazione ai saggi collettivi di oggi, che presenteranno ancora uno spettacolo meraviglioso, una magnifica visione coreografica.

Facciamo perciò un giro per... l'accampamento, sotto la guida cortese e generosa di informazioni del generale Cappello, che è d... per tutto e veda tutto e pare un giovanotto nella sua fresca tenuta sportiva.

E andiamo subito nella parte del campo, che attrae di più i nostri sguardi e l'obbiettivo del nostro fotografo sempre avido di quadretti curiosi: quella riservata alle fanciulle. Ce n'è di tutte le scuole e di tutti i colori, di tutte le classi e di tutti i paesi, di tutte le età e di tutte le bellezze. Ma nella varietà infinita di questa garrula folla femminile, che passa dinanzi a noi in una teoria continuamente mutevole di graziosi visini biondi e bruni, v'è qualcose che accomuna tutte queste gentili... soldate in miniatura, che saranno le italiane di domani: il bel colorito roseo che stampa sui volti i segni della salute, il lampo di gioia serena che brilla negli sguardi, il fresco sorriso spontaneo, a cui sono perennemente atteggiate le labbra. Forse è dato da ciò il maggiore e più durevole successo della ginnastica femminile, che è — presentata come oggi ci fu dato vedere — uno spettacolo di grazia, più dolce negli atteggiamenti, più delicato nelle sfumature, di qualsiasi rappresentazione di danza.

La direttrice delle Figlie dei militari, che in questo esercizio tengono naturalmente a far bella figura, ed hanno infatti, nei loro costumi marinari azzurri e neri un delizioso aspetto guerresco, ci ha dato una preziosa informazione con queste parole:

— Dopo iniziati i saggi ginnastici, nel nostro Istituto il consumo del pane è cresciuto del 25 0/0!

Abbiamo assicurato alla direttrice salute e prosperità per il suo Istituto e siamo passati oltre, proseguendo il nostro pellegrinaggio per i diversi reparti chiusi di cordicciole e di steccati.

In mezzo a ciascuno di questi sorge, come un enorme papavero sbocciato per la circostanza dal suolo, un parasole rosso, che ospita alla sua ombra, sino ad un certo punto, le signore delle singole Giurie. Oh se in tutti i processi ci fossero simili tribunali!

La prima, che ci colpisce, è la squadra di Bologna: sono bambine delle scuole elementari in un costumino elegantissimo nella sua semplicità corretta; hanno il giubbetto bianco e la sottanina grigia, d'un grigio di perla, con le bretelle dello stesso colore e scarpe e calze color polvere. La calze corte lasciano scorgere per un tratto le gambette nude. Si vedono a distanza nei loro berretti di lana bianca tagliati traversalmente da fascie rosse. Sono vispe, gaie, leggiadre. E' stampata sui loro volti birichini la buona giocondità bolognese. Fanno gli esercizi rapidamente, allegramente, quasi senza accorgersene, come se si divertissero ad affaticarsi ed a sudare. E la maestrina è più gaia di loro. Non s'impone con grida rauche e gesti da marionetta, ma dice i comandi ridendo di gusto, così come ridendo è obbedita. La domandiamo il nome: ed essa arrossisce, rifiutandosi.

— Oh, il mio nome sul giornale... le pare!

Ma una ragazzina grandicella salta fuori dai ranghi, ci fa un bel saluto militare, e ci mormora con un dito sulla labbra:

— E' la signorina Roversi.

E un'altra voce argentina in fondo:

— Di Bologna!

Ecco delle fanciulle, che farebbero un'ottima riuscita nel «reportage».

Più serie, più gravi, più alte e più altere sono le fanciulle di Roma. Fanno esercizi perfetti colla clava, mostrando un certo orgoglio soddisfatto ad ogni mossa riuscita, fiere e solenni nelle loro marinare turchine, con berretto bianco. Poi vediamo le alunne dell'Istituto Duchessa Isabella di Torino, più grandicelle, che han quasi l'aspetto di signorine, nelle graziosissime vesti bianche orlate d'azzurro, con la coccarda rossa sul petto e un originale cappello candido dal fiocchetto rosso, che pare sbocciato dalla fantasia di «Calimba». E ancora quelle dell'Istituto Margherita di Savoia in bianco; quelle delle scuole complementari di Voghera in bleu con berretto rosso; le piccine delle scuole elementari di Torino, dalle vestine bianche con colletti e berretti alla marinara grigia azzurra precise e ordinatissime, ai comandi di una avvenente maestrina bionda, che indossa il loro stesso costume; le alunne delle scuole normali di Casale, in «bleu» e «crema»; quelle delle scuole elementari di Sestri Ponente, vestite alla marinara, coi visini abbronzati dal sole della Liguria, e altre e altre ancora dalle cento divise diverse. Ma più ammirate di tutte sono le piccine del Ricreatorio Mafalda di Roma, vestite alla bersagliera!

Ogni tanto ad ogni esercizio meglio eseguito, ad ogni evoluzione più graziosa, scrosciano dalle tribune, che sono andate un poco animandosi d'una leggiadra folla femminile, lunghissimi applausi di simpatia. Ma noi dobbiamo abbandonare con dispiacere l'esercito della grazia, che non si finirebbe più di ammirare, per visitare, sia pur fuggevolmente, quello della forza. Qui si assiste a saggi ginnastici più arditi, alle evoluzioni alla sbarra, ai salti in lunghezza e in altezza, alle prove di forza, e a quelle di atletismo. E' insomma uno spettacolo vario e interessante, meno piacevole all'occhio, ma non meno soddisfacente nei risultati per chi pensi che ci sono qui, tra queste squadre lanciate alla corsa o affaticate nei salti, i rappresentanti dei futuri soldati d'Italia. Ed anche nei costumi maschili, tra le maglie, le giubbe, ed i berretti, è una bella varietà di colori smaglianti.

Ci sono i fiorentini in maglia bianca e pantaloni azzurro cupi, svelti, agilissimi, nervosi; i sardi compassati, rigidi, attenti nelle uniformi bianche e nere; le scuole tecniche di Pallanza in bianco, rosso e verde; quelli di Celana Bergamasca che sono 430, un gruppo di Vercellesi, vestiti all'alpina coi fuciletti a tracolla, e le scuole elementari di Spezia, che ci sono presentati dal maestro, in toscano, con queste parole:

— Questa piccola squadra, la vede, l'è me la gioco con tutte le altre di qui dentro!».

E lancia i suoi ragazzi ad una corsa così rapida e pazza che in un attimo scompaiono nella lontananza.

Altri, in un angolo, ci fan sentire un saggio di canto:

«Cantiamo, cantiamo
centuplici schiere».

E' un brano dell'inno che canterà domani, nello «Stadium», un coro di settemila ragazzi, e che ora ciascun gruppo prova separatamente con effetto curioso e bizzarro.

Stiamo per abbandonare l'anfiteatro, dove le gare continuano febbrilmente... e ancora il nostro sguardo è attratto da una bella schiera di giovani in maglia celeste pallido... Sono tutti ragazzi della Scuola tecnica di Chiari: ed è giusto che siano chiari anche nell'uniforme.

Il successo e il valore
della prima giornata del concorso scolastico

Se dal lato dell'organizzazione questo primo Concorso fra gli allievi delle scuole primarie e secondarie d'Italia ha presentato qualche lieve pecca, dovuta, più che altro, al fatto che la maggior parte delle squadre concorrenti era la prima volta che si presentava ad un grande Concorso scolastico nazionale, dal lato tecnico-sportivo questa prima adunata generale degli scolari italiani riuscì più che soddisfacente: anzi sortì un esito che stupì persino i giurati più esigenti; perchè bisogna considerare che una scuola non è una Società ginnastica, dove appositamente ed esclusivamente si studiano e si svolgono i programmi con il sussidio di tutti gli attrezzi necessari e di istruttori specialisti. Alla scuola, di solito, non sono più di un paio le ore per settimana che si dedicano all'educazione fisica. Maggior merito quindi, a nostro avviso, hanno le squadre che escono da una scuola che non quelle che escono da una Società ginnastica all'uopo organizzata.

Bisognava aver visto quale disciplina e precisione ed eleganza di esercizi collettivi sfoggiarono ieri i giovani ginnasti convenuti nel nostro «Stadium». Come interi drappelli di soldati, avvezzi per costume alle esercitazioni militari, giovanetti e ragazzine compivano le più difficili evoluzioni: corsa, marcia, i più complicati esercizi con gli attrezzi maneggevoli, bastoni Jägers, appoggi Baumann, riscotendo i calorosi applausi del pubblico accorso abbastanza numeroso, e dei giovani colleghi, che, a mano, a mano che avevano completati i loro numeri di programma, andavano a schierarsi sulle scalinate dell'anfiteatro.

Nel pomeriggio i maggiori applausi toccarono alle signorine ed alle piccole ginnaste delle scuole elementari. Fra queste, ottima impressione fecero le due centurie femminili delle nostre scuole «San Paolo» e «Silvio Pellico», centurie rispettivamente presentate dalle signorine Piatamiglio e Filippi. Ma, come ricordare tutti questi piccoli e svelti soldatini della grande armata ginnastica d'Italia? Belli e graziosi, nel loro sobrio costumino, i bimbi di Firenze e di Bologna; sorridenti e disciplinatissimi i sordo-muti, che il pubblico salutò, più che con gli applausi, con grandi gesti di mano, ed i commissari di gara con commoventi premure.

Guardate con speciale attenzione furono pure le squadre dei tre Comunelli rurali di Bonvicino, Novello e Lisione, che in tutto contano un migliaio di anime, e che pur vollero essere rappresentati al nostro concorso da una quarantina di giovanetti in divisa, che si presentarono allo «Stadium» con la loro bandiera, bravamente preceduti dal sindaco, dal prete e dal maestro di ginnastica...

Dei pezzi di ragazzi, veri tipi di atleti, presentarono l'Istituto tecnico di Casale, la scuola normale di Padova, il liceo di Spezia, il liceo di Novara ed altre squadre, di cui non ci fu possibile avere indicazione alcuna. Ma, come poter ricordare tutte queste migliaia di giovani, rappresentanti di quasi duecento scuole italiane?

Diremo piuttosto delle gare alle quali essi si cimentarono. Esse consistevano in 5 esercizi: salita alla fune, gara di salto esercizi elementari, evoluzioni e corsa collettivo di metri 1000, che ogni squadra deve effettuare dinanzi a cinque differenti Giurie e in differenti campi.

Pertanto nella mattinata si presentarono al concorso della categoria B (scuole medie di 2.o grado) 89 squadre.

Al concorso della categoria A (scuole primarie elementari, ginnasio inferiore, scuole tecniche) 83 squadre.

Le più numerose sono quelle di Torino e cioè le Scuole elementari comunali di San Paolo, che hanno presentato 100 concorrenti; Scuole elementari Farini, con 106; R. Scuola tecnica Lagrange, con 108; Casa Benefica, con 74.

Di fuori, le squadre più numerose sono quelle delle Scuole elementari di Bologna, che hanno presentato 50 giovanetti e 50 giovanette; quelle di Genova, con 100 giovanotti; l'Istituto Leardi, di Casale, con 113.

Nel pomeriggio si presentarono altre 80 squadre concorrenti alla categoria A, e 28 squadre concorrenti alla Gara a squadre (allievi e adulti).

Le scuole che hanno concorso

Ecco l'elenco delle Scuole che sono state rappresentate dalle rispettive squadre alla prima giornata del Concorso, nell'ordine col quale si presentarono:

Categoria B (scuole medie): R. Scuola normale maschile, Pinerolo — Istituto Leardi, Casale Monferrato — R. Istituto tecnico Sommeiller, Torino — R. Albergo di Virtù, Torino — R. Liceo Ginnasio, Lodi — Convitto Civico Dal Pozzo, Vercelli — R. Liceo Ginnasiale Cesare Balbo, Chieri — Istituto Tecnico Pareggiato, Spezia — Istituto Artigianelli, Torino — R. Liceo M. T. Varrone, Rieti — Istituto Tec. Par. C. Cavour, Vercelli — R. Liceo Ginnasiale V. Gioberti, Torino — R. Liceo, Alba — R. Liceo Ginnasiale Par. Collegio S. Carlo, Modena — R. Scuola Normale Promiscua, Sanginesio — R. Liceo Ginnasio, Casale Monferrato — R. Istituto Tecnico, Lodi — R. Liceo Ginnasiale Ugo Foscolo, Pavia — R. Liceo Cassini, S. Remo — R. Liceo Ginnasio, Carmagnola — R. Istituto Tecnico, Alessandria — Ospizio di Carità, Biella Vernato — R. Scuola Normale M. A. Gasselli, Padova — Istituto Casa Benefica, Torino — Ricreatorio R. Di Benedetto, Palermo — R. Liceo Ginnasio, Spezia — R. Liceo Ginnasio C. Alberto, Novara — Istituto Tecnico A. Bordoni, Pavia — R. Scuola N. M. V. Tedeschi, Catania — R. Istituto Tecnico C. Matteucci, Forlì — R. Liceo L. A. Muratori, Modena — Collegio Convitto Vescovile, Bassano — R. Liceo A. Doria, Novi Ligure — R. Liceo Ginnasio P. Sarpi, Bergamo — R. Liceo Galvani, Bologna — Collegio Convitto, Celana — R. Liceo Ginnasio Dettori, Cagliari — Collegio Provinciale, Verona — R. Istituto Tecnico A. Zanon, Udine — R. Scuola N. G. Bodoni, Saluzzo — R. Scuola N. G., Milano — R. Collegio Italo Albanese, S. Dem. Corone — R. Liceo Ginnasio Torricelli, Faenza — Collegio Gov. Belluzzi, Repubblica San Marino — Riformatorio Governativo, Bologna — Istituto di Correzione, Palermo, Roma — Riformatorio Governativo, Tivoli — Riformatorio Governativo La Generala, Torino.

Categoria A (scuole primarie):

R. Scuola Tecnica Giovenale, Fossano — R. Scuola Tecnica De Ambrosis, Susa — R. Scuola Tecnica Pareggiata, Barolo — Scuola Tecnica Amedeo Savoia, Bergamo — Scuole Elementari Comunali, Bologna — Istituto Casa Benefica, Torino — R. Scuola Tecnica Lagrange, Torino — Scuole Elementari Comunali, Firenze — Istituto Artigianelli, Torino — Scuole Elementari Com. G. Farini, Torino — R. Scuola Tecnica Sommeiller, Torino — Scuola Tecnica Pareggiata, San Remo — Scuole Elementari Comunali, Genova — R. Scuola Tecnica Giulio, Torino — Istituto Leardi, Casale Monferrato — R. Scuola Tecnica, Alba — Istituto Daficiendi, Milano — Scuole Comunali Primarie, Roma — R. Ginnasio Fascitelli, Isernia — Collegio Convitto, Bassano — Collegio Convitto C., Varese — R. Ginnasio Cavour, Torino — Scuola Elementare, Vercelli — R. Scuola Tecnica B. Bobbio, Chieri — R. Scuola Tecnica D. Carbone, Tortona — R. Scuola Tecnica M. N. Calosso, Torino — Scuola Elementare, Spezia — R. Scuola Tecnica B. Lanino, Vercelli — R. Ginnasio, Susa — R. Liceo Ginnasio V. Gioberti, Torino — R. Scuola Tecnica, Pesaro — R. Scuola Tecnica S. Angiuli, Canicattì — R. Scuola Tecnica, Chieri — R. Scuola Tecnica, Saluzzo — R. Scuola Tecnica, Acqui — Istituto Provinciale S. Filippo Neri, Modena — R. Scuola M. Maschile Comun., Torino — Scuola Tecnica Coll. Nerva, Rivoli — Istituto Sordomuti Prinotti, Torino — Collegio S. Giorgio, Novi Ligure — Scuola Elementare Istituto Nerva, Rivoli — R. Scuola Tecnica Militare, Alessandria — Collegio Convitto, Celana — Scuola Elementare comunale, Lodi — R. Scuola Tecnica A. Stoppani, Lecco — Scuola Tecnica Pareggiata, Pallanza — R. Liceo Ginnasio, Carmagnola — Scuole Elementari Comunali, Venezia — R. Scuola Tecnica, Schio — R. Scuola Tecnica, Massa — Ospizio di Carità, Biella Vernato — Convitto C. Dal Pozzo, Vercelli — Scuola Comunale Maschile rurale, Novello — Scuola Comunale rurale, Bonvicino — Scuola Tecnica pareggiata, Orvieto — Istituto Pedagogico Forense, Milano — Riformatorio Governativo, Bosco Marengo — R. Scuola Tecnica Vivaldi, Genova — R. Istituto Sordomuti, Torino — R. Scuola Tecnica, Udine — Riformatorio Governativo, Pisa — R. Scuola Tecnica A. Cima, Cagliari — Casa di Provvidenza, Parma — Scuole Elementari Garibaldi, Sestri Ponente — R. Scuola Tecnica, Novi Ligure — Scuola Elementare Comunale, Lisione — Riformatorio Governativo, S. Lazzaro Parma — Collegio Provinciale, Verona — R. Ginnasio, Saluzzo — R. Scuola Tecnica, Terni — R. Scuola Tecnica, Città di Castello — Convitto Comunale, Terni — R. Ginnasio Morgagni, Cava — R. Scuola Tecnica, Faenza — R. Scuola Tecnica P. Metastasio, Roma — Riformatorio Governativo, S. M. C. Vetere — Scuola Tecnica Comunale, Albenga — Riformatorio Governativo La Generala, Torino — Collegio Convitto C. Polo, Padova — R. Scuola Tecnica Fasto, Gallarate.

Gara femminile di squadre (allieve e adulte):

Scuole Elementari Comunali, Bologna — Scuole Elementari Comunali S. Pellico, Torino — Scuole Elementari Comunali Barriera S. Paolo, Torino — Istituto N. Figlie di Militari, allieve, Torino — Scuole Comunali Primarie, Roma — Scuole Compl. Fem. Par. E. di Savoia, Voghera — R. S. N. F. Diod. R. Saluzzo, allieve, Alessandria — Scuola Comp. Margherita di Savoia, Torino — R. Scuola Tecnica, Acqui — Scuola Nazionale Fem. Duchessa Isabella, allieve, Torino — Scuole Elementari Femminile Cairoli, Milano — Istituto Sordomuti Prinotti, Torino — Scuole Elementare Anita Garibaldi, Sestri Ponente — Regia Scuola Normale Diod. R. Saluzzo, adulte, Alessandria — Scuola Normale Femminile Maschile Pareggiata, Casale Monferrato — Istituto del Buon Pastore, Torino — Istituto N. Figlie dei Militari, adulte, Torino — R. Scuola Normale Femminile R. Stampa, Vercelli — R. Scuola Tecnica Confalonieri, Milano — Regia Scuola Tecnica Femminile Regina Elena, Torino — R. Scuola Tecnica Femminile Valperga Caluso, Torino — R. Scuola Normale Femminile, Aosta — Scuola Normale Femminile Pareggiata, Savona — R. Scuola Normale Femminile, Avellino — Scuola Normale Pareggiata Duchessa Isabella, adulte, Torino — R. Scuola Normale Femminile A. Cairoli, Pavia — Scuola Tecnica A. De Pretis, Stradella — R. Scuola Normale Femminile C. Rosmini, Siena.

Le gare individuali e di rappresentanza

Ogni squadra, dopo aver svolto il tema dei cinque esercizi obbligatori, poteva presentare tre dei suoi migliori ginnasti, purchè precedentemente iscritti alla Commissione, a disputare le gare di rappresentanza: gare speciali di salto in alto, salto in lungo, corsa veloce, corsa delle tre pietre, e altri giochi svariati, come tiro della fune, ecc.

Ed ecco l'esito delle gare individuali svoltesi nella mattinata allo «Stadium»:

Concorso maschile: Categoria A (scuole inferiori): Corsa veloce, metri 80, vengono classificati: 1.o Diligenti Tullio, della R. scuola tecnica «Milana» di Alessandria 2.o Meotto Alberto, della R. scuola tecnica di Susa; 3.o Ferrio Strambi Giuseppe, della R. scuola tecnica di Pallanza.

Gare di giuochi: Tiro alla fune: 1.o Scuola tecnica della Città di Castello; 2.o Scuola tecnica di Bergamo.

Giuoco delle tre pietre: 1.o Diligenti Tullio, scuola tecnica «Milana» di Alessandria; 2.o Dolfini, del ginnasio «Fascitelli» di Isernia.

Salto in alto: 1.o R. liceo-ginnasio di Saluzzo; 2.o R. scuola tecnica Barolo; 3.o R. scuola tecnica di Susa.

Salto in lungo: 1.o scuola tecnica «Deambrosi» di Susa (m. 13,45); 2.o scuola tecnica Barolo (m. 13); 3.o scuola tecnica Città di Castello.

Nel pomeriggio, le gare individuali della categoria B diedero i seguenti risultati:

Gare di rappresentanza:

Salto in alto: 1.o Collegio Provinciale di Verona; 2.o Istituto Leardi, di Casale Monferrato; 3.o R. Liceo Galvani, di Bologna, e Istituto Tecnico di Vercelli, a pari merito.

Salto in lungo: R. Liceo Varrone, di Rieti; 2.o R. Istituto Tecnico Cavour, di Vercelli; 3.o Collegio Provinciale di Verona.

Gara speciale individuale:

Corsa m. 100. 1.o Gazzano Luigi (Istituto Leardi di Casale Monferrato); 2.o Lanzarini A. (Liceo Collegio S. Carlo, di Modena); 3.o Capella R. (Istituto Tecnico Leardi, di Casale Monferrato).

Gare giuochi:

Corsa staffette: 1.o R. Liceo Galvani, di Bologna; 2.o Collegio Provinciale di Verona.

Tiro alla fune: 1.o Istituto Tecnico di Casale Monferrato; 2.o Collegio degli Artigianelli, di Torino.

Le squadre francesi
alle nostre gare internazionali

Parigi, 6, notte.

Nell'odierno Consiglio dei ministri fu deliberato che il colonnello Chandezon, del 126.o fanteria, ex-direttore della Scuola militare di Joinville, accompagni al Congresso di Torino il 16 maggio le Società ginnastiche francesi, le quali prendono parte alla grande festa internazionale.

Il banchetto

Nelle sale dell'Istituto Margherita di Savoia, in piazza Venezia, i fratelli Ascheri hanno improvvisato ieri sera una serie di mense, ucenti di cristalli, attorno alle quali sedettero, invitati dal Comitato del Concorso ginnastico, Autorità, giurati e capi d'istituto. Notammo alla tavola d'onore il comm. Pagliani, presidente della Commissione esecutiva; il commendatore Useglio, rappresentante del sindaco; il comm. Namias, rappresentante il ministro della pubblica istruzione; il senatore D'Ovidio, presidente della Società ginnastica; l'on. Moschini, presidente della Federazione ginnastica italiana; il generale Cappello, vice-presidente della Commissione tecnica, organizzatore validissimo del Concorso; il comm. Fossemprez, delegato del Governo belga; la signora Canto-Iamessa-Cavallari, direttrice dell'Istituto delle Figlie dei militari; la signora Bernocco Fava Parvis, presidente del Comitato delle signore; la signora Quattrini, direttrice delle Scuole ospiti dei convitati; il cav. Scamoni, rappresentante del prefetto; il cav. Durelli; il commendatore Tacconis; il comm. Rinaudo; il prof. cav. Ambrosini; il provveditore agli studi, cav. Callegari; il cav. Boetti, della Commissione di ricevimento; il comm. Sclopis; il cav. Isacco.

Al finire del banchetto, servito con distinzione, il cav. Boetti, dominando il chiasso generale con la sua voce tonante, fece egregiamente le funzioni di araldo col gridare i nomi degli oratori.

E' primo fra questi il comm. prof. Pagliani, che a nome del Comitato saluta i concorrenti e ringrazia del loro intervento i rappresentanti del Ministero della P. I. e del Municipio. « Il Concorso ginnastico nazionale — egli dice — è un avvenimento di alto significato patriottico, per il momento in cui si compie e per l'avvenire che ci lascia intravvedere ». Chiude levando il calice all'Italia e al Re.

Il comm. Namias porta agli organizzatori del Concorso, alle Autorità, agli insegnanti, ai giovani il saluto augurale del ministro, dichiarando che nessuna città poteva essere sede del Concorso meglio di Torino, palestra dove si addestrarono i giovani che dovevano imparare a morire per la patria.

Il comm. Useglio, a nome del Municipio, è lieto di salutare i convenuti in questo Stadium magnifico, che richiama alla mente i fasti di Roma e di Grecia; e il cav. Scamoni reca il saluto del prefetto.

Parlano ancora, tra grandi applausi, l'onorevole Moschini, che, a nome della Federazione ginnastica italiana, saluta lo *Stadium*, il Comitato del Concorso, il rappresentante del Belgio e il generale Cappello; il provveditore agli studi, cav. Callegari; il senatore D'Ovidio, per la Società ginnastica; il delegato belga, Fossemprez, il quale, esprimendosi in francese, ha frasi felicissime e geniali, che suscitano l'entusiasmo dei convitati, specialmente quando dice: « Un Paese il quale possiede le fanciulle ch'io ho veduto oggi agire negli esercizi ginnici, è senza dubbio chiamato ad alti destini ».

Infine la signora Bernocco Fava-Parvis porta ai convenuti l'omaggio dell'Istituto che li ospita; il generale Cappello, parlando come soldato, afferma che la giornata di ieri è stata una battaglia e una vittoria; e un vecchio maestro di ginnastica siciliano, a nome della sua terra, inneggia a Torino.

Manca poco alla mezzanotte, quando il simpatico convegno si scioglie, mentre tutti si scambiano appuntamenti per oggi: nello *Stadium*.

Seconda e ultima giornata del concorso

Stamane, alle ore 6,30, tutte le squadre convergeranno allo *Stadium*, per la prova generale obbligatoria dei saggi collettivi, che si svolgeranno poi nel pomeriggio. Dalle 8 alle 10 le squadre maschili eseguiranno gli esercizi dei concorsi speciali.

Nel pomeriggio, alle 14, tutti i concorrenti si aduneranno nel Giardino Reale, e si porteranno quindi in corteo allo *Stadium*; quivi, eseguite le produzioni libere, avrà luogo il grande saggio finale, cui prenderanno parte tutte le squadre femminili e maschili, e sarà eseguita la cantata dell'Inno Ginnastico. Terminato il saggio, la Giuria procederà alla solenne distribuzione dei premi.

Gli 86.800 chilometri di un podista tedesco

Abbiamo ricevuto la visita del podista tedesco Arturo Winterfeld, il quale dopo un forzato soggiorno nella nostra città di circa un mese per sopravvenutagli infermità, sta per ripartire per l'Asia onde poter compiere nel tempo propostosi di 15 anni il giro completo intorno al mondo a piedi. Partito da Amburgo nel 1900 il Winterfeld ha compiuto finora il giro dell'Europa, dell'Africa e dell'America, come risulta dagli attestati raccolti sul suo libro di viaggio. Avendo fino ad oggi fatto un percorso di 86,800 chilometri, gliene rimangono ancora 48,000 per raggiungere la meta propostasi. Il Winterfeld è un uomo sui trent'anni, di simpatico aspetto. Veste una divisa da milite coloniale e porta con sè in una specie di gabbia appesa sulla schiena tutto un corredo da viaggio, tenda e materasso compreso. Gli è compagno di peregrinazione un robusto cane di razza lupina, il quale fedelmente condivide le fatiche del padrone, ma con minor disagio, poichè ha a sua disposizione quattro gambe!

Gli impiegati ferroviari e il caro viveri

Riceviamo:

« Gli impiegati ferroviari di Torino, riuniti in assemblea, per cura dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, visto che l'incalzante aumento del costo della vita a causa dell'Esposizione è una dolorosa realtà e non una sofisticazione di comodo, danno mandato ai loro rappresentanti di sostenere in seno alla Camera Federale la necessità d'una agitazione vivace, per ottenere con una pressione parlamentare quella indennità, che serva ad alleviare l'attuale loro disagio economico. »

Un nuovo posto di soccorso della Croce Verde

La Croce Verde apre oggi un nuovo posto di soccorso presso l'istituto policlinico in via Matteo Pescatori. Il posto rimarrà aperto con orario continuato di giorno e di notte. Il numero del telefono è 12-75.

Il Ministro delle Poste

Il ministro delle poste e telegrafi S. E. Calissano, giunto nel mattino da Alba, è ripartito nel pomeriggio per Roma.

Il lavoro dei ladri

Valendosi di un grimaldello, ignoti penetrarono nell'abitazione di Bandoni Caterina nata Fiandro, a Millefonti, n. 540, e impossessatisi poscia della chiave di un armadio, depositato sotto un guanciale, rubarono L. 800, che erano in una borsetta, e altre L. 10 che erano in un comò.

— Il signor Comazzi Antonio, proprietario di una fabbrica di letti in ferro, in via S. Donato, 38, denunciò che dalla tasca di una giacca appesa nell'ufficio, gli fu rubato un portafogli contenente L. 270.

— Altri ignoti penetrarono in una camera occupata dai camerieri Durante Francesco, d'anni 21, e Bestini Mario, d'anni 19, in via San Tomaso, n. 11, e vi rubarono in danno del primo una catena d'oro con appeso un marengo ed una medaglia, e un orologio, e del secondo un orologio con catena.

— Altri ignoti ancora entrarono, con l'aiuto di un palanchino, nell'abitazione di Pittadino Teresa, in via Bari, n. 1, e vi rubarono alcuni oggetti del valore di L. 50 e due vestiti da donna.

Sotto il materasso

Nel cortile della casa N. 12 di via Chivasso la bambina Giuseppina Laguzzi, d'anni 4, fu colpita da un materasso fattole cadere addosso da un suo fratellino e cadde in così malo modo da riportare la frattura della gamba sinistra. La piccina fu trasportata al San Giovanni, dove i medici la ricoverarono giudicandola guaribile in 45 giorni.

ECHI DI CRONACA

Un prodigio

di eleganza, d'interesse e di buon mercato (Cent. 10) è risultato il 1.° numero della nuova rivista *Attualità* che si pubblica a Milano (via Lazzaro Palazzi, 18) e che si trova in vendita presso tutti i rivenditori di giornali.

È uscito il N. 17 della rivista *Le Esposizioni di Roma e Torino illustrate* della Società *Sonzogno* e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Società *Sonzogno* invia dietro richiesta il Catalogo delle sue pubblicazioni.

Un brillante record della "Isotta Fraschini„

Milano, 5 maggio.

Il noto sportsman napoletano cav. Marcello Orilia fu in questi giorni a Milano per ritirare dalla *Fabbrica Automobili Isotta Fraschini* la sua nuova vettura 100-120 HP del modello di quella che la stessa Casa ha fornito a S. A. R. il Conte di Torino.

Come itinerario di collaudo della forte vettura il cav. Orilia decise di scegliere il viaggio *Milano-Roma*, avendo scommesso con alcuni suoi amici di colà che avrebbe facilmente compiuto tale percorso di oltre 700 Km. in una sola giornata, al pari dei treni direttissimi, pure facendo comodamente colazione a Firenze.

Infatti, partito alle sei precise di venerdì mattina, 28 aprile u. s., da Milano (Grand Hôtel Milan) colla sua vettura *Isotta-Fraschini* 100-120 HP, carica di 4 persone e relativo bagaglio, giunse a Firenze alle 13, ove si fermò circa due ore per la colazione e pei rifornimenti, ripartendo poi colla stessa vettura per Roma, ove arrivò la sera stessa di venerdì, 28 aprile, alle ore 21, festosamente accolto dai suoi amici che lo aspettavano a pranzo al Grand Hôtel, e che non poterono a meno di esprimere all'ardito automobilista la loro ammirazione per la splendida *performance* compiuta dal guidatore e dalla bella macchina *Isotta-Fraschini*.

Il cav. Orilia era accompagnato dal suo *chauffeur* e dal meccanico Trucco, il noto campione della *Isotta-Fraschini*.

Questa vettura *Isotta-Fraschini* era munita dei nuovi freni sulle ruote anteriori, che la *Fabbrica Automobili Isotta-Fraschini* applica a tutti i suoi modelli 1911. Per dichiarazione dello stesso cav. Orilia, uno dei coefficienti del brillante viaggio, compiuto in meno di tredici ore (esclusa la fermata per la colazione), fu costituito da tali freni sulle ruote anteriori che permisero alla forte vettura di mantenere, senza il minimo incidente di macchina e di pneumatici, una splendida media di velocità anche in mezzo ai numerosi ostacoli e rallentamenti che non sono mancati sul lungo percorso.

La *Isotta-Fraschini* può andare orgogliosa di questa sua nuova vittoria industriale e sportiva.

I pneumatici

Nel *record* succennato non solo la nuova 100-120 HP *Isotta-Fraschini* ha trionfato sul tempo e sullo spazio, ma anche le gomme hanno dimostrata la loro grande resistenza contro qualunque ostacolo o irregolarità del percorso. Naturalmente quei pneumatici erano « Michelin » e si sono comportati in modo tale da giustificare pienamente la fama che godono per la infinita durata e l'eccezionale bontà.

Arti e Scienze

"Don Pasquale„ al teatro Vittorio Emanuele

La scelta dell'opera era felice.

Fra gli spartiti del Donizetti il *Don Pasquale* conserva infatti tanta freschezza, e la comicità ne è così fine e contenuta (attenuata com'è da una vena di sentimentalismo, che non eccede mai, ma basta tuttavia ad infondere nell'opera un certo carattere di signorilità espressiva) da reggere con fortuna su qualunque scena, sia dessa di un grande teatro (e ne abbiamo avuto un esempio recente), o si accontenti di più umili ambienti. Ma ad un patto: che di essa siano almeno conservate le linee più caratteristiche: che la commedia giocosa giunga a noi sull'ali del sorriso; che la grazia e la dolcezza dell'ispirazione non si offuschino, perchè l'intonazione, la chiarezza ritmica del disegno melodico, la cura del colorito si sono unite, in un momento di malumore, nel congiurare contro tutto ciò, che può concorrere a vivificare il vecchio spartito.

E questo purtroppo accadde ieri sera.

Non erano soverchie le nostre pretese: speravamo peraltro che le disposizioni ad indulgere ad uno spettacolo che si presentava in forma modesta, trovassero nell'esecuzione una qualche ragione, come già in il «barbiere di Siviglia».

Ma come mai mentire al vero, e non sentirsi anzi sopraffatti da un senso di sdegno, quando un capolavoro ci si presenta con mezzi inadeguati e senza quella preparazione, che si addice ad ogni opera d'arte?

Il pubblico, più che discretamente numeroso, applaudì qua e là, e qualche volta l'applauso di pochi cercò di gabellarci per successo ciò che successo artistico non è, e non si può assolutamente definire, per quanta buona volontà ci si metta.

L'orchestra non compresa, e non riuscì a fare emergere, nessuno dei bellissimi disegni che le sono affidati, sotto i così detti *parlanti*.

E qualche buon momento nel canto, o nell'azione, non può certo colmare il senso di vuoto penoso lasciato dall'esecuzione in genere.

Il rispetto grande, che abbiamo per il passato, quando un'eco di questo passato ci giunge sulle ali di opere insigni, ci rende severi, e — crediamo — con ragione. Almeno valgano a farci ricredere le prossime rappresentazioni di « un ballo in maschera »!

Teatro Regio

Ecco come sono fissate le ultime tre rappresentazioni del *Falstaff*:

Lunedì: *Falstaff* — Martedì: riposo — Mercoledì: *Falstaff* — Giovedì e venerdì: riposo — Sabato *Falstaff*, ultima rappresentazione.

Stato Civile di Torino

6 maggio 1911.

NASCITE: 16, cioè maschi 8; femmine 8.

MATRIMONI: Allerile Angelo con Sorba Elisabetta — Bruno Anselmo con Rasetto Natalina — Buffa Giovanni con Ferraris Giacinta — Cammari ing. Giuseppe, con Vottero Anna — Candolo Giuseppe con Pellero Maria — Cardellino Oreste con Barberis Matilde — Carisi Raimondo con Gerruti Rosa — Cherasco Giovanni con Minelli Caterina — Della Valle Giovanni con Cottino Emilia — Gabbiano Domenico con Vittone Leonilda — Gallo Carlo con Lardi Margherita — Merlin Carlo con Cesta Maria — Moncalvo Carlo Emilio con Iotti Maria — Mondo Francesco con Albertelli Angela — Peraldo Eligio con Albertazzi Rosa — Rivalta Angelo con Begliatti Maddalena — Romanello Pietro con Petruzzella Luigia — Rotto Pietro con Belli Teresita — Zola Marco con Viana Angela.

MORTI: Picca don Francesco, d'anni 81, di Torino, canonico, via Scuole, 6.

Enrico Eugenia n. Allisio, id. 42, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 3.

Gili Giovanni, id. 31, di Torino, calderaio, via Pollenzo, 47.

Vernetti Carolina n. Prono, id. 83, di Montaldo, casalinga, via Fabrizio Nicola, 30.

Grecchia Germano, id. 20, di S. Germano Vercellese, negoziante.

Mosso Margherita ved. Berlaita, id. 69, di Chieri, tessitrice.

Nigra Emma, id. 22, di Torino, tessitrice.

Beriotto Michele, id. 56, di Bibiana, terrazziere.

Banchi Giovanna, id. 29, di Torino, casalinga.

Pollino Luigi, id. 83, di Cavagnolo, contadino.

Cucco Francesco, id. 65, di Novello, segatore.

Roccati Ottavia ved. Garabello, id. 87, di Montaldo Torinese, casalinga.

Amatelo Maria Caterina, id. 17, di Volpiano, filatrice.

Bixannelli Giuseppa, id. 31, di Caccivio, tessitrice.

Frassoni Giuseppe, id. 81, di Bergamo, rappresentante di commercio.

Menapace Achille Luigi, id. 22, di Roncon (Padova).

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Baracco Francesco, cervente, con Maiso Celestina — Angelino Alberto, farmacista, con Carpanese Maria — Martini Giovanni, facinatore, con Mala Clara, sarta — Vaschetti Michele, macellaio, con Pennasso Giovanna — Volpe Vittore, muratore, con Bianco Colomba, commessa — Roncati Emilio, avvocato, con Longhi Carola — Charles Carlo, fotografo, con Gay Catterina, sarta — Ratti Alessandro, addetto R. poste, con Mariende Giovanna, operaia — Prono Giovanni, muratore, con Bosio Caterina, tessitrice — Bergamini Giacomo, operaio, con Arri Carlotta, stiratrice — Perego Paolo, verniciatore, con Bussicco Carolina ved. Rochetti, sarta — Vergnano Francesco, meccanico, con Bellardo Giuseppina, operaia — Bidale Carlo, orefice, con Fusina Caterina, sarta — Novelli Gaspare, meccanico, con Lombardo Caterina, passamantaia — Festa Natale, muratore, con Ferretti Faustina, operaia — Ceretti Giovanni, meccanico, con Morando Maria — Matetti Giuseppe, negoziante, con Alessa Irene, lavandaia — Pomati Giovanni, geometra, con Bertolotti Marcella — Chiaretta Antonio, operaio, con Malavezza Domenica — Docchio Vincenzo, meccanico, con Sampietro Maria, sarta — Viglietti Vitale, ferroviere, con Fringlio Maria, operaia — Braida Maria, meccanico, con Piazzano Maddalena, operaia — Cattani Aldo, impiegato, con Bussano Marianna — Coha Alessandro, scapolare, con Massetti Piccina — Bosari Tommaso, materassaio, con Gramaglia Delfina — Garbolino Gio. Battista, industriale, con Parachinetto Adele — Remero Tommaso, verniciatore, con Capra Erminia, stiratrice — Bosso Alessandro, pavimentatore, con Bussi Irene, operaia — Barbaria Domenico, manovale, con Gregorio Francesca, operaia — Ramellini Luigi, calderaio, con Albri Anna, passamantaia — Clardela Spirito, macellaio, con Pistono Marianna, operaia — Bernatti Vincenzo, tornitore, con Pick Giovanna — Bracco Giuseppe, muratore, con Cavana Camilla, negoziante — Grisi Giovanni, falegname, con Gallo Teresa, erbivendola — Sella Riccardo, avvocato, con Capriolo Giuseppina — Bussone Giovanni, disegnatore, con Rocchietti Rosa — Carena Bernardo, meccanico, con Maggiali Paolina, sarta — Colombatto Michele, cocchiere, con Gonino Giovanna, cuoca — Tavella Giuseppe, ferroviere, con Fiando Ugolina, operaia — Chioppero Giovanni, addetto al Municipio, con Bersatti Eugenia — Varino Vittorio, lattoniere, con Massara Caterina, stiratrice — Bussi Arnaldo, capo operaio, con Calei Pasqualina, sarta — Maglione Giorgio, muratore, con Ferrolero Eugenia, add. a litografia — Spinelli Angelo, operaio, con Negro Margherita, operaia — Rocco Pietro, organista, con Bianchi Maria, cameriera — Martetti Giuseppe, meccanico, con Colombero Giovanna — Garino Giacomo, meccanico, con Bertone Marianna, sigaraia — Borra Angelo, meccanico, con Moalino Virginia, sigaraia — Bonino Angelo, ferroviere, con Trinerri Caterina, stiratrice — Certa Giovanni, operaio, con Gaia Margherita — Fum Giuseppe, imballatore, con Massena Domenica — Giovannoni Guglielmo, ferroviere, con D'Ottavi Rosilde — Roncarolo Andrea, falegname, con Tesco Lodovica, tessitrice — Bettinelli Renzo, allievo ingegnere, con Gallo Irma — Cignetti Enrico, commesso, con Borra Clotilde — Casazza Giuseppe, cameriere, con Bonfante Severina, operaia — Pasquale Angelo, geometra, con Musso Candida ved. Gola — Bevilli Mario, commesso, con Cagna Liberata Anna — Gerbino Giovanni, sellaio, con Ronco Teresa, sarta — Quaglia Giorgio, decoratore, con Tacchinardi Emilia, operaia — Binello Francesco, imballatore, con Eliano Angela, sarta — Pamini Lodovico, contabile, con Steiger Giovannina — Salza Amedio, decoratore, con Lagna Orsola, tessitrice — Oppero Oreste, guardia di città, con Sartorelli Adelaide — Cane Ernesto, lattoniere, con Oliara Anna, sarta — Beltri Maurilio, elettrotecnico, con Rosetto Maddalena ved. Capelli — Sillano Eligio, meccanico, con Arduino Francesca, commessa — Beliardi Carlo, legatore libri, con Gennaro Rosa, tintrice — Chiatello Michele, gelataio, con Bozzani Elena — Naldini Giachino, cuoco, con Maranzana Teresa, orlatrice — Anselmo Biagio, tramviere, con Prono Maria, stiratrice — Regnoni Romualdo, ingegnere, con Anseloni Annita — Medici dei Marchesi del Vascello Giovanni, ingegnere, con Nobile dei Conti Rossi Teofila — Grossi Giuseppe, negoziante, con Colombo Teresa, tessitrice — Tego Amedeo, panettiere, con Caragliano Antonia, operaia — Olivaro Andrea, addetto al Municipio, con Anfossi Emma — Massa Giuseppe, meccanico, con Martini Giuseppa, tessitrice — Morini Adelino, imballatore, con Rivelli Maria, commessa — Bianco Emilio, tenente fanteria, con Basilio Irma — Gallina Romano, fonditore, con Giachino Letizia, stiratrice — Romano Luigi, decoratore, con Pagliano Maria — Rinaldini Giuseppe, impiegato, con Borelli Elena — Rivelli Angelo, magazziniere, con Conti Orsola, operaia — Vaccarino Domenico, bracciante, con Serra Orsola, tessitrice — Belletti Gio. Battista, proprietario, con Cagna Teresa — Ponso Bartolomeo, agente rurale, con Dutto Caterina, cameriera — Corradi Corrado, impiegato ferroviere, con Bettini Emma — Prever Giovanni, possidente, con De Antonio Amalia — Arnaud Giuseppe, tessitore, con Seggiaro Antonia, cucitrice — Vaschetti Giuseppe, impiegato, con Mora Ester — Baglione Alberto, rappresentante, con Borani Esterina — Garbaro Emilio, pirotecnico, con Filone Lucia, tessitrice — Berardi Angelo, staccatore, con Gilli Maria, operaia — Bosla Alfredo, industriale, con Amas Giuseppina — Pellin Filippo, addetto arsenale, con Clemente Delfina, tessitrice.

REATI E PENE

L'emozionante confronto di don Vittozzi con Abbatemaggio

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 6, notte.

Questa mattina torniamo ai confronti. Abbatemaggio torna al suo posto consueto fra il banco dei giurati e quello del P. M. Don Ciro rimane al suo posto, in piedi, accanto alla sedia, vicino alla gabbia. Egli si appoggia al bastone, drizza il busto e dirige gli occhi fissamente negli occhi del denunziatore, che non abbassa i suoi. Gennaro Abbatemaggio espone le circostanze che riguardano don Ciro Vittozzi e nota che il giorno appresso al delitto, all'angolo di via Nardones, mentre Erricone, in compagnia del quale era Abbatemaggio, si faceva pulire le scarpe, sopraggiunse don Ciro, che disse:

— Cumpà, tutto bene?

— Tutto bene, avrebbe risposto l'Alfano.

— Cumpà volete un consiglio? — tornò a dire il prete. — Tornate oggi a Torre del Greco, magari con la vostra fidanzata.

Al che Erricone avrebbe a sua volta replicato che accettava il consiglio e che si sarebbe recato a Torre del Greco il giorno seguente, non potendo farlo il giorno stesso, perchè i cavalli erano stanchi.

"Questa è la verità!„

Don Ciro guarda il denunziatore con gli occhi immobili dietro gli occhiali e pare che da lui e per lui si debba produrre il miracolo. Ma il miracolo non si produce, perchè Abbatemaggio ripete esattamente le circostanze già esposte. Quando tocca al prete di parlare, don Ciro allunga le mani in alto come per chiamare in suo aiuto le forze del cielo e dice:

— Fratello mio bello, di la verità!

Ma Abbatemaggio non si commuove a questa esortazione e don Ciro continua a incalzare:

— Di' la verità! di' la verità!

— Questa che ho detta è la verità!

Don Ciro non crede ai suoi occhi, nè alle sue orecchie e lo si desume dai gesti della sua persona. L'indice scende dal cielo verso il denunziatore:

— Giuralo, che questo che hai detto, è la verità! maledetto, giura!

— Maledetto sarete voi! — risponde freddamente Abbatemaggio.

— Giuralo sulle ceneri di tuo padre, — continua don Ciro, elevando subito il « diapason » della sua voce all'altezza della situazione.

Abbatemaggio lo accontenta questa volta, stende la mano e pronuncia fermamente:

— Giuro.

Come è facile comprendere, don Ciro si eccita, si tende con tutta la persona verso il denunziatore ed urla:

— Falsario! spergiuro! ad un sacerdote!

— Voi avete insozzata la tonaca, — protesta Abbatemaggio.

— Ladro! falsario! spergiuro! — torna a tuonare il prete con lungo strascico di vibrazioni nella voce.

— Dopo di voi.

— Infame! scellerato! falsario! come puoi avere il coraggio di dire ciò se io al mattino del 6...

— Sì, sì, — interrompe il denunziatore, — il fatto del libro non è vero?

— Ma il fatto del libro è menzogna, verremo qui i testimoni e ne riparleremo.

Il prete vibra tutto e continua a gridare:

— Ah! falsario! spergiuro! sarai maledetto da Dio per tutte le generazioni.

— Spergiuro? A me spergiuro? Spergiuro voi! Non avete vergogna? — incalza Abbatemaggio, che ha deciso di non restare indietro al prete.

— Un ladro a confronto mio, — dice il prete, — un ladro a confronto con me, che sono stato onorato dalle lodi del prefetto Caracciolo!

"Sarai maledetto!„

Don Ciro rivolto ai giurati:

— Un sacerdote non può supporre che questo pubblico intemerato non distinguerà la mia coscienza da quella di quell'uomo.

— Non mi fanno effetto le vostre ingiurie, — interloquisce Abbatemaggio.

— Basta, basta, — interviene severamente il presidente, — facciamola finita.

Ma don Ciro non è di questo parere:

— Domando la parola, domando la parola, — dice, e senza attendere altro lancia l'ultimo anatema contro Abbatemaggio:

— Sarai maledetto da Dio e dall'umanità per tutte le generazioni: « Maledictus homo qui perseverat in falso testimonio ». Maledetto assassino.

— Dopo di voi — replica Abbatemaggio.

L'ira del prete è al colmo.

— Basta, basta, — dice di nuovo il presidente.

— Signori giurati, — osserva Abbatemaggio, quando si è attenuata l'ira di don Ciro, — signori giurati, voi avete visto il contegno del prete.

— E' il contegno della verità, — risponde Vittozzi.

— Un ladro stesso non direbbe le parole spudorate, che ha detto quel prete, — aggiunge il denunziatore, mentre don Ciro siede anzimente e sgrana contro il denunziatore il rosario composto di epiteti.

Ma la sua furia si è calmata e finalmente Gennaro Abbatemaggio continua a porre i termini delle sue rivelazioni riguardanti don Ciro. Accenna al confronto che ebbe col prete dinanzi al giudice istruttore ed al procuratore del Re e nega assolutamente ciò che ha affermato don Ciro, vale a dire che il denunziatore portasse in testa un panama e che il procuratore del Re De Tilla lo complimentasse per quell'acquisto, al che l'Abbatemaggio avrebbe risposto facendogliene un presente.

— De Tilla, — rileva il denunziatore, — è superiore ad ogni calunnia.

— De Tilla non ha bisogno di voi, — ribatte il presidente.

Don Ciro non si lascia sfuggire l'occasione e dice:

— Egli l'ha adorata sempre la magistratura italiana!

— Già, — osserva il presidente, — perciò avete accusato un magistrato di aver fatto commercio delle vostre fotografie.

Don Ciro protesta:

— Non ho detto questo, non sapevo come fossero andate le cose.

L'ultima circostanza che Gennaro Abbatemaggio conferma è la seguente: che il 22 giugno 1906 in galleria, alla presenza di Pasquale Gargiulo, don Ciro assicurò che Enrico Alfano ed i suoi compagni, che erano stati arrestati, sarebbero stati presto scarcerati. Don Ciro dice di non aver mai conosciuto Gargiulo. Il confronto è finito.

Ora è la volta di Luigi Arena, detto « O' Coatto ». Abbatemaggio vorrebbe incominciare a parlare dei furti commessi dall'Arena, furti che denunziati in parte come complice valsero al coatto ultimamente un processo, in seguito al quale fu condannato a 13 anni, e per il quale pende ancora appello. Ma Luigi Arena si oppone.

— In che modo — osserva, — posso fare il confronto per il furto? quali prove in contrario posso portare qui? Non voglio dare ad Abbatemaggio un'arma in mano per l'appello.

Poi rivolgendosi direttamente al denunziatore, il coatto esclama:

— Tu qui hai da parlare dell'affare Cuocolo.

Abbatemaggio protesta: — Come si può fare a meno di parlare dei furti, se essi sono strettamente legati all'affare Cuocolo? E che cosa resta del confronto, se si tolgono i furti?

Ma Arena continua ad opporsi.

— Quanto ad Abbatemaggio, — dice Arena, in atteggiamento di uomo che conosce tante cose, — dovete sapere che a Porta Capuana ci sta un cieco, il quale racconta delle storie che durano per giorni interi, con particolari e con nomi che è un piacere sentirlo.

— Io non sono un cantastorie! — replica Abbatemaggio, ironicamente.

"Ecchete nu sigarie„

Arena si ferma, cacciando le mani in tasca della giacca; ne trae un sigaro, lo leva in alto e lo muove reiteratamente verso Abbatemaggio, e dice, in serietà piena d'umorismo:

— *Abbatema', ecchete nu sigario!*

— Grazie! — fa Abbatemaggio, stendendo la mano.

— *Te lo do o' sigario quanno m'hai cuntata n'ata vota 'a storia.* Faremo fra noi un vero confronto. Ecco *chisto pizzo 'e riso*, che tu fai, è un cinismo, e poi ricordati che il riso abbonda sulla bocca degli stolti!

— Ah, adesso sono stupido, — ribatte Abbatemaggio, — e non sono più il cantastorie!

— Dunque — prosegue Arena — dovremo fare un confronto, ma senza ingiurie ed insulti. Tu prima parli ed io ascolto, poi viceversa. Vuoi?

— Come vuoi tu — risponde Abbatemaggio.

— Ma, insomma, — interviene il Procuratore generale, — per i furti si riserva o vuole che se ne parli?

'O coatto non vuole che se ne parli.

— E allora — dice Abbatemaggio — tutto si limita alle due lettere che hai spedito a De Marinis per chiedere vendetta di Cuocolo.

Avv. Lioy: — E parli di queste lettere immaginarie!

— Professore Lioy, — risponde Abbatemaggio, — l'immaginazione ce l'ha lei!

Dopo di che ricorda l'episodio di queste lettere, che egli non ha viste, ma di cui sentì il contenuto da De Marinis, che ne lesse il testo.

La Difesa fa notare che il denunziatore non ha mai veduto le lettere, e fa inserire a verbale la dichiarazione.

Abbatemaggio riferisce quale era il contenuto di queste lettere. Nella prima erano delle notizie sul come si trovava il coatto all'ergastolo per causa di Gennaro Cuocolo, che l'aveva fatto arrestare, e si raccomandava all'Alfano e al Rapi per essere vendicato. Nella seconda lettera, venuta 15 giorni dopo, Arena rimproverava Alfano e De Marinis per non avergli fatto sapere nulla. Luigi Arena nega.

— Ma vieni qua — dice, rivolto ad Abbatemaggio. — Sei camorrista tu?

— Sì, lo ero.

— Ora, se tu dici che abbiamo fatto dei furti insieme, se tu dici che eri un gran camorrista...

— Non ho detto grande — interrompe Abbatemaggio.

— Lo dice tuo zio Capezzuto.

Abbatemaggio fa segni di malumore. Arena continua, domandandogli perchè, essendo stato suo compagno di furti, egli non si sarebbe rivolto a lui per la vendetta contro Cuocolo, anzichè ad altri.

Il confronto prosegue su questo tenore fra i due avversari, pieno di interesse per l'abilità che hanno nel parare, nel rispondere, nel distruggersi a vicenda, e spesso da tale duello sorgono osservazioni e contestazioni che vanno a verbale. Arena dice che Abbatemaggio non sa per nulla per scienza propria, ma soltanto per aver sentito dire.

— Volete sapere come ha fatto? — aggiunge. — Lui, con la sua memoria astuta, dice i nomi che ha letto sui negozi di Napoli.

— Adesso non sono più stupido, ma sono astuto — rileva ironicamente Abbatemaggio.

A questo modo si va avanti, e non è possibile ripetere questo gustosissimo confronto con tutte le sue distorsioni, i suoi lucidi e le reciproche contestazioni.

Ad un certo punto Arena fa osservare che circa l'affare Cuocolo egli non fu mai messo a confronto con Abbatemaggio, nemmeno da Lucchesi Palli, che dice essere l'unico magistrato qui sta a cuore la giustizia.

Presidente, severo: — Sono tutti amanti della giustizia!

— Ah! no, — insiste con un sorriso espressivo di esperienza « O' coatto », — ce ne sono di coscienza, ma non sono tutti lo stesso. Non fui messo a confronto per l'affare Cuocolo, perchè si era riconosciuta assurda l'accusa che mi si muoveva.

"E' stata una trappola, un trucco!„

Abbatemaggio contesta:

— Feci allora i confronti con lui soltanto sui furti e non intorno all'affare Cuocolo; perchè il Lucchesi Palli volle prima che parlassi dei furti. Ecco tutto. Tutta l'accusa contro di me è stata una trappola, un trucco, fui arrestato, perchè contravventore alla sorveglianza e fu detto dall'Abbatemaggio che fui arrestato su denunzia di Cuocolo per un furto che si pretendeva fosse stato commesso da me al ponte di Chiaia. Abbatemaggio disse che questo furto andò per compierlo il 7 agosto, invece il 7 ero già stato arrestato. Fu lo sbaglio che corressi subito, rettificando il 5 la data del 7.

— E questa è la trappola, siccome i giornali pubblicavano tutti gli interrogatori, così tu potesti sapere e rettificare. Ora mantieni, sì sì; tu, se vuoi dire la verità, non lo puoi, se no, muori; perchè mandasti a chiamare mia sorella al carcere di Pozzuoli, se non per sapere dove io ero e per prepararmi la trappola per l'affare Cuocolo, che tu e tuo zio Capezzuti stavate montando?

— Anche io ho buona memoria, sai.

Abbatemaggio tentennandosi:

— A buon maestro, buon discepolo.

— Ti sbagli, da un maestro come me non esce un calunniatore. Dunque tu mandasti a chiamare la mia povera ingenua sorella, raccontandole la storia che dovevate unirvi per prendere, tu e tuo zio, me a Lampedusa, con una barca a vela, nientemeno con una barca a vela.... Ecco tutto.

Abbatemaggio ride: — Ma che trucco! mandai a chiamare Concetta, la sorella dell'Arena, al carcere di Pozzuoli per mezzo di un detenuto, anche per sapere dove si trovava il fratello, dovendogli proporre un affare, perchè egli non era ancora riabilitato. Mandai anche alla Concetta i soldi per fare il viaggio da Napoli a Pozzuoli, anzi, su questo proposito, si vuol vedere quanto l'Arena sia falso! Egli ha affermato che sua sorella non mi conosceva più, ora, se davvero non mi avesse conosciuto, ella si sarebbe mossa fino al carcere di Pozzuoli soltanto dietro l'ambasciata di uno sconosciuto, che l'invitava a recarsi a trovare Gennaro, « O' cucchierello »?

Arena insiste sull'affare del trucco: — Se ne vuole una prova? come si chiamava il detenuto per mezzo del quale Abbatemaggio mandò a chiamare mia sorella? Abbatemaggio non ricorda più, lui che ricorda tutto. E volete sapere, perchè non ricorda? Per la semplice ragione che quel detenuto, viceversa, non era altri che un carabiniere in borghese. Mia sorella lo riconobbe in uno di coloro che poi andarono a perquisire la casa mia.

Il presidente legge il verbale dei confronti avvenuti fra i due nel periodo istruttorio.

Alle 12 e mezzo l'udienza è tolta. Martedì vi saranno i confronti di Abbatemaggio con Enrico Alfano, De Magistris e Rapi.

Oltre la soglia del paradiso

(Tribunale Penale di Torino).

— Hai fatto il male, la colpa è tua. Levati d'impiccio!

Con questa frase, non molto severe e molto disinvolta, la vecchia madre accoglieva la confessione che Orsolina faceva, tra lacrime e singhiozzi, del suo fallo.

Il fallo d'Orsolina è presto immaginato, quando si sa che ella, florida, sana, di buon sangue che le affluiva caldo e forte ai polsi ed al cuore, facendoglieli pulsare potentemente, amava un giovanotto gagliardo, intraprendente, pieno di buoni propositi e solerte d'attività amorosa. Quando due s'amano così, e c'è il solleone d'agosto, o ci sono le intimità accanto al fuoco d'inverno, o i tramonti autunnali che incendiano i cieli, o i fremiti di primavera, quel fallo è quasi inevitabile. Almeno così pensava l'innamorato d'Orsolina, quando le scriveva da soldato lettere riboccanti di gioia perchè, siccome ogni cosa al mondo è causa che ha i suoi effetti, così gli effetti di quel certo fallo s'erano annunciati subito. L'uomo, specialmente inesperto, quando ama è ottimista. Vede tutto roseo: solo punto nero la gelosia. Perciò qualsiasi conseguenza del suo amore accetta con fervore d'entusiasmo. Un bimbo? Ma un bimbo è l'attestazione del dolce passato, il pegno per l'avvenire. E' la perpetuazione d'un amore, che per gli innamorati non dovrebbe avere mai fine.

E così il soldatino batteva le mani per la gioia all'annuncio del bimbo ch'era in viaggio e che l'autorizzava omai a sottoscriversi gravemente nelle lettere all'amante lontana: tuo marito con prole.

Ma Orsolina invece aveva gli occhi gonfi di lacrime ed il cuore d'angoscia, di vergogna e di trepidazione. Ciò che è orgoglio egoistico d'un uomo è talvolta spasimo dell'onore per una donna. Orsolina temeva le giuste collere del babbo; temeva le spietate chiacchiere delle amiche, cui ancora non era giunta l'occasione di fare come lei, o che già come lei avevano fatto, perciò più inesorabili nella riprovazione. E scriveva queste sue angoscie al soldatino. Ma questi, coll'arte facile dei seduttori che col ricordo dolce del passato tentano sempre di temperare l'amarezza del presente, le enumerava le gioie dei giorni lieti, promettendogliene delle nuove... Perchè addolorarsi di quello che è stato inevitabile?...

« Ho fatto male... lo so... sono stato senza giudizio... — le scriveva — ma non ho potuto trattenermi al di qua della soglia, perchè sapevo che varcandola avrei trovato il paradiso... Un tuo dolce sorriso, un solo tuo dolce sorriso, proprio nel momento in cui forse più s'imponeva a me l'energia e il dominio su me stesso, mi ha fatto dimenticare ogni promessa fatta di non volere da te quello che ho voluto ».

La ragazza, con l'ingratitudine di tutte le fanciulle che alla prima spina scordano il profumo della rosa che le ha inebbriate, lancia l'anatema contro l'amore. L'anatema di una donna in questi casi, passato il dolore della puntura della spina, si muta spesso in una benedizione. Ma per intanto il soldatino le scrive:

« Ma cos'è la vita senza amore? Una battaglia senza generale. Che cos'è l'amore? E' l'ala dell'anima che ci trasporta a Dio: è un respiro d'aria di paradiso: è la gioia delle gioie: è una goccia celeste caduta nel calice della vita per alterarne l'amarezza. Come sei grande, oh amore, perchè esci da Dio e a Dio ritorni. Così noi due potremo esclamare nella tarda età, senza rimpianto: l'amore è luce, l'amore è gioia: io l'ho provato ».

Orsolina pensava: « Forse è vero! quando il peccare non è più possibile, il proprio peccato giovanile acquista una poesia e quasi una commozione che conduce l'animo al rimpianto. Ma la tarda età è per me lontana. Ed intanto io muoio di vergogna! ».

Per non morire di vergogna, Orsolina fece la sua confessione alla mamma, la quale da prima fece corruccio e quasi licenziò la figlia; ma poi, perchè un cuore di mamma è come una cassa armonica ai singhiozzi d'una sua creatura, pianse anch'ella e s'adoprò perchè Orsolina riparasse al suo onore, per quel tanto ch'era possibile. Così, coll'aiuto d'una sorella maritata e d'una levatrice, Orsolina potè rasciugare le lacrime e posare il fardello della sua colpa. Il soldatino dovette rassegnarsi a sottoscriversi poi soltanto: « Il tuo marito senza prole ».

Ma le cose si seppero. Come è intrigante la giustizia! E tutto finì in Tribunale. La levatrice fu condannata a 29 mesi di reclusione; Orsolina ad un mese di detenzione condizionalmente; la mamma e la sorella a 2 mesi della stessa pena.

Il soldatino, che fu testimonio, rimase stupito che per un piccolo fallo così naturale e così inevitabile si sia fatto tanto chiasso.

— Non mi hanno voluto ascoltare queste donne. Tanto la sposavo. Avevano avuto un po' fretta. Ma la sollecitudine non è mai stata un delitto.

— Siete però certo — domanda il presidente — d'essere stato solo voi il complice del fallo d'Orsolina?

Il soldatino, come uomo sicuro del fatto suo e che non permette che si elevi anche il minimo dubbio, esclama:

— La mano sul fuoco metterei!

Ah santa ed orgogliosa fiducia della gioventù innamorata!

Il soldatino d'altronde aveva avuto le sue ore tormentose di gelosia, ma si era pentito come d'una mala azione:

« L'amore, Orsolina mia..., è un paradiso; ma nel paradiso terrestre c'era il serpente che fece perdere quel luogo di delizie ad Adamo ed Eva. Così l'uomo nel paradiso d'amore ha trovato la gelosia che lo avvelena e lo manda a perdizione ».

Il soldatino si ripromette di sposare Orsolina. Certi incidenti nell'amore hanno la vita d'una nube...

D'altronde « ogni dolore che il tocchi veramente il cuore — scriveva l'innamorato d'Orsolina — è anche un bene, perchè ci rende migliori e ci fa considerare poi ogni bene della vita come un prezioso dono ed ogni gioia più luminosa... ».

E così sia!

Difesa: avvocati Pasmio e Bertero.

Tra veterinari

Ci mandano da Mondovì, 6, notte:

E' terminato al nostro Tribunale un dibattimento che occupò, per un intero giorno, i nostri giudici.

La causa era dovuta a vecchi rancori che pare esistano fra i due sanitari-veterinari di Carrù dei quali uno, il dottor Borsarelli, è ufficiale sanitario, e l'altro, il dottor Buda, è libero esercente. La concorrenza professionale, e, più di tutto, lunghe e ostinate questioni sollevate dal dottor Buda avevano creato un ambiente difficile ai due veterinari, e, giorni addietro, il dottor Borsarelli fu, in pubblica piazza, ingiuriato e minacciato dal dottor Buda, il quale si lagnava che quegli, quale ufficiale sanitario, contrastasse quasi sempre le diagnosi di malattie che egli denunziava, per i provvedimenti opportuni.

Il dottor Borsarelli denunciò all'Arma dei RR. Carabinieri le patite ingiurie e minaccie, e così fu istruito procedimento a carico del dottor Buda, per minaccie e per oltraggio a pubblico ufficiale.

L'udienza fu assai agitata e anche commovente per le condizioni speciali dell'imputato, e per il suo stato d'animo eccitatissimo, cosicchè il nostro Presidente fu più volte costretto a raccomandare la calma ai patroni delle due parti contendenti.

L'imputato dottor Buda era assistito dall'avv. G. Lavezzeri, di Alba, e il dottor Borsarelli, costituitosi parte civile, era assistito dall'avv. E. Mollard, del nostro Foro.

A nulla valsero le paterne raccomandazioni del Presidente per un componimento, e la causa dovette discutersi.

Il P. M. chiese l'assolutoria dell'imputato da tutte le imputazioni fattegli, per inesistenza di reato, ma il Tribunale fu di opposto parere e condannò il dottor Buda alla reclusione per giorni ventisette, spese e danni.

Già egli è ricorso in appello, e così la causa avrà l'epilogo finale alla vostra Corte.

Infortuni sul lavoro

(Tribunale Penale di Torino).

Nello scorso ottobre in Regio Parco, ove stanno costruendosi delle Case operaie per conto del Municipio, accadde una ben grave disgrazia. Due operai, certi Vergnano Lorenzo e Bollazzi Tranquillo, mentre stavano manovrando una trave, precipitarono al suolo da oltre 10 metri di altezza, perchè cedette il ponte su cui si trovavano: il Bollazzi se la cavò con 30 giorni di malattia, ma il Vergnano riportò la frattura della base cranica con consecutiva malattia probabilmente insanabile.

Chiamati davanti il Tribunale a rispondere di lesioni colpose, Caneparo Vincenzo e Martinetti Luigi, assistenti costruttori, il signor Billotti Pietro e l'ing. Destefanis, quali civilmente responsabili, venivano stamane assolti da ogni responsabilità.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: Ramerì — Difesa: on. Rasielli.

Abbonato!

(Tribunale Penale di Torino).

Ancora una volta il Tribunale, sezione V, assolveva un passeggiero che sul tram si dichiarava abbonato per non pagare il biglietto della corsa. Riteneva che l'atto solo della dichiarazione non basta per completare il reato di truffa e che le Società tramviarie debbono esse stesse tutelare perchè questi abusi non si verifichino, e non possono pretendere che la Giustizia intervenga in loro favore.

Difesa: avv. Dagasso.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	5		6	
Consol. inglese	81	5/16	81	1/4
Rendita italiana	[illegible]	—/—	100	—/—
Argento fino	24	[illegible]	24	[illegible]
Spagnuolo	95	—/—	95	—/—
Turco unifie.	93	—/—	93	—/—
Egiziano 1903	100	1/4	100	1/4
Giappone	91	3/4	91	3/4
Russo	90	—/—	90	—/—
Uruguay	78	1/4	78	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.		Lst.	[illegible]	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra		»	—.—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Genova, 6 maggio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 41 7/8; Londra 25 40 3/4; Germania 123 21 1/2; Svizzera 100 46 —; Belgio 100 16 —; Austria 105 90 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 734,4; ore 15: 734,6; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: ser. p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28,6 Minima + 13,5

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 6 + 31,1

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 10,0

6 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 12; tramonta alle ore 19, minuti 40.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6 + 28,4

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 9,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera — Ore 21: *Don Pasquale*, opera in tre atti di G. Donizetti. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia Domenico Tumiati) — Ore 20,45: *Guerrin Meschino*, leggenda drammatica in tre atti, di D. Tumiati. — (Penultima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarvini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Ruggero-Ruggeri). — Ore 15: *Le Marionette* commedia in 4 atti, di P. Wolff. — Ore 20,45: *I Borghesi di Pontarcy*, commedia in cinque atti, di V. Sardou. Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di fantasia) — Ore 15 e 20,45: *Peter Pan*, fantasia drammatica in cinque atti, di Barrie, traduzione di G. Emanuel. — L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette Azzia Jolanda, diretta da F. Favi). — Ore 21: *La divorziata*, operetta in tre atti, di Leo Fall. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *I fastidi d'un grand om*, commedia in cinque atti, di E. Bersezio — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *'L numer 7*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana di grandi spettacoli « La Stabile di Torino »). — Ore 15: *La spia*, dramma in cinque atti, di Dumanoir e Féval. — Ore 21: *Tosca*, dramma in cinque atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO SCRIBE (Tournée straordinaria del Commendator Dottor Pickman) — Ore 21: Esperimenti di telegrafia umana, ipnotismo, illusionismo, ecc. (Ultima rappresentazione della tournée). — Ingresso L. 1.

IPPODROMO MIRAFIORI — Ore 15,30: Prima giornata di corse di cavalli. (*Premio Città di Torino*).

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino) — Aperta dalle ore 8 alle 19. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 29). — Ingresso L. 1. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9. Musica, spettacolo, Panorama visibile al pubblico. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating.* — Le sere di lunedì, mercoledì e venerdì (non festivi), riservato alla *Società Pattinatori*. Gli altri giorni e tutte le sere *pubblico*.

ULTIME NOTIZIE

L'indomabile rivolta albanese

Dalle pretese del Montenegro alle quotidiane sconfitte turche

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Il giornale *Obzor*, che si pubblica a Zagabria, riceve da Cettigne una lettera, in cui si afferma che il Montenegro è fermamente risoluto a chiedere una indennità al Governo turco per i danni che gli sono derivati e che continuano a derivargli in conseguenza dell'immigrazione albanese in Montenegro ed in seguito alla insurrezione scoppiata nei suoi confini, la quale lo costrinsero anche a mobilizzare una parte del suo esercito ed a vegliare alla sicurezza dei suoi cittadini minacciati dalla soldatesca turca.

Il Montenegro vuole occupare Biava e Gusinie

Il Montenegro, da molti mesi prima che scoppiasse l'insurrezione dell'Albania settentrionale, aveva fatto ripetute rimostranze alla Porta, lagnandosi del grave danno economico che gli derivava dalla enorme immigrazione di fuggiaschi albanesi in suolo montenegrino. Il numero di questi fuggiaschi da allora ascende a qualche migliaio di persone.

Le pratiche del Governo montenegrino ebbero anche l'appoggio degli ambasciatori di Italia e Russia a Costantinopoli, ma non ottennero l'effetto desiderato. Dopo scoppiata l'insurrezione albanese, la situazione per il Montenegro venne facendosi sempre più difficile. Ora, poi, è divenuta addirittura insostenibile.

Fu convocata la Scupcina in una sessione straordinaria, per discutere intorno ai provvedimenti che si dovevano prendere a tutela degli interessi montenegrini, così seriamente minacciati. Si dice ora che la Scupcina, sorretta dall'unanime consenso del paese, intenda indurre il Governo a chiedere a titolo di compenso la cessione al Montenegro di Biava e Gusinie e di altre località al nord di Scutari.

Si ricorda, all'uopo, il precedente creato dall'Austria-Ungheria, la quale, con il pretesto di assicurare la pace ai suoi confini e di non essere molestata dalla immigrazione di fuggiaschi nel 1876, durante l'insurrezione della Bosnia-Erzegovina, chiese l'autorizzazione per l'occupazione di quelle due provincie. Anche il Montenegro, occupando Biava e Gusinie, oltrechè ottenere un adeguato compenso per i suoi sacrifici, sposterebbe i suoi confini in modo da non essere troppo molestato per l'avvenire dalle insurrezioni in Albania. L'occupazione, del resto, avverrebbe nel modo più facile e col pieno consenso di quelle popolazioni, le quali non chiedono di meglio che di passare sotto la sovranità del Montenegro. Così il giornale.

La Turchia ha già perduto più di 1700 uomini

La *Reichpost* riceve da Scutari: «Si dice che dall'inizio dell'attuale campagna albanese sono caduti dalla parte delle truppe turche più di 1700 uomini. I Malissori sono ottimamente armati con fucili moderni ed i turchi si preoccupano molto dell'origine di queste armi perfezionate. A Podgoritza sono arrivati due noti rivoluzionari bulgari, Cornopeiw e Alessandrow, i quali sembra vogliano prendere parte alla rivolta albanese».

Il giornale dice pure che il principe dei mirditi, Bibdoda pascià, arrivato a Scutari insieme al generale Tourgut pascià, ha cercato di mettersi in comunicazione con gli uomini della sua tribù, ma non vi è riuscito. Questi gli fecero dire di guardarsi bene dall'intavolare qualsiasi trattativa se non vuole mettere in pericolo la sua esistenza. A Podgoritza si trovano ora circa tremila fuggiaschi albanesi, in maggioranza vecchi, donne e fanciulli.

La *Zeit* riceve da Costantinopoli: «I ribelli albanesi hanno sconfitto ieri sanguinosamente, presso Klementi, le truppe turche. Sono stati uccisi 50 soldati. Presso Rugowo i ribelli hanno messo in fuga un altro reparto di truppe. Le ultime notizie ufficiali arrivate da Scutari danno come molto inquietante la situazione dell'Albania settentrionale, e dicono che i tentativi dei turchi di avanzare sulla linea Thuzi-Hotti-Kastrati, è completamente fallito. Il generale Tourgut Chefket pascià ha chiesto nuovi rinforzi al Governo. Il Governo, dato le brutte notizie che giungono da Scutari, ha deciso di sospendere la pubblicazione dei rapporti ufficiali. Le truppe turche avrebbero poi varcato il confine montenegrino presso Wassojewich, ferendo alcune donne, le quali, accortesi della presenza dei turchi, avrebbero dato l'allarme ai contadini montenegrini. I soldati turchi poi si sarebbero subito ritirati in territorio ottomano».

Spettacoli raccapriccianti

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica le seguenti notizie, datate da Podgoritza: «Partito da Podgoritza, ho passato tutt'oggi a Tuzi. Le comunicazioni telegrafiche tra Tuzi e Podgoritza sono interrotte. A Tuzi sono accampati 4500 soldati turchi. I kaimakan Achmed e Tewfich, in alcune ricognizioni, che durarono dodici ore, ebbero, mentre venivano costretti a ritirarsi, complessivamente 30 morti. Tra questi vi è anche il capitano Giemil bey, che dovette essere abbandonato sul campo. Quaranta feriti, che vennero trasportati nella città, hanno trovato ricovero nella moschea. Altri feriti giacciono tuttora abbandonati sul campo di battaglia, e chiamano soccorso ad alta voce. Ritornato a Podgoritza, ho udito che le perdite turche sono calcolate in cifre elevate, e che le montagne intorno a Tuzi sono ancora completamente occupate da Malissori. Mi si scrive da Plevlia, nel Sangiaccato di Novi Bazar, che le autorità turche diffondono ad arte la voce della scoperta di una vasta congiura serba contro il dominio turco. Questa voce avrebbe suscitato vivo fermento tra i mussulmani».

La *Politische Correspondenz* riceve da Salonicco, in data tre, queste ulteriori notizie, che confermano pienamente essere una volta le informazioni del mio corrispondente montenegrino sull'estendersi della rivolta: «L'attività delle bande — dice la *Correspondenz* — va crescendo anche nelle regioni di Giakova e Ipeck, stimolate dalla crescente carestia. Anche nelle regioni di El Bazana, Beraba, Koritza e di Valona, giungono notizie inquietanti, mentre anche nel vilayet di Janina il movimento delle bande va estendendosi. Presso il confine montenegrino, nella regione di Benana, hanno avuto luogo nuovi attacchi contro le guardie del confine turco. L'amministrazione militare ha ordinato a Salonicco 500,000 chilogrammi di gallette per le truppe. Nei circoli militari si dice che è progettato un concentramento di truppe a El Bazana e ad Istip».

Rimostranze montenegrine alla Porta

Costantinopoli, 6, notte.

L'incaricato di affari del Montenegro ha avuto un colloquio col ministro degli esteri. L'incaricato di affari ha comunicato al ministro il rincrescimento del suo Governo per le minaccie rivolte al Montenegro nel recente discorso dello stesso ministro degli esteri turco alla Camera. L'incaricato ha dichiarato che gli incidenti di frontiera avvengono, perchè il Governo turco ha proibito ai montenegrini di recarsi nelle loro proprietà situate in territorio turco. L'incaricato ha chiesto che questa proibizione sia revocata.

Le crepe dell'edificio ministeriale turco

Piccoli segni d'insanabile crisi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

La crisi turca matura in silenzio e nell'oscurità. I pochi segni che mostrano che essa non è finita sono la ininterrotta serie di dimissioni che si annunciano e che si smentiscono e che tutte insieme, nel momento attuale, lasciano vedere molti nascosti dissidi. Sono piccoli episodi che, tuttavia, non bisogna trascurare.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Costantinopoli: «La difficile situazione creata in seguito alla scissione del partito del Comitato è anche aggravata negli ultimi giorni da contrasti scoppiati in seno al Gabinetto. Il ministro del *vakuf*, Hairi, s'era dichiarato contrario a che un edificio appartenente al demanio della chiesa, situato a Stambul, fosse venduto in modo illegale ad un armeno ed aveva intentato un processo contro l'acquirente per la restituzione dello stabile; ma il processo fu improvvisamente sospeso per ordine dello Sceik ul Islam. Allora, il ministro, non essendo riuscito ad ottenere da questi risposte soddisfacenti, diede le sue dimissioni. Quando si conobbe la causa di queste dimissioni, i deputati amici del Governo furono assai impressionati e insistettero presso il Gran Vizir perchè non fossero accettate, sotto alcuna condizione. Il Gran Vizir dichiarò di deplorare profondamente le dimissioni e le cause che le avevano determinate, e fece di tutto perchè il ministro del *vakuf* rimanesse in carica. Tutto questo ha assai scosso la posizione del Governo. E' in seguito a tutto ciò che, oltre al ministro delle finanze, Diavid bey, anche il ministro dell'istruzione pubblica, Ismail Hakky bey, sono ora dimissionari. Anche lo Sceik ul Islam non si trova in posizione solida. Egli è assai attaccato dai conservatori, benchè abbia cercato di accattivarsene le simpatie con la sua nota circolare diretta contro il movimento modernista, che si manifesta tra le donne mussulmane. La crisi ministeriale dovrà risolversi decisamente nei prossimi giorni, perchè essa deve esser composta prima che il Sultano inizi il suo progettato viaggio in Macedonia».

Il col. Saddik sarebbe fatto a pezzi...

Costantinopoli, 6, notte.

Il governatore di Salonicco ha telegrafato al ministro degli interni che il colonnello Saddik sarebbe assassinato se risiedesse a Salonicco. Il Vali di Monastir, a sua volta, ha telegrafato che Saddik sarebbe fatto a pezzi se andasse in quella città.

Le "alte opere di giustizia,, nel paese dei due carnefici rossi

Parigi, 6, notte.

I giornali segnalano un'esecuzione capitale avvenuta a Pitsanoulek, nel Siam. Il modo di procedere di questa alta opera di giustizia è comune a quella che si usava nel Cambodge e nell'Hamann, prima dell'intervento francese e avviene col taglio della testa per mezzo della sciabola. Il condannato è svegliato molto prima dell'alba, è caricato di pesanti catene ed è condotto nella pagoda, ove i bonzi, dopo avere acceso, secondo il loro rito, due candele, lo pongono innanzi al condannato, affinchè egli preghi e si distacchi da ogni pensiero terreno.

Poi, il paziente è invitato a mangiare riso e maiale bollito, e quindi è condotto sul posto del supplizio. Qui vi sono due carnefici vestiti di rosso, uno dei quali si tiene nascosto, e a questi che tocca procedere all'esecuzione, mentre l'altro, occupa l'attenzione del paziente. A questo scopo, egli stacca una foglia di banano, la deposita a terra e vi fa sedere sopra il condannato in modo che egli sia separato completamente dalla terra, la quale si sa, secondo i bonzi, facilita il grande viaggio.

Fatto ciò, il carnefice pianta un bocciolo dietro il condannato, glie lo lega di dietro, costringendolo a spingere la testa in avanti. Durante questi preliminari il falso carnefice ha posto la sua spada innanzi al condannato, che è costretto a fissarla sinchè, ipnotizzato, stanco, egli lascia penzolare la testa. Questa scena dura talora più di un'ora. Al momento favorevole, il carnefice nascosto si avanza, e facendo un terribile mulinello colla sua sciabola, la lascia cadere sul collo della sua vittima. Poi il carnefice mette la sciabola fra i denti, onde impedire all'anima della vittima di rifugiarsi in lui. Il corpo del giustiziato è sotterrato senza cremazione e senza riti ufficiali.

La partenza dei Sovrani per Firenze

Roma, 6, notte.

I Sovrani, in forma privatissima, accompagnati dai personaggi del loro seguito, partirono, con treno speciale, per Firenze. Trovavansi alla stazione, ad ossequiarli, il prefetto Annaratone.

Lutti e fasti dell'aviazione

Un aviatore francese cade e muore a Shanghai

Parigi, 6, notte.

Il martirologio dell'aviazione diventa sempre maggiore. Ultimamente erano i tenenti Bicsson e Tarros; oggi è ancora un francese che passa dalla grande attività in mezzo al cielo, al sepolcro. Ecco la notizia, quale la reca brevemente oggi un dispaccio da Sciangai: «L'aviatore francese Vallon, che si trovava qui da qualche tempo e suscitava l'entusiasmo popolare coi suoi voli sensazionali, è stato vittima di un terribile accidente. Dopo una brillantissima partenza, l'apparecchio salì a grande altezza. Arrivato a grande distanza da terra, fu preso da una raffica di vento. Il pilota non potè sostenere l'apparecchio che si capovolse e precipitò. Parecchie persone accorsero in aiuto dell'aviatore che giaceva fra i rottami dell'apparecchio. Ormai tutto era inutile. La morte fu istantanea».

L'aviatore Renato Vallon era nato a Parigi nel 1880. Egli deteneva il brevetto numero 109, che egli aveva conquistato brillantemente il 21 giugno 1910.

Un gran volo a Buenos Aires

Buenos Aires, 6, notte.

L'aviatore André, pilotando un biplano Farman, ha guadagnato a Buenos Aires il premio di 50,000 lire per un *raid* compiuto da Moors des Piatre sino a Buenos Aires. La distanza percorsa è di oltre 400 chilometri. Per fare questo viaggio l'aviatore ha dovuto volare al disopra di alte montagne e di paludi.

Questo successo ha suscitato molto entusiasmo in tutto il pubblico argentino.

Il volo da Brooklands a Brighton

Londra, 6, notte.

Il pomeriggio di oggi è stato propizio ai viaggi aerei. Così, la corsa Broklands-Brighton, la cui partenza era stata aggiornata tre volte in seguito alle intemperie, ha potuto aver luogo.

Quattro concorrenti si sono presentati: Hamel, pilotando un monoplano Blériot, il tenente Snowden Smith su biplano Bristol, Pixton su biplano Roe, Graham Gilmour pure su biplano Bristol. Fu quest'ultimo che lasciò per primo Broocklands alle 3. Pixton, che avrebbe dovuto partire come terzo, volò soltanto alle 3,20, e fu il solo, del resto, che non arrivò fino a Brighton.

Da principio, le macchine volavano molto in basso a causa la nebbia che oscurava la strada in tutti i villaggi del Sussex. A Surrey si attendevano impazientemente gli aviatori e, quando sono arrivati a Brighton, essi si sono levati così in alto da essere invisibili. Un'ovazione immensa li accolse quando si avvicinarono a terra.

Il vincitore, Humel, fu portato in trionfo dalla folla. Il secondo arrivato è il tenente Smith Gilmour. Il terzo, anch'egli, ricevè acclamazioni frenetiche. Quanto a Pixton, egli dovette discendere a 15 chilometri dalla mèta.

Precipitoso colloquio tra Francesco Giuseppe e l'Arciduca ereditario

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

L'arciduca ereditario è partito improvvisamente per Buda-Pest ed ha avuto con l'imperatore, il quale, com'è noto, si trova appunto nella capitale ungherese, un lungo colloquio, dopo di che è subito ripartito. Si dice che questo rapido viaggio sia avvenuto per esplicito desiderio dell'imperatore e poichè esso è un poco avvolto nel mistero, oggi tutti ne parlano e tutti fanno commenti.

Vi è chi dice che l'imperatore ha voluto conoscere il pensiero dell'arciduca ereditario sulla legge di riforma dell'esercito, che come già vi ho detto, oltre a comprendere la famosa riforma della procedura penale militare, riguarda anche l'aumento del contingente annuo delle reclute, l'introduzione del servizio militare biennale, la sistemazione della artiglieria, ecc. Altri, dicono che la visita ha avuto invece uno scopo politico e che si sia trattato per una visita dell'arciduca ereditario alla corte di Pietroburgo ed ai sovrani di Rumenia. Questa sera, però, i giornali clericali, che di solito sono bene informati sulle cose dell'arciduca, smentiscono la possibilità di un viaggio dell'arciduca ereditario a Pietroburgo.

La versione più accreditata è che l'arciduca pensi ad incontrarsi coi sovrani rumeni coi quali, è noto, egli si trova in rapporti di massima cordialità. L'incontro avverrebbe a Orsova, alle «porte di ferro», in occasione di un viaggio sul Danubio del Re e la Regina di Rumenia.

Il prefetto dell'Aube traslocato per non avere impedito i disordini dei vignaioli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il prefetto dell'Aube è stato traslocato dal Governo, il quale gli rimprovera d'aver autorizzato dimostrazioni che dettero luogo a deplorevoli incidenti avvenuti. Il nuovo prefetto ha ricevuto precise istruzioni di proseguire nel ristabilimento dell'ordine pubblico e di assicurare la stretta applicazione della legge.

Si ha da Bar sur Aube che ieri, alle ore 20, dopo una riunione del Comitato locale di Sollex sur Ource, cui assistevano vignaiuoli, uomini e donne, 80 dimostranti, con la Musica in testa, si sono recati sotto le finestre dei membri del Comitato federale ed hanno emesso grida ed ingiurie. Sono stati lanciati dei proiettili alle porte ed alle finestre di parecchie case. Sono state prese misure per evitare il ripetersi di incidenti di questa natura. Due squadroni del 16.o cacciatori di Beaune sono arrivati nel pomeriggio a Bar sur Aube.

Si conferma la critica situazione di Fez e s'accentua il dissidio franco-ispano

La Legion d'Onore al comandante Brémond

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières. Il ministro degli Esteri, Cruppi, ha fatto conoscere le notizie inviate dal console francese a Fez, Gaillard, in data del 30. Il blocco della città è completo. Le tribù rivierasche del Sebou hanno fatto defezione. Si teme che la carestia dei viveri causi in città una sollevazione. D'altra parte, le munizioni d'artiglieria sono molto ridotte. Il sultano ha insistito presso il console francese a Fez, e presso il luogotenente colonnello Mangin, perchè la colonna, di cui egli reclama l'invio e che è destinata a venire in aiuto alla colonia europea e al potere sceriffiano, compia il più presto possibile la sua missione.

Il ministro della guerra ha fatto conoscere che la colonna di soccorso del generale Moinier proseguirà la sua marcia nelle condizioni precedentemente indicate. Egli ha reso conto dell'occupazione di Debdou e ha indirizzato al generale Toutée le sue felicitazioni per le buone disposizioni prese e per la condotta delle truppe. Una deputazione degli abitanti di Debdou ha affermato all'autorità militare che essa le doveva la sua salvezza.

Il Governo, in seguito all'azione spiegata dal magg. Brémond al Marocco, lo ha nominato ufficiale della Legion d'Onore.

Vibrati ammonimenti alla Spagna

Importanti sono i commenti dei giornali parigini della sera, ed in modo particolare del *Temps* e del *Débats* che si preoccupano, più che della situazione marocchina, dell'atteggiamento europeo di fronte all'intervento spagnolo.

In quanto all'attuale campagna tedesca, il *Temps* sostiene che essa è limitata agli elementi pangermanisti e non merita soverchia attenzione. Il giornale insorge poi, con linguaggio eccezionalmente vivace, contro la campagna della Spagna. Il giornale ricorda, poi, che, proprio per un riguardo al gabinetto di Madrid, la Francia ha evitato l'occupazione di Rabate e non si è servita della via di Taza. Il *Temps* giudica ingiustificata l'attitudine di Canalejas nelle note interviste e soggiunge che la Spagna dovrebbe avere nell'azione della Francia tanta fiducia quanto ne hanno in realtà la Germania e l'Austria. Continuando, si ricorda alla Spagna le condizioni di favore da lei avute nel Marocco e si esclude la necessità della Spagna per un suo intervento a Larache, Tetuan od altrove.

Dopo tali considerazioni, il *Temps* conclude: «Un intervento spagnolo non potrebbe lasciare pensare che ad un suo recondito pensiero di estensione territoriale, ciò che sarebbe una violazione dell'atto di Algesiras. Sarebbe molto pericolosa, per la Spagna, questa via!»

Degno di particolare attenzione è pure un articolo del *Débats* che recano stasera nella questione una nota equilibrata. Secondo questo giornale, i francesi devono conservare al Marocco una politica leale con un minimo di operazioni militari. Oltre ai trattati, parecchie altre considerazioni impediscono alla Francia di lanciarsi in un ingranaggio ove rischierebbe di restare presa lungo tempo.

Dopo queste considerazioni, il giornale mette in rilievo i diritti della Francia in base ad un'azione generale e particolarmente alla sua grande libertà di azione per compiere le operazioni di polizia. Nessun gabinetto estero dovè, perciò, presentare osservazioni al Quay d'Orsay. «Giacchè Crupi ha garantito che noi — dice il giornale — non abbiamo alcuna idea di conquista, noi dobbiamo credere e sperare che quando egli dice sia il vero». In base a tutto ciò, i *Débats* non trovano degna di attenzione la campagna tedesca e austriaca, ma hanno parole contro la Spagna ed il gabinetto di Madrid, che, se non sente il dovere di tranquillizzare l'opinione pubblica spagnola, permette di supporre che esso desideri provocare un intervento che al governo francese non potrebbe certo tornare gradito.

Pertanto, il Governo ha diramato la seguente nota: «L'interpretazione data da alcuni giornali allo scambio di vedute amichevoli, che avvennero e continueranno, circa gli affari al Marocco tra Francia e Spagna è assolutamente inesatta. Le conversazioni franco-spagnole hanno avuto sempre e conservano il carattere più cordiale».

Il ministro della Guerra pubblica pure una sua nota per scagionare l'amministrazione militare dale accuse rivoltele da alcuni giornali circa l'organizzazione del corpo di spedizione al Marocco. La nota dice che nessun reclamo è pervenuto al Ministero dai comandanti delle truppe e che tutte le domande da esse rivolte sono state soddisfatte.

Attentati contro gli Europei

Un disertore tedesco a capo dei ribelli?

Madrid, 6, notte.

L'*Imparcial* riceve dal suo corrispondente a Fez una lettera dicente che il 28 un suddito francese per poco non è stato assassinato da un kabilo. Un indigeno ha tentato di tirare un colpo di fucile contro il direttore della posta tedesca. Il direttore della posta spagnola è stato pure assalito e ha dovuto la sua salvezza alla sua energia e al suo sangue freddo. La lettera aggiunge che il capo della «harca» dei ribelli sarebbe un disertore tedesco espulso dalla repubblica Argentina l'anno scorso; che, sbarcato a Tehian, si arruolò nell'esercito marocchino.

La Francia provvede con la censura ai suoi interessi?

Berlino, 6, mattina.

Il *Lokal Anzeiger*, ad un dispaccio del suo corrispondente a Tangeri, fa seguire questo singolare commento: «La notizia darebbe ragione a [illegible] esposto dalla *Koelnische Zeitung*, cioè che dal 1.o maggio in Casa Blanca sia vigente, nella radiotelegrafia marocchina, la censura per i telegrammi cifrati. Dopo la protesta di un tedesco, si viene a sapere che ciò dipende non dalle autorità marocchine, ma dal direttore francese di Tangeri. Tutti i dispacci consolari debbono essere portati alla centrale in Tangeri: in questo modo tutte le notizie, secondo le quali le tribù concludono la pace col Sultano, vengono fermate finchè le truppe francesi, in seguito a provocazione, abbiano cominciato la lotta».

"La furia dormente,, di Fausto Salvadori all'Argentina di Roma

Roma, 6, notte.

Stasera all'Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione del poema tragico in due atti di Fausto Salvadori: *La furia dormente*, interprete la Compagnia stabile drammatica «Città di Roma». Il teatro, sebbene questa prima rappresentazione coincidesse con la serata di gala al teatro Costanzi in onore dei giornalisti venuti per il Congresso internazionale della stampa, presentava un bellissimo aspetto. *La furia dormente* è un dramma di stile d'annunziano con molti personaggi.

Principali interpreti del poema drammatico sono stati la signora Gramatica, che personificava l'una e l'altra Gorgonide e che ha anche diretto con grande amore le prove; il Galvani (Perseo); il Paoli (Navalestro); il De Antoni (il buffone); il Biffi (l'auriga); il Violli (il navigatore); il Carminati, che recitava il nome del secondo atto. *La furia dormente* fu ispirata a Fausto Salvadori dal capolavoro di Benvenuto Cellini: essa evoca il mito di Perseo in quanto questo mito ha di più umano e di più reale spogliandolo da ogni oscurità mitologica; cosicchè nella tragedia del Salvadori è evocata sopratutto la passione umana di ogni tempo, poichè tende sopratutto a riprodurre gli impetuosi sentimenti degli esseri che soffrono e muoiono nell'impeto di una passione amorosa. L'azione della *Furia dormente* si svolge nell'isola di Tartaso vicino all'oceano. Il primo atto della scena riproduce la casa delle Gorgonidi ombreggiata da una quercia gigantesca. Perseo vi appare dominato dalla tragica passione per Medusa. Due sentimenti si combattono nel cuore dell'eroe: la nostalgia della patria lontana e l'amore per Medusa; ma il ricordo della terra nativa, del suo mare, delle sue pianure, del suo cielo finisce con avere il sopravvento sull'animo di Perseo, il quale giunge a scuotere il giogo sensuale al quale Medusa lo tiene avvinto e con tragica risoluzione egli tronca col filo della sua spada la testa di Medusa. La nave che lo attende e che lo deve condurre in patria spiega le vele. Perseo è libero.

Il secondo atto avviene in una selva in riva al mare prima dell'alba: attraverso la foresta selvaggia dell'angolide appaiono le onde del mare. Euriale, la Furia dormente, intende vendicare la morte della sorella Medusa e persegue Perseo, il quale vive tranquillo presso la sposa Andromeda. Euriale raggiunge Perseo, il quale narra l'uccisione di Medusa da lui compiuta: l'odio di Euriale al racconto si fa così violento che riesce ad indurre Perseo ad uccidere, in un accesso di follia, la giovane sposa adorata, la dolce e misera Andromeda. Tale è lo schema del poema drammatico rappresentato stasera.

La *Furia dormente* ha avuto un buon successo. Il 1.o atto fu ascoltato con un po' di diffidenza dovuta al genere del lavoro; nondimeno alla fine dell'atto vi furono due chiamate agli attori ed una all'autore. Il successo crebbe al secondo atto, durante il quale vi fu un applauso a scena aperta ad Irma Gramatica che disse con grande efficacia le imprecazioni della «furia dormente» contro Perseo per l'uccisione di Medusa. Alla fine dell'atto vi furono tre chiamate agli attori e due all'autore. L'accoglienza del pubblico romano al nuovo lavoro dell'autore del libretto della *Festa del grano* è pienamente giustificata. La *Furia dormente* è un poema tragico di genere difficilmente accessibile al pubblico per la natura del soggetto e per la forma troppo letteraria; ma il contenuto umano della tragedia fu, se non completamente, almeno in parte, messo in valore dal poeta. Il primo atto appare come una spiccata derivazione d'annunziana; nel secondo atto l'autore riacquista invece la sua originalità e a ciò fu dovuto il maggior successo della seconda parte del poema. Letterariamente la *Furia dormente* ha un valore grandissimo; teatralmente invece il lavoro rimane al disotto dell'argomento. L'interpretazione del mito di Perseo risulta in taluni punti piuttosto arbitraria. La messa in scena fu curata dal pittore Duilio Cambellotti con severo gusto artistico; bellissimi i due scenari della casa delle Gorgonidi e della foresta dell'Argolide. L'esecuzione fu buona. Ottima Irma Gramatica nella doppia parte di Medusa al primo atto e di Furia dormente al secondo. Discretamente Ciro Galvani nella parte di Perseo ed il Dantoni in quella del buffone. La *Furia dormente*, che venne oggi pubblicata in splendida edizione, si replica.

La nuova opera di Sigfrido Wagner: "Il regno del cigno nero,,

S. Margherita Ligure, 6, notte.

Domani Cosima Wagner, la moglie del grande musicista tedesco, parte diretta a Beyrouth. L'accompagneranno la figlia Eva ed il marito di costei, signor Chamberlaind.

L'esimia donna lascia il nostro salubre clima dove soggiornò oltre due mesi, durante i quali si è rimessa dall'indisposizione che l'aveva colpita. Ora ella gode ottima salute. Cosima Wagner si fermerà a Milano due giorni. Il figlio Sigfrido, che le fu compagno nelle frequenti, lunghe passeggiate da Santa Margherita a Portofino e Rapallo, partì mercoledì scorso per la Germania, dove a Mannheim deve dirigere un grande concerto. Durante il soggiorno a Santa Margherita, Wagner Sigfrido ha scritto un'opera che per il momento non è destinata alla scena, dal titolo: «Il regno del cigno nero.» La partitura per orchestra deve essere pubblicata in questi giorni. Può darsi che dalla accoglienza della critica egli decida se sarà il caso, o meno, di farla rappresentare.

Il "clou,, del successo di Battistini a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, notte.

Questa sera, all'*Opera*, di Vienna, il commendatore Mattia Battistini, col *Rigoletto*, ha dato una splendida affermazione di arte italiana, che ricorda i classici successi delle più grandi celebrità.

Il teatro era gremito dal pubblico più eletto della metropoli. I quattro palchi riservati alla famiglia reale contavano quasi al completo i membri della famiglia imperiale e gli arciduchi presenti a Vienna.

Lo spartito Verdiano è stato seguito da vivo e sincero entusiasmo ad ogni scena, per merito principale del Battistini, che dopo avere bissato il finale del terzo atto, alla fine dell'opera, è stato acclamato venti volte al proscenio.

L'arresto di un prepotente

Casale Monferrato, 6, notte.

Carlo Desana Giuseppe, pregiudicato, ha ieri compiuto alcuni atti teppistici. Recatosi presso la *Trattoria Barbesino*, s'imbattè in una donna di sua conoscenza. Avvicinatala, ed accortosi che questa teneva in mano una borsetta di pelle, glie la tolse bruscamente di mano, la vuotò delle poche lire che vi trovò e gliela restituì, dandole una di quelle occhiate significative che incutono timore. E la Mignano, così chiamasi la donna, che conosceva assai bene con chi aveva a fare, non fiatò neppure e si rassegnò a lasciarsi depredare. Un giovanotto avrebbe voluto entrare terzo non richiesto, ma al primo accenno fu schiaffeggiato; un secondo, che in quel momento brontolava contro l'oste per la rottura di un bicchiere, subì lo stesso trattamento. Alla sera, verso le 22, il Desana s'incontrò, volontariamente, ancora colla Mignano in un'osteria della città: le domandò denaro, e non avendone ricevuto, assestò alla mal capitata donna una dose tale di schiaffi, pugni e calci da costringerla a recarsi a farsi medicare all'ospedale. La nostra Sezione di P. S., venuta a conoscenza di tutte queste sue bravate, ha provveduto al suo arresto.

Conferenza irredentista proibita

Spezia, 6, notte.

«L'università italiana a Trieste» doveva essere il tema di una conferenza, che doveva tenere domani al teatro Civico il dottore Mario Baldo, per cura della locale sezione della Associazione nazionale «Trento e Trieste», ma il sottoprefetto ha proibito la conferenza. Il divieto è assai commentato.

Un colpo di scena nell'assassinio del Sestagalli

Milano, 6, notte.

Nel momento in cui si telefono, un nuovo colpo di scena si è manifestato nell'affare Sestagalli. Questa sera alle ore 12, il delegato Debenedetti arrestava il vigilato speciale Traversa, il pregiudicato Manzoni e tal Giulio Scotinelli, amico di lui. Poco dopo veniva condotta in questura tal Peveri Maria di anni 26, donna pubblica, amante del Manzoni. La donna, scoppiata in lacrime, si è rifiutata di declinare le proprie generalità.

Mi consta da fonte molto sicura che il Manzoni aveva avuto relazioni col Sestagalli e che questi era l'autore del delitto. Cosicchè rimarrebbe ferma la prima versione da me telefonata, e cioè che il Manzoni ed il Traversi sono gli autori del delitto e che la donna, la Peveri, assistette al misfatto.

Un oste che ferisce mortalmente la moglie

Chioggia, 6, notte.

Stamane verso le 8,30 Innocente Cattone d'anni 50, conduttore dell'osteria di Caprera alla frazione Loreto, si è presentato ai carabinieri dichiarando di aver ucciso la moglie Giuseppina Germaniol trentacinquenne.

Pare che tra i coniugi, per ragioni di interesse e di gelosia, non esistesse più l'accordo di un tempo, e al dire dei vicini e degli avventori, si accendevano spesso tra i due delle vivissime contese che spesso degeneravano in baruffe nelle quali la moglie non sempre aveva la peggio.

Stamane una delle solite baruffe ha avuto un tragico scioglimento. Dopo minaccie feroci, la Giuseppina ha afferrato un coltello e ha colpito al ventre, non gravemente, il marito, il quale, armatosi di rivoltella ha sparato tre colpi contro la moglie, che è caduta come morta al suolo. Il Cattone terrorizzato ha sparato un colpo — l'ultimo — contro sè stesso, ma il colpo è fallito, e allora, gettata l'arma, l'uxoricida è corso a costituirsi ai Reali carabinieri.

La Giuseppina è agonizzante.

L'impressione in paese, dove i coniugi Cattone erano conosciutissimi, è enorme.

Un automobile che fugge... Cinque feriti

Roma, 6, notte.

Stassera verso le 19, in via della Dataria, un'automobile, di proprietà del cav. Benzo, per una improvvisa rottura dei freni prendeva per la rapida discesa una velocità spaventosa. Durante la corsa investiva violentemente una vettura pubblica, lanciando dalla serpa il vetturino, e rovesciando e frantumando la vettura stessa.

Successivamente la macchina ha investito quattro persone, che ha incontrato nella sua marcia rovinosa, andando poi ad arrestarsi contro un paracarro. Dei cinque feriti prontamente soccorsi, due sono stati trasportati alla Consolazione, tre a San Giacomo. Essi sono il pittore Martini Enrico, d'anni 20; Clementi Renato, d'anni 13; Lanzi Luigi, d'anni 20; Vienti Elio, d'anni 28, i quali hanno riportato contusioni varie, guaribili dai sei ai quindici giorni.

Il vetturino Brunetti Luigi, d'anni 51, oltre a varie contusioni, ha riportato nella caduta una leggera commozione cerebrale, per la quale i sanitari hanno riservato il loro giudizio. Il meccanico conduttore è stato arrestato.

Nel delirio della febbre si getta dalla finestra e muore

Perugia, 6, notte.

Il custode della Pinacoteca comunale, Antonio Fruttini, trovavasi malato nel letto della sua abitazione, con una forte febbre. Allontanatasi momentaneamente la moglie, stamani balzava dal letto e lanciavasi in camicia dalla finestra dell'ultimo piano del palazzo della Pinacoteca, cadendo prima sui fili della luce elettrica, spezzandone uno e precipitando quindi sulla strada, spaccandosi il cranio. Lascia la moglie ed una figlia. Nessuna causa plausibile, se non il delirio della febbre, può aver spinto il disgraziato a compiere un simile atto.

La strage di un parricida

Palermo, 6, notte.

Stasera, nel vicolo Stazione, è avvenuta una terribile tragedia, che ha vivamente impressionato la cittadinanza. Lo scaricatore del porto Salvatore Dimaio, d'anni 31, ha ucciso a colpi di coltello il proprio padre, per ragioni che ancora non sono state bene accertate.

Anche uno zio del Dimaio, tale Pietro Nunrio, ed un nipote di costui, d'anni 11, sono rimasti feriti.

Il cadavere d'un annegato nel Tanaro

Alessandria, 6, notte.

Stamane, nelle acque del Tanaro, venne pescato il cadavere di un individuo in istato di incipiente putrefazione.

E' stato riconosciuto per tale Giuseppe Occhietti, venditore ambulante, di anni 45. Lascia la vedova e tre figli.

Non si sa se si tratta di suicidio o di disgrazia.

L'orribile morte di un cavatore

Cuneo, 6, notte.

Si ha da Piasco, Comunello del Saluzzese, che è colà accaduta una orribile disgrazia. L'operaio Severino Boario lavorava nelle cave di pietra della ditta Bagnus e C. Oro, mentre egli tranquillamente attendeva al suo quotidiano lavoro, due massi di pietra, staccatisi dall'alto, lo andavano a colpire al capo. L'infelice, soccorso dai compagni, veniva condotto via dal luogo del sinistro e gli venivano prodigate tutte le cure che l'orribile caso richiedeva. Ma tutto fu inutile, e il povero Boerio poco dopo spirava tra pietosissime sofferenze.

Una smentita di Mons. Sarti circa i vescovi albanesi

Roma, 6, notte.

Mons. Sarti, delegato apostolico a Costantinopoli, scrive al «Corriere d'Italia» smentendo nel modo più assoluto e categorico, la notizia, secondo la quale il Gran Vizir avrebbe fatto invito a lui per ringraziarlo di una terza circolare pontificia inviata ai vescovi cattolici di Albania, nella quale i vescovi sarebbero stati invitati a trattenere gli albanesi delle loro diocesi lontani dal movimento insurrezionale, esortandoli all'osservanza delle leggi dello Stato.

La notizia riferiva ancora che il Gran Vizir avrebbe incaricato l'ambasciatore turco a Roma di recarsi personalmente al Vaticano per esprimere al Pontefice i ringraziamenti della Porta per questa circolare.

La Camera di commercio di Cuneo per i valichi del Greina e dello Spluga

Cuneo, 6, notte.

La nostra Camera di Commercio ha discussa l'importantissima questione dei valichi alpini del Greina e dello Spluga, ed ha votato al riguardo il seguente ordine del giorno, dopo un analogo discorso del presidente commendatore Cassin:

«La Camera di Commercio di Cuneo, sulle proposte della Commissione ferroviaria della Camera stessa, chiamata a pronunciarsi in merito alla preferenza da darsi ai due valichi alpini in discussione, del Greina e dello Spluga;

«delibera di sospendere ogni pronuncia al riguardo delle preferenze da darsi al valico del Greina od a quello dello Spluga, ma di affermare l'assoluta necessità:

«1.o della posa del doppio binario sul tronco italiano della galleria del Frejus;

«2.o dell'abbassamento del livello attuale della linea, mediante la costruzione di una galleria fra Modane ed Exilles, conchè la linea del Cenisio che nonostante le non buone condizioni del tracciato, persiste a rendere i più segnalati servizi all'economia del paese, sarà messa in grado di rappresentare il massimo coefficiente di sviluppo per la prosperità della nazione.»

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Bollettino Militare

Roma, 6, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Reymondi, maggior generale addetto al Comando generale Arma carabinieri reali, è nominato membro della Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

De Antonio, maggiore capo di Stato Maggiore, Divisione territoriale Chieti, è trasferito addetto Comando Corpo Stato Maggiore — Viora, capitano Comando VI Corpo armata, id. id. presidio militare Venezia — Gabbieri, capitano 75 fanteria, comandato in servizio di Stato Maggiore Comando Divisione territoriale Alessandria, cessa di essere comandato come contro — Coffaro, maggiore 3.o alpini, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di Stato Maggiore id. Alessandria — Bissevi, id. 84 fanteria, id. id. è nominato capo di Stato Maggiore id. Piacenza.

Capitani comandati in servizio di Stato Maggiore presso il Comando a fianco di ciascuno indicato:

La Racine, 2.o artiglieria montagna, Comando VI Corpo armata — Marinelli, 5.o alpini, id. Divisione territoriale Cagliari — Guardiceri, 3.o bersaglieri, id. id. Chieti — Coda Zabetta, 3.o id. id. id. Catanzaro — Tironi, 91 fanteria, id. Comando Corpo Stato Maggiore — Tonelli, 26 id. id. Divisione territoriale Palermo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Luzi, tenente legione Firenze, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età: De Grenis, 4.o alpini; Marchetti, 8.o id.; Sarti, 27 fanteria; De Nicola 18 id.; Petrone 58 id.; Pasterino 80 id.; De Mola capitano 20 fanteria e Giancastro, id. 9.o id., sono collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno.

Viale id. 50 id. e Pardi, id. 10 bersaglieri, sono collocati id. in aspettativa speciale per un anno — Levi, id. 76 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per 3 anni — Cacace, id. in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio 10 bersaglieri — De Nora, id. in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio 4.o fanteria — Pronchet, id. in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio 89 fanteria — Levesi, capitano 21 fanteria, Flasore id. 91 e Origlia id. 10 id. sono collocati in aspettativa speciale, per un anno.

Boggi, sottotenente in aspettativa, è collocato in riforma — Traina, id. 81 fanteria, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno.

Bruschi, capitano 9.o fanteria, Busconi, id. 78 id. e Pierini, id. 90 id., sono collocati in aspettativa speciale, per un anno — Moresca, id. 29, è collocato in aspettativa speciale, per due anni — Giovanetti, id. in aspettativa speciale a Lucca, è richiamato in servizio 3.o fanteria — Beccalandro, id. id. a Nuoli, è richiamato id. id. 1.o alpini — Cocchi, id. id. per un anno a Civita Castellana, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Cannone, 9.o bersaglieri; Geronimo, id. 20 fanteria e Riccardi, id. 12 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Pozzolini, id. 3.o id., è collocato in aspettativa speciale, per due anni — Battaglia, id. in aspettativa speciale a Norcia è richiamato in servizio 5.o fanteria — Jambusi id. 57 fanteria è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Romanelli, tenente 5.o bersaglieri id. id. per motivi di famiglia per sei mesi — De Sanctis, id. in aspettativa a Pistoia, è richiamato in servizio 52 fanteria — Clavarino, tenente colonnello 77 fanteria, è trasferito 81 fanteria — Vaccari, maggiore 10 bersaglieri Comando presidio militare Venezia, cessa di essere comandato come contro — Peretti, capitano 30 fanteria, nominato aiutante di campo brigata Bologna — Taccini, id. 90 id., comandato Ministero guerra — Bellavisi, id. 81 id., trasferito 89 fanteria — Horis, id. 6.o id., id. 80 id. — Badaelli, id. 7.o id., id. 76 id. — Fiorelli, tenente 7.o id., id. 19 id. — Grillo, id. 7.o id., id. 85 id. — Bellucci, id. 7.o id., id. 45 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Maccasio, capitano in aspettativa, per infermità temporarie, provenienti da cause di servizio, per un anno, a Montone, è collocato in posizione ausiliaria per età — Bey di Villafoy, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.
RUOLO DI COMBATTENTI.

Brusengli, tenente in aspettativa, per infermità temporarie, non provenienti dal servizio, a Napoli, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Munich, capitano in aspettativa speciale, a Padova, richiamato in servizio, e destinato al 5.o artiglieria da fortezza — Ceccarelli, maggiore al 18 artiglieria da campagna, è trasferito al 6.o artiglieria da fortezza — Alagia, tenente al 2.o artiglieria da fortezza, è trasferito al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Pelizza, maggiore 7.o artiglieria da fortezza, è trasferito all'8.o artiglieria da fortezza — Valignani, capitano al 7.o id. id., id. 8.o id. id. — Bianco, id. 7.o id. id., id. 8.o id. id. — Fontana, id. 7.o id. id., id. 10 id. id. — Viola, id. 7.o id. id., id. 10 id. id. — Parisini, tenente 7.o id. id., id. 8.o id. id. — Ballerio, id. 7.o id. id., id. 8.o id. id. — Levy, id. 7.o id. id., id. 8.o id. id. — Begli, id. 7.o id. id., id. 8.o id. id. — Bitucci, id. 7.o id. id., 8.o id. id. — Valletti, id. 7.o id. id., id. 10 id. id. — Ammaturo, id. 7.o id. id., id. 10 id. id.

ARMA DEL GENIO.

Bardelloni, capitano battaglione specialisti del genio, posto aggregato temporaneamente alla Commissione permanente per l'ordinamento del servizio radiotelegrafico — Prampolini, capitano 4.o genio, è trasferito alla Direzione di Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età:

Tascinti, colonnello, comandante il Distretto di Girgenti — Massaro, colonnello, id. id. Aquila — Belotti, capitano Distretto di Alessandria.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Randaccio, tenente medico 10 fanteria, e Ferrua, id. reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, sono trasferiti d'autorità nel Regio Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI COMMISSARI.

Capitani commissari chiamati a subire gli esperimenti di idoneità all'avanzamento ad anzianità:

Garaglioli, Direzione Commissariato I Corpo d'Armata — Barbaciro, id. III id. — Rosatelli, id. XI id. — Ferrandi, id. I id. — Parisi, id. X id. — Ghiglioni, id. IX id. — Davoli, Magazzino Centrale Verona — Chiesa, Magazzino Centrale Torino — Falzoni-Bayard, Direzione Commissariato III Corpo d'Armata — Guidobono, id. IX id. — Hola, id. VI id. — Sgardi, Comando Corpo Stato Maggiore — Brancoli, Direzione Commissariato VIII Corpo d'Armata — Guerrieri, id. VI id.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Bancali, capitano di sussistenza, a disposizione del Ministero degli esteri, e Falco, tenente di sussistenza, a disposizione del Ministero, continuano a rimanere a disposizione del contronotato Ministero.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Scimachen, tenente d'amministrazione a disposizione del Ministero degli affari esteri, continua a rimanere a disposizione del contronotato Ministero — Franchi, tenente d'amministrazione al magazzino centrale militare di Torino, è nominato consegnatario — Bernardi, tenente d'amministrazione al magazzino centrale militare di Napoli, è nominato consegnatario — Rossetti, tenente d'amministrazione al magazzino centrale di Firenze, è nominato consegnatario — Bouth, tenente di amministrazione al magazzino centrale di Verona, è nominato consegnatario.

CORPO CONTABILI MILITARI.

Del Duca, tenente contabile all'80 fanteria, è trasferito all'ufficio del personali vari e comandato al Ministero della guerra.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

De Grisoni, capitano di fanteria, è richiamato in servizio temporaneo al 4.o alpini, quale consegnatario al magazzino di mobilitazione al battaglione Aosta.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Rocco, sottotenente di fanteria al Distretto di Casale, deposito di Alessandria, cessa di essere assegnato per mobilitazione al deposito di cui contro, è inscritto tra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto — Fuspoli, tenente di cavalleria del Distretto di Torino, deposito reggimento Savoia cavalleria, è trasferito al Distretto di Cagliari per cambio di residenza ed assegnato per mobilitazione al reggimento cavalleggeri Alessandria.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Calvini, furiere-maggiore in congedo, del Distretto di Savona, è nominato sottotenente di amministrazione di milizia territoriale ed assegnato pel servizio di prima nomina per residenza e per mobilitazione al Distretto di Mantova.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
6 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 97 1/2. — id. per fine corrente 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (elec. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 32 1/2, lettera 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 124 70, lettera 124 90.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1466, 1465 75, 1465 50, 1465, 1465 50, 1466.
» Banca Commerciale 864 25, 864, 863 50, 863, 863 50, 864, 863 50, 863 75.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 100 50.
» Banco Roma 102.
» Meridionali 670 50, 670, 669, 668.
» Mediterranee 420, 419 50, 420.
» Concimi Vicenza 98, 97, 98, 99 50.
» Fiat 137 75.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. San Paolo 3 75 0/0 503 50.
» » 3 50 0/0 496 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 504.
» Ferr. Italiane 3 0/0 350.
» Ferrovie Meridionali 380.
» Vittorio Emanuele 380.
» Sarde C. 364.
» Sicule 4 0/0 oro 506.
» Secondarie Sarde 4 0/0 515.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.

Prestito redimibile 3 0/0 450.

Mercato nuovamente incerto. Bancari però assai resistenti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

6 Maggio 1911 — Ore 12.10.

Rendita Italiana 3 75 (fine corr.) 104 17 1/2.
Rendita Italiana 3 75 cont. (c. m.) 103 97 50.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 103 85.
Azioni Banca d'Italia 1465 75, 1466, 1465 50, 1466.
» Banca Commerciale 864 50, 864 25, 864, 863, 863 50, 864.
» Bancaria Italiana 100 50.
» Ferrovie Meridionali 669, 668, 668 25.
» Ferrovie Mediterranee 420, 419 50, 420.
» Fiat 137 75.
» Concimi 97, 98, 99.

Cronaca della riunione pomeridiana

6 Maggio 1911 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1466 1/2, 1466.
» Banca Commerciale 864 1/2, 864.
» Meridionali 669 1/2, 669, 668, 667 1/2, 668.
» Mediterranee 420 1/4, 420, 419 1/2, 420.
» Concimi 99 1/2, 98, 99, 100.
» Fiat 138.

La settimana si chiuse con affari poco animati sui Bancari che conservarono all'incirca i prezzi di stamane. Attivi i Ferroviari; Concimi in risveglio, esordirì sulle 98, riguadagnarono tosto il prezzo di 100 su buone compere.

Prezzi nominali 6 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 italiani	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	384 —
Obbl. ferr. Nizz.-Cuneo 4 0/0	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
Obbl. ferr. Bard. terrate del Tirreno 5 0/0	511 —	» Canali Cavour 3 0/0	506 —
Obbl. ferr. Vittorio Em. 3 0/0	380 —	» Risan. Napoli 5 0/0	515 —
» Ferr. Novara 1 0/0	310 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore e Mortara 5 0/0	300 —
» 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (emiss. 1879)	364 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 50
serie C (emiss. 1881)		Cart. cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nat.	487 —
Città Roma 3 75 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	844 —
» Comm. it. Mil.	— —	» Molini e Past. Panerella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Fridericio di Genova	45 50
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	400 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco della Liguria	— —	» Vanchiglia C. clore	152 —
Banca di Torino-st.	— —	*Industrie varie*	
Società Subalpina e Industrie Torinese	120 —	Soc. Cartiera Italiana	1140 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	600 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	495 —
» » Ferrovie Sardegna	380 —	» Calce Cemento	246 —
» » Sicula	165 —	» di Risanamento a Cemtrali..	— —
» » Mantova-Modena	355 —	» Alt. Pel. e Calzat.	50 —
» » Italia	387 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a emiss.)	441 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » (2a emiss.)	348 —	Ferrovie Meridion.	311 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	505 —
Elettr. e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	362 —
» Tortona Tram ways	— —	» »	356 —
» Ferr. economiche	304 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
» an. Tramways Torr.	400 —	Società Tor. Tramw.	
» Nuov. Tramways Ome.	— —	» Ferr. economiche	516 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	504 —
Società Ital. Gas	383 50	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consum. Gas-Luce	380 —	» Napol. Impr. Elettr.	486 —
» Ferriere Italiane	— —	Ipoteca di Roma	493 —
» An. Ital. Gas	385 —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Ferriera Piemontese già Vanzel e C.	280 —	» Prov. di Lucca	495 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	240 —	**Cartelle**	
» Siderurgica Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	502 50
» Accumulat. Tensi	— —	» di S. Paolo 5 1/2 0/0	485 50
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» E. Kost. e. bottoni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
» Automobili Itala	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	501 —
» Anonima Italiana Carburo di calcio	— —	Fondiario 3 1/2	487 —
Industrie elettriche Alta It.	— —		
Soc. Gener. Immob. Agr.	275 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 103 95 — Id. fine mese 104 17 1/2.

Mediterranee 420 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria 100 50 — Lanificio Rossi 1659 — Concimi 321 — Rubattino 401 — Raffineria L. L. 360 50 — Cassa Sovvenzioni 84 — Veneta 179 50 — Terni 1462 — Edison 653 50 — Obbligazioni Meridionali 360 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 366 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 502 — Cotonificio Veneziano 55 — Meridionali 670 — Banca d'Italia 1467 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 102 — Beni Stabili 327 50 — Savona 311 — Elba 245 — Distillerie 26 — Carburo 520 — Concimi Chimici 101 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 227 50 — Birra 165 — Ferriere 163 — Vizzola 1060 — Ansaldo 245.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 41 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 106 00.

Tendenza incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Giornata di pochi affari, con tendenza molto incerta malgrado la chiusura si effettui con disposizioni migliori. Terni da un minimo di 1457 progredirono a 1466; Banca d'Italia 1466, 1477 50; Commerciale 869; Credito 560; Elba 244; Savona 311, 312; Edison 653 50, 654 50; Molini Alta Italia 227, 227 50; Italo-Americana 229 50, 231; Eridania 725, 727; Montecatini 185, 185 25. Rendita invariata. Pesanti ancora gli ex Ferroviari, Veneta, Savona, Carburo, Tosi. Deboli i Tessili Stampati a 206; Lane 1650; Concimi da 101 a 99 e 99 50. Cambi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18,15:

Incerti ed inattivi. Il mercato, pur mantenendo una certa fermezza tende ad ogni sfioria, a realizzare, paralizzando ogni iniziativa di ripresa, riendendo nell'inazione.

Banca d'Italia da 1466 a 1467; Commerciali da 864 a 865 50. Più calmi i Ferroviari: Meridionali da 670 a 669; Mittel da 421 a 420. Saccariferi incerti. Pesante l'Eridania da 723 a 725, su voci di possibile minor dividendo, causa maggiore svalutazione. Industria a 300; Raffinerie 360; Terni, da 1465 migliorano a 1477; Elba sui 243, 244, con lievi oscillazioni; Savona sul 311, 313. Deboli i Carburo a 571. Pesante la Rendita e fermi i Cambi.

Rendita 104 17, 104 15 — Banca 1466, 1467 50 — Comit 864, 865 50 — Credito 560, 561 — Meridionali 670, 669 — Mittel 420, 421 — Rubattino 402, 401 50 — Raffineria 360, 360 50 — Industria 300, 300 50 — Eridania 723, 725 — Terni 1465, 1470 — Armstrong 243, 244 — Elba 244, 245 — Savona 311, 312 50 — Molini 227, 227 50 — Saponerie 364 — Carburo 571, 571 — Ferriere 164, 164 50 — Itala 83 50 — Banco Liguria 129.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	5	6		5	6
Camb. Londra	— —	204 15	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 225	Ferr. Merid.	129 50	129 62
Cambio Italia	— —	80 45	Ferr. Medit.	82 90	— —
Credito Austr.	203 50	203 50	Banca Comm.	177 —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Lomb.	216 15	216 15
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	263 50	263 37
Cons. Pruss. 4	93 30	93 30	Diskonto	189 25	189 37
Rend. Turca 1	— —	93 50	Bochumer	237 —	236 —
Obbl. Frr. It. 3	73 60	73 60	Gelsenkirchen	201 75	204 87
Obbl. Merid.	— —	73 —			

Tendenza debole.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	5	6		5	6
Rend. franc. 3% ammort.	— —	— —	Argento fino	90 —	90 01
Rend. 3 perp.	96 —	95 85	Cred. Foncier	830 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5448	5400
Id. Ital. 3 75	— —	103 50	Lotti Turchi	217 50	217 50
Camb. Londra	25 30	25 30	Ferr. Meridion.	673 —	668 —
Cons. Ingl. 2 3/4	81 9/16	81 1/2	Rendita Russa	93 30	92 50
Obbl. Lomb.	290 —	289 25	N. prest. russo	105 70	101 10
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russo 1906	105 35	105 10
Turco nuovo	92 05	92 02	R. portogh. 3	66 60	67 35
Banca Parigi	1800 —	— —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	450 50	455 —	Camb. Madrid	— —	— —
Spagnuolo 4 0/0	101 50	101 25	B. Comm. Ital.	906 —	901 —
R. Ungher. 4	97 50	97 15	Rendita Serba	91 67	91 65
R. Spagn. est.	97 50	97 12	Bulgara 1906	496 —	488 —
Banca Ottom.	716 —	716 —			
Rend. Arg. 1896	98 75	— —	Sosnowice	1454 —	1482 —
Id. 1900	— —	— —	Metropol.	667 —	648 —
Rame Londra	54 1/16	— —	Thomson	601 —	600 —
Brasile 5 0/0	101 15	100 60	Rand Mines	196 —	196 —
Id. id. rescisz.	— —	58 —	De Beers	478 —	479 —
Brasile 4 0/0	88 15	88 40	Chartered	41 25	44 50
Credit Lyon.	1470 —	1471 —	Ferreyra	174 —	170 —
Andalous	276 —	— —	Hadjemela	60 75	60 75
Nord Espagne	412 —	411 —	Roodepoort	10 —	10 —
Saragosse	476 —	476 —	Geida Field	134 50	130 50
Rio Tinto	1403 —	1700 —	Geduld	30 50	30 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	5	6		5	6
Cred. austr.	648 25	648 75	Lire it. (carta)	94 45	94 45
Lombardo	118 75	117 25	Rend. Austr.	92 60	92 60
B. Angl-Austr.	351 —	354 —	Id. in carta	92 70	92 70
Austriache	760 —	750 50	Union Bank	617 —	618 —
B. Austr-Ung.	1900 —	1924 —	R. austr. oro	115 50	115 80
Napol. d'oro	19 —	19 —	Ungher. 4 0/0	91 20	91 20
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 10	80 10
Cambio Parigi	95 35	95 37	R. Paesi Bassi	121 25	120 50
Id. Londra	239 90	239 90			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed ammasso delle sete più Serioide e la

Operazioni del 6 maggio

Organzini	. . .	C. 4	Kg.	406,17
Trame	. . .	» —	»	—
Greggie	. . .	» 6	»	533,66
Lane	. . .	» 7	»	1000,92
Articoli diversi	. . .	» 1	»	1,21
	Totale	C. 12	Kg.	2016,07
Sete pesate	. . .	» —	»	—
Lane pesate	. . .	» —	»	—
	Totale	C. 13	Kg.	2041,67

Bollettino settimanale dei Mercati

Dal 24 al 30 aprile

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 75 al quint.; id. nazionali da 27 50 a 28 50; id. est. da 27 50 a 28 25 — Segale da 19 50 a 19 50 — Avena da 21 25 a 24 50 — Riso da 39 50 a 50 50 — Meliga da 18 65 a 21 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca B corrente da 35 — a 36 — 1 id. bianca B superiore da 36 25 a 37 25 — Crusca da 15 — a 15 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 54 a 64 — Vini da pasto superiori da L. 65 a 75 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 40 a 50.

Fieno maggengo da L. 7 65 — ricetta da L. 6 00 — terzuolo da L. 6 50. Fieno di altre provenienze — Paglia L. 5 50.

Zucchero estrafino (pilé) al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 156 25; id. estrafino semolato N. 1, 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino semolato lavato, 145 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. N. 2, 135 25.

Polli per capo da L. 3 — a 3 50 — Galline da 4 — a 4 50. Capponi da 5 50 a 6 — Tacchini da 5 50 a 9 — Anitre da 4 — a 4 50 — Oche da — a —.

Burro per rudozzamento la qualità da 3 — a 3 10; di 2a qualità da 2 80 a 2 90.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 95.

Pescheria fresca di mare 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 5 — a 6 —; id. 2a qualità da 1 00 a 2 50; pesci minuti da 0 70 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 50 a 2 00 — Cipolle da L. 1 30 a 2 — — Carote da 1 30 a 1 40 — Spinacci da 1 75 a 2 25 — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da 1 70 a 2 — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Rape — a — — Fagiuoli da — a — — Piselli da — a — — Funghi da — a — —.

Pere al miria da 3 — a 11 — Pesche da — a — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da 9 — a 13 — — Mele da 2 — a 9 50.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 45 — Id. dolce da 0 33 a 0 42.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 2 10 a 4 20. Vitelli da 2 — a 2 20; Buoi e Manzi da 1 30 a 2 20; Tori da 1 40 a 1 65; Moggie 1 45 a 1 20; Vacche grasse da 1 20 a 1 50; Vacche da 1 10 a 1 30; Pecore e Montoni da 1 30 a 1 70; Capre da — a —; Agnelli da 1 55 a 2 20 — Maiali da 1 70 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 55 a 0 62; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 6 maggio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 75; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 25; grani esteri comuni da 27 50 a 28.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 18 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato senza affari.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 35 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semole di grano duro da 38 75 a 39 75; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 25; cruschello da 15 75 a 16 50; farinaccio da 15 50 a 16 50.

Mercato senza affari.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 22 50 a 24; id. comuni da 21 50 a 22; id. estere da 20 75 a 22; fave Sardegna-Sicilia da 22 a 22 25; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 30 a 32; id. bianchi diretti, da 36 a 38; id. colorati esteri, da 30 25 a 30 75.

Mercato invariato.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto nostrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 00.

La Commissione pei cereali.

Rassegna Commerciale Agricola

CEREALI.

L'attenzione è rivolta all'andamento delle coltivazioni in corso, essendo questo il periodo in cui le coltivazioni di frumenti d'autunno compiono la maggior parte del loro sviluppo. Ormai i pericoli delle brinate tardive sono scomparsi, e da questo lato più nulla abbiamo a temere. Piuttosto, in taluni paesi, come in Belgio, e in Germania, pare che la siccità ostacoli alquanto questa ripresa dei frumenti, e, ancora, notizie ritardate, farebbero credere che in Russia i frumenti, a fine inverno, si siano trovati piuttosto malconci in causa degli ultimi rigori invernali. D'all'America, le notizie che ci vengono, riguardanti i seminati, si mantengono buone; tuttavia, quegli esportatori, che già nella precedente ottava avevano manifestata la tendenza ad una evidente sostenutezza nei prezzi, con qualche riserva nelle offerte, perdurano in questo loro atteggiamento. Anche sui mercati italiani notiamo una maggiore attività nelle transazioni, con prezzi che segnano qualche aumento sui precedenti.

Pel granoturco, la ricerca si è fatta pure più viva; e taluni bollettini segnano corrispondenti lievi aumenti di prezzi.

I risi e le avene mantengono invariata la situazione precedente, con ricerche vive e buoni prezzi.

Diamo, in proposito, i prezzi segnati su alcune delle nostre piazze:

Milano, frumento nostrano fino da L. 26,65 a 27,10; buono mercantile da L. 26,30 a 26,85; estero di forza da L. 28 a 28,50; idem comune da L. 27,50 a 28; granoturco nostrale alto milanese da L. 15,50 a 16; idem basso milanese da L. 16 a 16,50; veneto e mantovano da L. 18,75 a 19,25; estero giallo da L. 16 a 16,50; idem rosso da L. 17 a 17,50; segale nazionale Lomellina da L. 19 a 19,50; idem comune da L. 18 a 18,50, estera da L. 18 a 19,50; avena nazionale sgusciata da L. 20,50 a 20,25; idem comune da L. 19,75 a 20,25; estera da L. 18,75 a 19,25; orzo nazionale da L. 21,50 a 22,50; idem comune da L. 17,50 a 18; estero da L. 17 a 18; lupini nazionali da L. 14 a 15; risoni, ostiglia o novarese da L. 25 a 26,50, vialone da L. 25,50 a 28; ranghino da L. 23,50 a 20; lencino da L. 23 a 25,75; originario da 18,25 a 22,25; giapponese da L. 19 a 21; birmano da L. 21 a 22,75; inferiore da L. 11 a 17; risi, ostiglia o novarese di prima da L. 46 a 47,50; id. di seconda da L. 44,50 a 45,75; idem di terza da L. 43,50 a 44,50; vialone da L. 44 a 48; ranghino da L. 38 a 42,50; lencino da L. 37,50 a 41,75; giapponese di prima e originario da L. 31,50 a 37; idem di seconda da L. 31 a 33; birmanio da L. 34,75 a 36,75; inferiore da L. 24 a 28; risetto da L. 23,50 a 25; risina da L. 14,50 a 18, al quintale.

Alessandria, frumento da L. 26,50 a 27; granoturco da L. 18 a 18,50; segale da L. 19 a 20; avena da L. 19 a 20.

Vercelli, risone originario da L. 20,75 a 24,75; idem andante da L. 15,75 a 18,75; ostiglia vercellese da L. 25,25 a 26,25; nostrano vercellese da L. 24 a 25,75; bertone vercellese da L. 25,25 a 26,25 il quintale; risi sgusciati, originario da L. 28 a 29,25; nostrano vercellese da L. 33,25 a 34,25; bertone vercellese da L. 34,25 a 34 75, il quintale; granoturco da L. 18 a 19,25; avena nostrana e nera da L. 19,25 a 20,25 il quintale.

Mondovi, frumento di Piemonte da L. 27 a 27,75; segale da L. 17,50 a 18; granoturco da L. 20 a 21; avena da L. 20,50 a 21; fave da L. 21,50 a 22; patate da L. 6 a 7 il quintale.

Novara, frumento da L. 26,50 a 27; avena da L. 19 a 19,50; segale da L. 18 a 18,50; granoturco da L. 17 a 18 il quintale; riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) da L. 40 a 43; id. ranghino, melghetta ed affini da L. 37 a 39; id. lencino ed affini da L. 37 a 39; id. giapponese da L. 30 a 33; risone nostrano (nero biondo, ecc.), da L. 24 a 25,50; id. ranghino, melghetto ed affini, da L. 23 a 25; id. lencino da L. 23 a 25; id. giapponese (nelle varie specie) da L. 21 a 22 al quintale.

BESTIAME.

Nell'Alta Italia, la chiusura della più gran parte dei mercati, causa il persistente infierire dell'afta, rende ancor più difficile l'approvvigionamento ai macellai. I soliti incettatori, che corrono le campagne, battendo alle porte delle cascine sperdute tra i campi, riescono a stento ad accaparrarsi tanti capi di bestiame da soddisfare al richiesto dei loro clienti macellai, non ostante gli alti prezzi offerti: la deficienza di animali da macello persiste sempre, così che impensierisce la grave difficoltà di approvvigionamento, qualora, per una ragione qualunque, venisse meno l'importazione dall'America, dalla Serbia e dalla Rumenia. Per ora, continuando la importazioni, la questione si risolve in un alto concorso dei prezzi, ma le domande, sia pure con difficoltà, sono ancora coperte: il fatto più grave, però, resta sempre quello dell'incognita, che all'allevamento paesano è serbato da questa crisi, che ne contrastano lo sviluppo, con grave danno di una industria tanto importante, e con ripercussione sul bilancio del consumatore.

I bollettini di molte delle nostre piazze, segnano nei prezzi di questa ottava, sensibili aumenti, così per i bovini grassi, come per i vitelli da macello. Diamo, in proposito alcuni prezzi:

Milano, buoi grassi da macello di prima qualità da L. 147 a 152; id. di seconda da L. 102 a 107; vacche da macello di prima qualità da L. 106 a 110; id. di seconda da L. 82 a 92; id. terza da L. 50 a 60; tori da macello di prima qualità da L. 103 a 113; id. di seconda da L. 80 a 90, il quintale, peso vivo; vitelli maturi di prima qualità da L. 1,42 a 1,47; id. di seconda da L. 1,31 a 1,35; vitelli immaturi da L. 1,10 a 1,20; vitelli da allevamento da lire 1,30 a 1,40 il Kg.

Carrù, buoi da L. 95 a 105; vacche da L. 80 a 90; vitelli e sanati da macello da L. 110 a 130 al quintale; maiali lattonzoli da L. 80 a 120; pecore e capre da L. 50 a 60 per capo; agnelli e capretti da L. 1,20 a 1,30 al Kg.

Chivasso, bestiame vivo da macello: sanati da L. 130 a 165; vitelli prima qualità da L. 85 a 115; id. seconda da L. 70 a 85; buoi 1.a qualità da L. 85 a 100; id. seconda da L. 60 a 80; vacche da L. 55 a 62,50; tori da L. 80,10 a 85 al quintale.

Fossano, buoi e tori da L. 85 a 110; moggie e vacche da L. 60 a 100; vitelli L. 117,10; sanati da L. 95 a 120; maiali grassi da L. 100 a 115 per quintale, peso vivo; id. da latte da 20 a 35 caduno.

Mondovi, buoi da macello di prima qualità da L. 83 a 90; sanati da L. 120 a 130; maiali grassi pronti per il macello da L. 125 a 135 il quintale; agnelli da L. 1,10 a 1,20; capretti da L. 1,50 a 1,60 il Kg.

Torino, sanati da L. 14 a 15; vitelli da lire 10,50 a 12,25; buoi e manzi da L. 8 a 10; moggie e manze e torelli da L. 7,50 a 10; tori da L. 8 a 10,50; vacche e sorione in genere da L. 5,50 a 7,50; suini da L. 12,50 a 14; montoni, pecore e capre da L. 6 a 8; agnelli da L. 14 a 15; capretti da L. 15,50 a 17,50, il miria.

Alessandria, vitelli prima qualità da L. 127 a 150; id. seconda da 110 a 130; buoi e manzi di prima qualità da 90 a 120; sorione di prima qualità da L. 65 a 85 il quintale.

OLII E SEMI OLEOSI.

Napoli. — Prezzo degli olii alla Borsa di Napoli:

Gallipoli pronti 117,50; 10 maggio 118; 10 agosto 118,10; 10 marzo 1912 100,00.

Taranto pronti 117,50; 10 maggio 118,10; agosto 118,10; 10 marzo 1912 100,00.

Gioia pronti 119,00; 10 maggio 118,00; 10 agosto 120,00; 10 marzo 1912 99,50.

Firenze — Olio d'oliva 1a qualità da 195 a 205; idem 2.a 170 a 200; idem 3.a 170 a 180, da ardere da 85 a 100 al quintale, fuori dazio.

Genova — Olio d'oliva Riviera di Ponente, finissimo da L. 180 a 200; Bari extra 175 a 185; fino 170 a 180; Bitonto extra 200 a 200; Molfetta extra 165 a 200; mangiabile 165 a 190; Calabria 165 a 185; Sardegna fino 165 a 190; mangiabile 155 a 165; Abruzzi 185 a 200; cimo verdi 110 a 115, al solfuro 85; da ardere giallo lampante 120 a 125 il quintale, consegnato Genova.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 6 maggio 1911.

TORINO	49	73	60	13	63
BARI	17	6	20	72	18
FIRENZE	15	90	5	50	81
MILANO	13	22	51	11	24
NAPOLI	60	31	27	64	26
PALERMO	49	61	80	82	63
ROMA	8	80	18	25	78
VENEZIA	70	41	75	16	23

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (112)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Quiche era caduto con la faccia a terra. La ferita al cranio, che l'aveva ucciso, aveva poi coperto quel viso di sangue, sicchè con la polvere e col cemento sparso sull'impiantito, tutta la faccia del morto non era più che una orribile maschera irriconoscibile...

Gli «Z» potevano credere davvero — non sospettando affatto il travestimento avvenuto nella cantina — di avere tra le loro mani il cadavere di Paolino Broquet, di avere finalmente riportata la suprema vittoria sul loro grande nemico...

— Viva Zigomar! — gridavano. — Zigomar vittorioso! Zigomar sempre onnipotente! Viva Viva Zigomar!

E nel clamore di quelle voci esaltate si udiva il ritornello:

— Z'à la vie! Z'à la mort!

Gli uni, rivestiti di tonache nere, circondavano quattro o cinque capi, avvolti in tonaca rossa ed in mezzo ai quali stava Zigomar dal petto fregiato di un'enorme «Z» d'oro.

Le tonache nere portavano dei fanali, delle lanterne; quelle rosse delle lampadine elettriche.

E tutti, come per omaggio e trionfo, rivolgevano la luce su Zigomar, sull'onnipossente in cappa di seta con la «Z» lucciccante.

Un quadro orrendamente fantastico!

Paolino Broquet l'osservava, poi che, dopo l'uccisione di Quiche il quale era stato scambiato per lui, era prontamente, con somma abilità, uscito dalla cantina.

Durante tanto fracasso, tanto movimento, avevano dimenticato Quiche.

Quegli che era il nuovo Quiche aveva potuto passare tra gli «Z», senza essere osservato... Si credeva, senza dubbio, che il vero Quiche si fosse rivestito, come i compagni, della tonaca nera e che ora, dopo avere compiuta la sua missione, partecipasse alla esultazione del trionfo di Zigomar.

Paolino Broquet, profittando di ciò, in quel frattempo, se ne stava nascosto dietro una pila di sacchi di cemento. Egli attendeva l'istante propizio per attaccare gli «Z», così orribilmente illusi.

Attaccarli subito era impossibile, sarebbe stato pazzesco, anche perchè Gabriello e l'Amorce, che ancora si trovavano nella cantina, sarebbero stati fatalmente uccisi.

Paolino Broquet, nascosto nell'ombra, preferiva attendere.

Con la rivoltella in mano egli non chiedeva di meglio che di poter ficcare una palla in ciascuno dei due fori del cappuccio di seta rossa; di potere, cioè, uccidere Zigomar, il re del delitto...

Ma uno dei pilastri del capannone si parava tra il suo nascondiglio e Zigomar.... Paolino Broquet non trovava il modo di prender la mira.

Intanto gli «Z», continuavano ad esultare con ferocia, intorno al cadavere, la loro vittoria.

E questo contrasto era di una grandezza veramente drammatica.

— Amici miei — disse ad un certo momento Zigomar dopo avere imposto il silenzio — con un uomo come quello che ora abbiamo vinto le precauzioni non sono mai troppe... Abbiamo già creduto di averlo ucciso due volte e questo avversario meraviglioso sempre ci sfuggì. Ora, però, è morto... E qui, cadavere, ai piedi di Zigomar!... Ma per essere ben sicuri, proprio sicuri, che questa volta non scapperà, lo metteremo nella tomba donde non è possibile riuscitare, nella tomba che, come un vampiro, lo prenderà, lo assorbirà, lo custodirà per sempre...

— Viva Zigomar! Viva Zigomar!

— Amici miei, Zigomar ha fatto preparare apposta questo cemento. E' di presa istantanea... L'acqua si riverserà nella cantina, fino ad allagarla e poi vi rovesceremo i sacchi di cemento... Così i nostri nemici e questo cadavere, il cadavere di Paolino Broquet, resteranno murati, troveranno la loro tomba per l'eternità...

— Viva Zigomar!

— Paolino Broquet, così, in questa tomba, avrà per compagni i suoi due agenti prediletti, i quali saranno divorati dalla massa di cemento pietrificato...

Zigomar fece un segno.

— Fate andar giù l'acqua — egli disse.

Un uomo in cappa nera andò in fondo al capannone e tirò un anello.

Paolino Broquet potè vedere che con quell'anello usciva dal muro un pezzo del cavo, che tanto lo aveva preoccupato qualche momento prima...

E sentì un fracasso d'acqua che si riversava con forza da una conduttura.

Nello stesso tempo, altri «Z» in cappa nera, versavano sull'impiantito di legno, sacchi e barili di cemento...

Questa operazione sollevò un polverone spesso e soffocante, che, peraltro, mise come una barriera tra Broquet in agguato e gli «Z»; i quali in quel momento si allontanavano di qualche passo dall'apertura della bottola.

Di più, quel polverone favorì l'uscita di L'Amorce dalla cantina. Paolino Broquet scorse il suo agente col capo fuor della buca, corse a lui, lo aiutò prontamente a saltar su e lo trascinò nel suo nascondiglio.

— Va fuori — gli disse — a dare il segnale. Che tutti gli uomini accorrano!...

— Ma voi, capo, voi restate?

— Va subito a dare il segnale, corri!

— Voi solo, contro tutti...

— Lesto!...

L'Amorce dovette obbedire. Con l'estrema sveltezza che ben ci è nota, egli sgusciò fin sulla porta del capannone.

In quel momento, peraltro, due uomini in cappa nera uscirono dal gabbiotto che serviva da ufficio e da dormitorio per il guardiano.

Quei due uomini portavano di peso, come morto, il disgraziato Gastone Societ, il desolato amante di Carmen d'Atnata...

L'Amorce dovette schiacciarsi nell'ombra per lasciar passare i due «Z» col loro pesante fardello, che fu tosto deposto ai piedi di Zigomar, nel gruppo delle tonache rosse.

— Amici miei — disse allora l'uomo dalla grande «Z» d'oro — ecco un compagno nel quale noi abbiamo avuto fiducia, ma che ora parla di lasciarci, di abbandonarci.... perchè è morta la donna che egli amava... Quest'uomo dal cuore così tenero, quest'uomo che passa la giornata a piagnucolare, domani ci tradirà.... E un uomo che si lascia prendere a tal punto dall'amore per una donna, un uomo che si lascia abbattere così, non è degno di Zigomar.... Voi lo sapete: Zigomar vuole che ognuno sia suo per la vita e per la morte...

— Sì! sì! Z'à la vie! Z'à la mort!

— Ebbene, quest'uomo che non è più con Zigomar andrà a raggiungere nella morte quelli che sono contro Zigomar!...

— A morte! — urlarono gli «Z». — A morte il traditore!...

Zigomar stese una mano e disse semplicemente:

— Fatto!

Gli uomini in tonaca nera afferrarono il corpo addormentato di Gastone Societ e lo posarono sul monte di cemento, che si accumulava sull'assito.

Allora, altri Z, con una sbarra di ferro cominciarono a battere contro questo assito, che faceva, in quel punto, da pavimento al capannone e da soffitto alla cantina.

Paolino Broquet comprese allora perchè, come prima aveva potuto constatare, quell'impiantito si moveva...

Egli non si era ingannato pensando che si poteva trattare di un trabocchetto....

Infatti, a forza di colpi, gli Z fecero saltare una trave d'appoggio...

E il pavimento, l'assito, s'inchinò...

Il cemento cominciava a cadere nella cantina, ove l'acqua colava lentamente....

Paolino Broquet pensò al suo Gabriello, che ancor si trovava in quel sotterraneo.

Ma Gabriello sapeva ciò che doveva fare.

Gabriello si sarebbe salvato, al momento buono, come già aveva saputo fare L'Amorce.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, nuovi, usati, comprensi, vendonsi. — Pecorero, via Nizza, 17. c 16707

CERCHIAMO ogni Comune signori, signorine disposti lavorare case proprie, nostro conto, articolo facilissima esecuzione. Guadagno settimanale lire venticinque. — Scrivere: Società Artistique Remaine, via della Lupa, 39, Roma. 17836 R

COMMERCIANTI. Ragioniere tiene quasi gratuitamente contabilità. — Scrivere cassetta 1026 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17574

EUREKA. Società abbonamenti Casse Natalizie dichiara d'essere in liquidazione. Invita i soci a ritirare le quote versate in via Bava, 5, dal 7 al 20 corrente. Trascorso tale termine la Società è liberata da ogni responsabilità. — Bormani De-Filippi e C.i. c 17380

LIQUIDAZIONE sapone per bucato centesimi trentacinque chilogramma. — Saponificio via Ormea, 81, Torino. 17391

LIQUIDAZIONE biciclette, copertura e camere d'aria. — Via Petrarca, N. 21. c 17640

MODISTE. Per Esposizione. Ultime novità di Parigi. Prezzi di fabbrica. — Coen, via Roma, 21, piano 1.o. c 16561

POMPE centrifughe irrigazione prosciugamenti sole, accoppiate motori, locomobili, vendo, noleggio Rigoon, via Arigliana, 30, Torino. 14096

VINO forte partita, leggermente acido, vendo prezzo occasione. — Carrari, posta, Alessandria. 17293

VITA famigliare signorile trovano persone distinte Pensionato colli torinesi. — M., posta. c 17527

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare Sestri Ponente. Convitto Civico Ragazzi, ragazze, famiglie. — Torino rivolgersi Orbassano, 40, Guasco. 17140

DEMARIA Angela incaricasi vendita, affitti ville ed appartamenti mobiliati. — Saint-Vincent (Aosta). c 16810

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COMPUTISTERIA. Ragioniere darebbe lezioni alunni tecniche 1,50. — Scrivere cassetta 1016 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17513

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato. — Chiedere programma Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. 17016

L. Morin, publiciste, 4, Passage de la Visitation, Paris. Leçons de langue et de littérature française pour jeunes gens de famille italienne séjournant à Paris. 17141

LEZIONI private a giovani e adulti, preparatoria ad esami e concorsi. Lezioni e ripetizioni di lingua francese, inglese e spagnuola. — Prof. via San Quintino, 55. c 17605

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington acceleratissima, perfezionate, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 63. c 16705

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO magazziniere pratico articoli automobili cercasi da importante Ditta. Scrivere indicando posti occupati e referenze. — Scrivere alla cassetta 1013 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 17562

CERCASI custode stalliere celibe; se ammogliato, senza prole. — Mottino, piazza Vittorio, N. 1. c 17575

CERCASI portinaio domestico; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1015 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17561

CERCASI ragazzo fattorino età 12-14. — Offerte cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17555

CERCASI signorina bella presenza, buona stenografa, per stand Esposizione; troverebbe buon impiego fisso anche dopo l'Esposizione [illegible] Rappresentanza a Milano. — Inviare offerte e pretese cassetta 1005 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17476

CERCASI apprendista cappellaio per signora. — Scrivere cassetta 1008 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17509

CERCASI giovine licenza tecnica, svelto, bella calligrafia, pratico contabilità, preferenza ragioniere. — Rispondere, indicando serie referenze, età, pretese. — Scrivere cassetta 1002 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17465

CERCASI abile e serio montatore biciclette, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1003 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17473

CERCASI fattorino capace anche trasporto merci, stipendiato. — Scrivere Gonzai, posta, Torino. c 17506

CERCASI pensionato, ottime referenze, fattorino ufficio. — Urso, via Alliaud, 4. 17579

CERCO commessa esattrice, buon stipendio. — Bighera, via Po, 38. c 17543

CERCO [illegible], anche vedova, accorrendo vitto, alloggio. — [illegible], via Po, 38. c 17544

CERCO abile commessa generi alimentari. Deune referenze e posti occupati. — Scrivere portinaio via San Secondo, 92. c 17649

CORRISPONDENTE pratico spedizioni cercasi da primaria Casa torinese. — Inviare notizie e referenze, non documenti, a cassetta 1010 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17580

DISEGNATORE, dispositore per tessuti di cotone su telai eccentrici e ratière, cercasi da grande Cotonificio nel Veneto. Occorre persona molto pratica, con profonda e sicura conoscenza di tutti gli articoli in uso. Si assicura del massimo riserbo. — Scrivere P. 3844 V., Haasenstein e Vogler, Venezia. 17300 V

FARMACISTA diplomato provetto, distintissimo, buone condizioni, cercasi primaria farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1217 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17316

GIARDINIERE portiere per villa in Torino cercasi, con moglie, senza figli. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17458

IMPORTANTISSIMA Tessitura colorati cerca abile disegnatore per svolgimento assortimenti. Indirizzare domande con indicazione dei posti fin qui occupati, età, pretese, epoche di entrata ed accenni ad eventuali particolari attitudini. Le lettere si ritirano fino al 20 corrente. — Scrivere cassetta 1005 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17508

LIQUORISTA preparatore magazziniere cercasi. — Scrivere cassetta 1017 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17579

PREME abile aiutante sarta presso Affalo, via San Domenico, 37. c 17580

SARTE. Cercasi aiutante. — Rame, via Montebello, 18. c 17644

SIGNORINA presenza, calligrafia, abile comporre italiano, cercasi per Ufficio. Stipendio iniziale 50. — Scrivere tessera 1808, posta, Torino. c 17631

UFFICIO tecnico cerca ragazzo per tenere aperto ufficio e commissioni, con stipendio. — Scrivere cassetta 1019 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17660

URGE commessa bellissima presenza, distinta, importante negozio. — Madama Serra, via Milano, 3. 17642

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVENTIZIO o stabile impiego cerca studente universitario intelligente, attivo, energico. Incensurabili referenze. — Tessera universitaria 2580, posta, Torino. c 17510

CASSIERE importante Amministrazione, disponendo ore giornaliere, accetterebbe tenuta contabilità, impiego fiducia; cauzione. — Scrivere Mulcher, posta, Torino. c 17160

CHAUFFEUR, conoscendo italiano e spagnuolo, occuperebbesi presso seria famiglia o garage; mini pretese. — Rivolgersi A. Poggio, via Galliari, 24. c 17292

CHAUFFEUR capacissimo, posto immediato, qualsiasi macchina. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17491

CHAUFFEUR conosce italiano, francese, buoni certificati, cerca impiego. — 3, via Bonafous, presso Ardissone. c 17600

COMMESSA Esposizione, anche altrove, presenza, capacità. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17492

COMMESSE (due) disponibili per Esposizione, bella presenza, ventenni, accetterebbero vendita articoli, anche alimentari, buvettes. — Scrivere cassetta 1027 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17663

CONTABILE, calligrafia, Ufficio legale, Agenzia, giornalaio, primo corso normale. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17493

CORRISPONDENTE abilissimo italiano, francese, esperto ogni lavoro ufficio, referenze inaccepibili, cerca posto adeguato. — Scrivere cassetta 1040 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17355

DAMA anziana nobile, italiano, francese, pianoforte, compagnia, sorveglianza famiglia. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17494

DIRETTORE contabile-ragioniere provetto esistenza edilizie, industriali, mercantili e bancarie; espertissimo qualunque forma Società commerciale; attualmente direttore contabile primaria Società fuori Torino, desidera cambiare con altra Casa importante in Torino o vicinanze. Offresi specialmente ad amministratore delegato per coadiuvarlo nella direzione amministrativa. Riduzioni a personale colle migliori referenze, bravo organizzatore tanto per l'interno quanto pei rapporti colla clientela. — Indirizzare offerte, specificando condizioni, cassetta 1227 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 17594

DISTINTA signorina, ottime referenze, pratica lavori ufficio, contabilità cerca posto seria Casa. — F. Edmea Masini, posta. c 17664

DOMESTICO, valet, assistente maggiordomo, ventiseenne raccomandevole. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17495

DONNA quarantenne, pratica commercio, cerca occuparsi commessa, comptoirista. — Via Po 2, portinaio. c 17482

GIOVANE 17enne, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico contabilità, parla francese, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1004 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17474

IMPIEGATO, qualsiasi genere, Ufficio, Ditta, capovissimo. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 17490

INGLESE, ventisettenne, conoscendo italiano, francese, desidera occupazione all'Esposizione. Pratico diversi rami commerciali. Referenze primordine. — Stevenson, Bordighera. c 17562

MAGAZZINIERE pratico commercio, medicinali, tenuta libri, ottime referenze, mite pretese, cerca occupazione presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1025 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17535

PERSONA seria, dabbene, agronomo praticissimo, affezionatissimo agricoltura, accetterebbe senza stipendio direzione Azienda agricola. — Scrivere cassetta 1140 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17513

RAGIONIERE giovane, ottime referenze, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1194 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17512

RAGIONIERE 28enne, buona conoscenza metodi contabilità, scrive e parla italiano, francese, inglese, alquanto spagnuolo e tedesco, cerca buon impiego. Avendo tenuto per sette anni contabilità patrimoniale desidererebbe cominciare con lavoro non esagerato. Dispone cauzione e buone raccomandazioni. — Scrivere cassetta 1029 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17568

SIGNORINA stenodattilografa, licenza tecnica, licenza commerciale, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1223 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17357

SIGNORINA distinta, intelligente, bella presenza, occuperebbe impiego decoroso Esposizione od in grandi magazzini mode, commerciali, ecc. — Indirizzare cassetta 1183 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17106

SIGNORINA seria, capace contabilità, francese, dattilografia, disegno, disposta ore pomeridiane. — Scrivere cassetta 1190 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 17005

SIGNORINA bella presenza cerca posto cameriera Hôtel o Birreria per stagione. — Scrivere posta, Torino, Maria S., 33. c 7581

SIGNORINA 22 anni, buone referenze, conoscendo bene francese e italiano, cerca posto cameriera Hôtel o commesso interno Esposizione. — Scrivere cassetta 1023 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17617

UOMO trentaquattrenne, parla francese, inglese, italiano, cerca posto Hôtel. Certificati inglesi, francesi di 7-8 anni. — Giovanni Cortevesio, Monforte d'Alba. c 17573

23enne, contabilità, corrispondenza, operazioni bancarie, pratico commercio, serie referenze, occuperebbesi. — Posta, Torino, Cremo. c 17534

Capitali, Società, Rilievi 3
e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A prezzo ridottissimo, causa partenza, rimetto avviatissima Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 17555

A condizioni favorevolissime cedo centralissima Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 17556

A sole prezzo estimo vendo buona Bottiglieria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 17557

A commercianti ed industriali. Quarantenne con vasta coltura commerciale, versatissimo esportazione, lunga pratica all'estero, desidera entrare relazione con seria Casa grossista od industriale per assumere la direzione amministrativa. Eventualmente, constatata reciproca convenienza, associerebbesi con capitale adeguato. Dansi ed esigonsi primarie referenze; [illegible] assoluta ed offerte Ditte [illegible]. — Offerte cassetta N. 1185 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 17165

AFFARONE. Per motivi di società cedesi grandioso Restaurant e Birreria vicino [illegible] Esposizione. — Rivolgersi via Volperga Caluso, 19, Rossi e Dosio, negozianti. 17606

AFFARONE. Avviatissimo commestibili, vini, liquori, tre grandi vetrine, nel più centro Torino, avviamento e fondi morti cinque mila, locale meraviglioso, fitto e imposte modicissimi, cedesi per divisione coniugi. — Scrivere cassetta 1024 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17622

ASSOCIEREI chimico dottore vecchio ricettario di duecento anni (proprietà). — Scrivere fermo posta H. I. c 17547

ASSUMO contabile, capitale 15-ventimila, socio Azienda avviata. — Vernazzi, 20, posta, Torino. c 17070

CEDESI buonissime condizioni elegante negozio magliaio situato in prossimità palazzo municipale. Buon impiego di capitale e personale. — Scrivere cassetta 1187 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 16813

CENSO vitalizio farebbesi con persona anche sofferente, offrendo, oltre garanzia, alloggio, pensione, in palazzina con giardino. — Scrivere cassetta 1009 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17503

CERCO capitalista 15-20,000 per rilevo lucrosa industria autonoma; ottimo impiego personale. — Scrivere cassetta 1022 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17609

DA rimettersi al presente, causa salute, avviata Trattoria con Negozio da commestibili. — Rivolgersi alla signora Antonietti Antonia, Lanzo Torinese. c 17517

DA rimettere commestibili, trattoria, giardino, birreria presso operaio Esposizione. — Rivolgersi Piovano, via Morcobatti, 50. c 17530

DISPONGO 5-10000, posseggo studi, pratica commerciale per impiantare, sviluppare, rilevare industrie; studio; vago impiego personale; massime garanzie. — Scrivere cassetta 1120 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 16664

FARMACIA unica, ridente paese monregalese, vicino Torino, servizio due Congregazioni, annesso ufficio postale, buon reddito, cedesi causa decesso, mite prezzo. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 16219

FARMACIA di reddito, preferibile sola Comune Piemonte, comodità ferrovia, tramvia, comprerebbesi, affitterebbesi. — Offerte M. S., posta, Torino. c 17609

LUCROSA industria per maggior sviluppo affari cerca socio capitalista amministratore L. 100,000 circa. — Scrivere cassetta 1215 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17402

MERCERIE stoffe rimetto avviatissimo negozio centrale. — Portinaio Venti Settembre, 54. c 17311

MUTUANSI da L. 30,000 a 40,000 al 4,50 netto, prima ipoteca. Trattasi direttamente. — Avv. Oberi, via Morosini, 15. c 17388

PER ritiro commercio cedesi avviatissimo Negozio mercerie, confezioni a Porta Nuova, fitto mite. — Rivolgersi Marinetti Revelli, San Francesco Paola, N. 15. c 17065

RILEVEREI nel centro piccola Drogheria o Mercerie: esclusi mediatori. — Via Po, 29, portinaio. c 17485

RIMETTESI per causa malattia avviato negozio mercerie in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi signor Massaia Guido, negoziante vini, via Bellini, 5. 16821

RIMETTESI Bottiglieria con pergolato, giuoco delle bocce, fuori Barriera; cedesi causa malattia. — Schiarimenti rivolgersi via Stampatori, 11, dopo ore 15, signor Valle. c 17475

RIMETTESI avviato Collegio-Convitto, scuole elementari, tecniche regie. — Rivolgersi Direzione Moncalvo (Alessandria). c 17313

RITIRO commercio cedo avviatissimo Ristorante vicino Esposizione. Blocco, perizia. — Berlenda, Milano, 14. c 17316

STIRATRICI. Rimettesi negozio avviatissimo motivi famiglia. — Cerva, via Zecca, 33. c 15662

STIRATRICI. Avviato laboratorio cedesi 350, anche con casa. — Rivolgersi Bonfante, Principe Amedeo, 52. c 17479

5000 ricercansi da primaria Ditta per concorrere sicuro sviluppo affari; garanzia: buon interesse; restituzione mi mesi. — Scrivere cassetta 1041 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17537

3000 rimetto avviatissimo Negozio commestibili, posizione centrale, causa divisione Società. — Rivolgersi Buratti, via Stampatori, 9. c 17463

Ville, Case, Terreni, 4
vendite, acquisti e affitti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A causa motivi famiglia vendesi case moderne oltre 5 0/0 garantito. — Piazza, posta, Torino. c 7909

AFFITTANSI stagione estiva 2 villini, 5 camere ciascuno, bagno, garage, ecc., 1/2 ora da Aosta. — Rivolgersi Lege, corso Oporto, 37, Torino. c 17471 a

AFFITTANSI per campagna tre camere ammobigliate, vasto giardino. — Altessano, via Venaria Reale, 4, Geremia. c 17518

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 3. 17496

AFFITTASI al presente terreno d'angolo, strada Pianezza, 24, di mq. 1500 circa, con sottostanti locali e tettoie. — Dirigersi via Balangero, 14. 17487

AFFITTASI dintorni Torino appartamento mobiliato, 1.o piano, volendosi pensione. — Scrivere cassetta 1309 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17512

AFFITTASI alloggio mobiliato 5 stanze, Villa Raviecchio, strada Cartman, 20 minuti sopra Sassi. c 17591

AFFITTASI, vendesi (colline salubri) villino mobiliato, acto, frutteto, sorgente propria perenne, tramvia, modico prezzo. — Comotto, Cernaia, 42, Torino. c 17131

AFFITTASI in Druent Villa San Salvatore, giardino, frutteto. — Dirigersi Godino, via Vittorio Amedeo, 0, Torino. c 17525

CELLE Ligure. Appartamento per bagnanti, vista mare, vicino spiaggia. — Napoleone Gaudino. 17505

CHIALAMBERTO. Da affittare bellissima palazzina di 16 od 8 camere elegantemente mobiliate, con giardino cintato, acqua propria di pura sorgente, vista incantevole, splendida posizione. — Rivolgersi Martinotti, Lagrange, 3, Torino. c 17113

CAMPAGNA. Affittansi tre camere, cucina, Pessinetto, Lanzo. — Corso Napoli, 64. 17593

CASETTA vendesi L. 27,000, 3 piani e giardino, reddito 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1223 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 17364

DA vendere casetta di 8 vani con cantina e giardino, comodità acqua potabile interno alloggi. — Rivolgersi via Demonte, N. 418, regione Millefonti, Torino, Lingotto, Alfonso Tommaso. c 17550

D'AFFITTARE per la stagione estiva 18 camere divisibili, con mobilio o senza, nei dintorni di Boves, comodità della tramvia Cuneo-Boves, fermata Rosiagne. — Per schiarimenti rivolgersi a Giordano Giacomo, Barriera di Nizza, 136, Torino, o al proprietario Giordano Matteo, Boves, frazione S. Anna. c 16703

D'AFFITTARE villa civilmente mobiliata, a tre quarti d'ora dalla città, incantevole posizione. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 24. c 1697

D'AFFITTARE elegante villa con giardino, 24 camere mobiliate, anche divise in due, vicino Torino, comodità tramway. — Rivolgersi corso Stupinigi, 304. c 17568

MORGEX (Aosta). Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato, splendida posizione, composto 4 camere, salotto, cucina. — Rivolgersi ivi Gaboscl Ottavio. c 17076

PER stagione estiva affittasi o vendesi villino 7 camere, giardino, frutteto, tutto cintato, comodità ferrovia, 20 minuti dalla stazione Torino P. N. — Rivolgersi Gianoglio, via Alfieri, 13. 17569

RIVOLI. Due alloggi d'affittare con o senza mobilio. — Amerio e C.ia, Galleria Nazionale. c 17150

STURLA al mare. Affittasi ammobigliato appartamento di otto vani, con bagno e grande terrazza. — Rivolgersi scrivendo Guy, via Pontelatra, 11, Genova. 17604

TERRENO d'angolo mq. 544 vendesi Barriera Orbassano, prospiciente strada e corso. — Portinaio via Marco Polo, 34 (Crocetta). c 15664

VENDESI locale da lavandaio. — Rivolgersi Domo e figli, Bertoulla. c 17529

VENDESI palazzina 10 camere, giardinetto, comodità moderne. Via Lavriano, 1, Barriera Casale, Ponte Trombetta. — Rivolgersi ivi Panettieri; Malcotte. c 17536

VILLA signorile ammobigliata affittasi estate, metri 400, comodità ferrovia, camere 14, bagno, giardino, acqua eccellente. — Dirigersi cav. Paquina, corso Umberto, 12. c 16677

VILLA mobiliata d'affittare vicinissimo Chieri. — Rivolgersi Rosso Felicita, Porta Garibaldi, 3, Chieri. c 14454

VILLEGGIATURA Bobbio Pellice. Grazioso casina, acqua potabile, luce, 9 letti, divisibile anche due appartamenti, affittasi unita o separata. Miti pretese. — Torino, San Secondo, 3, ore antimeridiane. c 17545

120 mila casa d'angolo con palazzina. — Via Romani, 4. 17426

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 10 ambienti, mite [illegible], riscaldamento a termosifone. — Corso Ricardi, 48. c 16703

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6, 7, camere, entrata, bagno con vasca, termosifone, luce elettrica, telefono, lire 950-1500, calore compreso. — Via Circonvallazione, 546 (Boringhieri). c 15601

AFFITTANSI per 15 corrente alloggetti 2-3 camere mobiliate, occasione per Esposizione, comodità tramway. — Serra, via Chiesa della Salute, 20. c 17549

AFFITTASI Madama Cristina, 50, piano terreno, due grandi locali, coi uno palchettato, uso alloggio, ufficio, magazzino, laboratorio. 17636

AFFITTASI 1.o luglio elegante alloggio 6 ambienti, comodità moderne. — Palazzina Perinetti, via Ridotto, 4, Barriera Lanzo, dietro Stabilimento Boero. c 17634

AFFITTASI elegante palazzina alloggi diversi, magazzini aerati, adattissima hôtel, telefono, termosifone, bagni. — Lanfranchi, 22, angolo Bismonti (Borgo Po). c 16749

AFFITTASI in prossimità Esposizione locale di mq. 700 circa, composto di tettoie, stanze, cortile, con acqua, gas. — Rivolgersi via Marenco, 11 (Ponte Isabella), angolo corso Dante. c 17365

AFFITTASI 15 maggio, corso Orbassano, appartamento signorile mobiliato, 5 ambienti palazzo moderno, 275 mensili, trimestri anticipati. — Scrivere Giacone Carlo, via Parona, 54, Torino. 17130

AFFITTASI negozio con retro e camerotta. — Via Cumiana, 40. c 17096

AFFITTASI rimessa automobili per due macchine o per laboratorio. — Corso Principe Oddone, 50. c 16604

AFFITTEREI magazzino pianterreno fuori Barriera Lanzo. — Damo e figli, Bertoulla. 17293

ALLOGGI signorili 3-4 camere, gas, acqua potabile. — Via Moncalieri, 206. c 15634

APPARTAMENTINO: camera matrimoniale, pranzo, cucina, entrata, gas, bagno completo, 130 mensili, anche per quindicina. — Corso Umberto, 50. c 17605

CERCASI locale a pianterreno o rialzato di 1 o 2 stanze ben illuminate uso ufficio, lungo locamento, preferibilmente posizione centrale. — Dirigere offerte con condizioni alla cassetta 1021 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17608

CERCANSI locali industriali mq. 300-400, studio, terreno annesso, entro o fuori cinta. — Offerte cassetta 2911 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17533

CERCASI alloggio 10 vani, primo piano, casa signorile. — Offerte avv. Signorotti, Stampatori, 6. 17461

D'AFFITTARE pel 1.o gennaio vasti locali uso industria o magazzino, circa 250 mq., oltre uffici e cortile, prossimità dell'Esposizione. — Scrivere cassetta 1216 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 17341

D'AFFITTARE al presente appartamento signorile otto ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Massimo d'Azeglio, 74. 17590

LOCALE magazzino d'affittare. — Via Bertione Pettiti, 20, vicino Esposizione. c 17642

RIMETTO causa partenza camera da letto, pranzo, cucina, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio corso Dante, 42. 17563

SPOSI soli cercano appartamentino tre, quattro locali, decoroso, dintorni Porta Nuova, pel primi luglio. — Scrivere Fabula, fermo posta. 17565

2 camere e salotto ammobigliati, eleganti, in palazzina privata, d'affittare, vicino Esposizione. — Scrivere cassetta 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17033

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto elegantissimi, piano 1.o, accanto stazione, presso Esposizione, vie corso Vittorio, 63, Coiffeur. 17547

AFFITTASI elegante camera mobiliata, con affittacamere. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 36. c 17564

AFFITTASI camera ben ammobigliata, con letto matrimoniale, presso distinta famiglia. — Via Gioberti, 45. c 17321

AFFITTASI elegante camera mobiliata, volendo pensione. — Via Gioberti, 45. c 17343

CAMERA bellissima, signorilmente mobiliata, presso distinta piccola famiglia. — Portinaio via Botero, 3. c 17369

CAMERA indipendente, volendo cucina; fitto mite. — Prono, Venti Settembre, 15. c 17563

CAMERA, stazione mobiliati, presi piazza Statuto, entrata libera, anche più persone, disponibile subito. — Scrivere A. V., via Arcivescovado, N. 1, piano 2.o. c 17499

CAMERA (gemelli), comfort, permanenza facoltativa. — Piazza San Carlo, 1, Gagliardi. c 17514

CAMERA elegantemente ammobigliata presso Esposizione; ingresso libero. — Cimiberti, via Belfiore, 42. c 17607

CERCASI camera ammobigliata libertissima, garçonnière, entrata sul pianerottolo. — Scrivere, indicando il prezzo, a Renard, 60, posta, Torino. [illegible]

FAMIGLIA seria affitta bella camera ammobigliata 1.o piano, vista su corso. — Rivolgersi portinaio corso Principe Oddone, 46. c 17462

PRESENTEMENTE bella cameretta mobiliata, vista giardino Lamarmora. — Via Bertola, 49. c 17542

PRESSO famiglia seria impiegato stabile cerca pensione settanta mensili. — Scrivere Ghiglione, posta. c 17566

SIGNORINA, signora troverebbe pensione, alloggio presso piccola famiglia. — Scrivere Redda, posta, Torino. 17454

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARBONI. Viaggiatore attivo, referenze inaccepibili, libero fine mese, rappresenterebbe seria Casa Piemonte, Lombardia. — Scrivere cassetta 1229 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 17436

UFFICIO tecnico-legale rappresentante cerca a Torino seria rappresentante. Richiedonsi referenze inaccepibili. — Scrivere: B. 4607, Haasenstein e Vogler, Roma. 17537 R

VIAGGIATORE piazzista vini, liquori, con affezionata, numerosa clientela, cerca Casa seria, stipendio oppure provvigione, Torino, provincia. — Offerte cassetta 1012 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 17561

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTEREBBESI mobilia in cambio affitto casa campagna un'ora ferrovia Torino. — Scrivere cassetta 1187 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 17009

ABITI eleganti d'occasione comprasi, vendonsi. — Negozio corso Vittorio angolo San Massimo. c 17144

ALLOGGETTO con mobilio nuovo da rimettere. — Vogliotti, via Esposizione, 25. c 7617

AUTOMOBILE 16-24, double-phaeton, come nuovo, vendesi. — Portinaio corso Vittorio, 92. 17614

ASSUME qualsivoglia informazione, investigazione segreta: Confidente, casella postale 125, Torino. c 17641

BICICLETTA splendida, garantita, lire 105; gran bisogno. — Via Mazzini, 44. c 17639

BICICLETTA splendida, nuova, vendo; rara occasione. — Via Vanchiglia, 14. c 17565

CACCIATORI. Cedo buono Laverack triano, prezzo 150. — Casella postale 193. c 17531

CARLINA — Sono lotte; cosa leggere. Quante fantasticare di voi in queste prigionie! Quale mordente tormentosa ansia rivedervi! Come Torino ascoltate benigna questo canto dell'anima. c 17349

CERCO automobile occasione, 20 HP., perfetto stato. — Bravo, 46, Avenue Gare, Nice s/m. c 17516

CERCO camera matrimoniale completa d'occasione, vecchia, solidissima. — Scrivere fermo posta, 43, Ancore. c 17235

CINEMATOGRAFO da vendere, come nuovo, a buon prezzo. — Rivolgersi al Corriere di Saluzzo Allasia, via Lagrange, N. 32. c 17296

COMPETENTE mancia chi consegnerà via San Dalmazzo, 9, un cagnolino volpino bianco macchiato marron, col nome Kis. c 17669

COMPETENTE mancia. Cappa Gordon [illegible], mantello nero lucido, lungo, fino, astrakan, smarrita 13 aprile. Competente mancia chi consegnerà, darà indicazioni: Socio Società Cacciatori. Prego cacciatori favorirmi. — Gai Alberto, Alleanza Cooperativa, viale Stupinigi, 15. c 17400

DA vendere due automobili con carrozzeria Landaulet come nuove. Macchina Diatto Clément 16 HP., per lire 10,000 complessive. Si farebbe cambio a convenire con vettura Landaulet ultimo modello. — Rivolgersi dove trovansi le vetture, Casa Florian, Torino, frazione Reaglie, 444. 15502

DA vendere d'occasione automobile De-Dion originale, 10-12 HP., a due cilindri, doppio phaeton, capote, pare brise, ecc. Visibile al Garage Quagliotti, corso Re Umberto, 46. c 17289

IDOLO 5 — Tuo completo silenzio accidenti. Se mia adorazione annoiati, abbi coraggio scrivermelo; saprò soffocare palpiti cuore. Ansiante attendo sentenza. Indirizza Pinocolo. c 17344

GIGINO mio carissimo — Sempre con te ricordando e sperando. Infiniti. Tua. c 17627

LEVATRICE premiata Folcini tiene gestanti, collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 29, Pavia. 17305

MAMMOLETTA dolcissima! Non trascorsi giammai felicità dell'ora trascorsa, nel cui ricordo rivedi tuo spirito, si ritempri saluto del corpo adorato cui sorriderà lietissimo, dolce avvenire! c 17660

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere Zeta, casella postale 66, Torino. 3970

MATRIMONIO. Giovane 26enne, indipendente, con piccola impresa, sposerebbe signorina età 25-35, buona sarta, anche povera, disposta dirigere lavoro in casa. Serietà assoluta. Ritiro 16 maggio. — Scrivere Data posta, Torino. c 17356

MOTOCICLETTA nuova, elegantissima, 15 HP., vendo. — Via della Rocca, N. 6, Lattonie. c 17405

MOTOSACOCHE bella, larga, occasioni, vendo subito 300. — Barale, Gioberti, 70. c 17415

MOTOSACOCHE nuova, 1910, vendesi. Buonissima occasione. — Portinaio corso Francia, 3. c 15904

MOTOSACOCHE, bellissima occasione, vendo causa partenza. — Portinaio corso Valentino, 24. 17624

OCCASIONE. Biblioteca, romanzi francesi, dizionari. Storia Romana Dury, splendida edizione. — Corso Vittorio, 80, dalle 2 alle 3. c 17566

OCCHI Azzurri — Grazie. Sarà fatto suo comandamento. Aspetteremo giorni migliori. Attendo una sua nuova parola. c 17568

TIT — Risposi cartolina; più nulla. Attenderò sempre pieno di te, di desiderio incredibile. Dammi modo migliore scriverti. Debbo dirti tante cose. Saluti... lontani. Umberto. c 17359

VENDESI vetturetta-automobile Sizaire e Naudin, 6-8 HP. — Garage Quagliotti, corso Umberto I, 49, Torino. 16887

VENDESI entrata elegante, mia presso. — Via Ridotto, 4, Barriera Lanzo. c 17353

PIANOFORTI Noli a L. 5 mensili Via Cernaia, 32 17539

VENDITA AL MIGLIOR OFFERENTE

Per autorizzazione del TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO viene messo in vendita al migliore offerente il NEGOZIO PER COMMERCIO OLI E SALUMI caduto nell'eredità di Borgarello Vincenzo, 20 anni di esercizio; mite rilievo.

Rivolgersi al ragioniere Salvatore Segre, via Pietro Micca, 15. 17636

Reggimento Cavalleggeri Catania (22°)

Si avverte che venerdì, 19 corr., in Torino, piazza Vittorio Emanuele, angolo via Bava, alle ore 10, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di N. 11 cavalli riformati. 17486

Il Segretario: BOGATI.

Appendice della Stampa (7

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Verso il centro della strada, vi era una cinta, in fondo alla quale si elevava una solida costruzione. Quella cinta era chiusa da alte e solide muraglie, che, per eccesso di precauzione, erano coronate da una griglia di ferro, formata da grosse sbarre incrociate.

Da quella costruzione, e a volte dalla corte della cinta, si elevavano dei ruggiti terribili. L'estate sopratutto, nei giorni in cui l'aria si saturava di elettricità, quelle voci strane formavano un formidabile concerto, che portava l'allarme e lo spavento nelle case del vicinato.

Quella costruzione era l'alloggio dei leoni di Sua Maestà.

Sulla sinistra della cinta dei leoni, si ergeva un antico palazzo, che doveva rimontare per lo meno a San Luigi, palazzo abbandonato in apparenza col suo fossato pieno di sterpi e di rovi, con le sue mura di cinta rovinate dal tempo, con le sue finestre chiuse da tempo immemorabile, un palazzo che aveva dovuto essere ricchissimo, e nel quale introduciamo il lettore, la sera stessa di quel giorno in cui, sulla collina di Montfaucon, Giovanni Buridano, Filippo e Goffredo d'Aulnay avevano insultato e provocato Anguerrando de Marigny.

Noi ritroviamo, là in una sala ben conservata, che dava sulla cinta dei leoni intorno ad una tavola che reggeva parecchie bottiglie e parecchi bicchieri d'argento, i nostri tre eroi che discutevano.

E poi approfitteremo di questa occasione per presentare, nel più breve spazio possibile, questi nostri tre personaggi.

Buridano era snello e quasi magro, ma ben fatto. Il suo occhio grigio, più astuto che tenero e sentimentale, la sua figura ardita ed a volte provocante, il suo sorriso poco benevolo ed a volte ironico, la sua parola mordace ed il suo gesto tagliente, ne avrebbero fatto senza dubbio un battitore di strada maestra; ma quell'insieme era corretto da una delicatezza di volto e da una certa dignità negli atteggiamenti. Portava con fierezza la spada, e forse non ne avrebbe avuto il diritto, visti gli ordini del re, che ingiungevano a tutti, borghesi, studenti e villani di uscire senza armi, e permettevano ai soli gentiluomini di portare la spada o il pugnale.

Filippo d'Aulnay poteva avere ventisei anni. Era un giovanotto dagli occhi dolci e profondi, d'una beltà di volto purissima, d'una perfetta distinzione di modi. Vi era in lui quella specie di malinconia che si nota negli esseri dalle sensazioni violente e quasi morbide; poichè pareva che egli fosse d'una vibrante sensibilità; era di statura media, mirabilmente proporzionato, di una squisita eleganza di gesti, di abiti e di parola.

Più giovine di due anni di suo fratello, più forte di lui, Goffredo faceva con Filippo un contrasto stridente. Sempre in moto, vestito alla carlona, gran seduttore, gran frequentatore di taverne mal famate, dal gesto violento, e dal volto giocondo, lo si vedeva passare, sempre pronto ad attaccare briga, ad urtare i borghesi che non si scansavano abbastanza presto, o a far scivolare all'orecchio delle ragazze qualche parolina o qualche complimento, che le facevano arrossire e fuggir via.

— Testa e ventre! — gridava Goffredo con un sorriso che congestionava il suo volto, — non foss'altro, per veder di nuovo la brutta faccia che faceva de Marigny, io rischierei volentieri la corda o la scure.

— Perchè allora, non dici addirittura di voler dare il primo bollore in una caldaia, sulla piazza del mercato dei Porcelli! — fece Buridano che pareva di cattivo umore. — E' bellissimo quel che abbiamo fatto oggi, miei bravi amici. Dinanzi alla Corte ed al popolo di Parigi, noi abbiamo osato sputar sul viso di quell'impiccatore, di quel bevitore di sangue, di quel ladrone, di quell'assassino della povera gente, di quel falsario della pubblica moneta, tutte le verità che ci opprimono... Dunque, noi abbiamo provocato Marigny e questo ci dà un'aria di bravura che non mi dispiace, ma...

— Vi pentireste voi forse della vostra audacia di stamane? — fece dolcemente Filippo d'Aulnay.

— Oh! mio caro amico, io non mi pento di nulla. Se lo dovessi rifare, lo rifarei volentieri. Ma ciò non m'impedisce di pensare che è veramente un peccato che tre giovani come noi, portanti come noi nel loro essere il desiderio della vita, debbano abbandonare la testa sul patibolo.

— Bah! — fece Goffredo. — Marigny non oserà farlo. Tutta Parigi si solleverebbe per difenderci! Buridano non andremo al patibolo, ed ho il presentimento che le nostre teste ci resteranno, a lungo, sulle spalle.

— Eppure, io credo che Marigny ci abbia senz'altro condannati, come noi stessi lo abbiamo condannato, e che adesso occorre pensare a difenderci... Noi abbiamo attaccato; il contrattacco sarà terribile... Noi siamo impegnati, amici, in una guerra senza quartiere.

— Ah! Buridano, che cosa c'importa di quel che potrà tentare Marigny? Noi gli abbiamo detto quel che ci pesava sul cuore. Lealmente, noi l'abbiamo avvertito della nostra intenzione di farci giustizia; noi lo abbiamo invitato al combattimento... Per me, da questa mattina, mi sento più leggero. E voi sopratutto, dovreste essere felice... voi che la invidia... voi che l'avete vista da vicino...

— Chi? — fece Buridano.

— La regina! — rispose sordamente Filippo d'Aulnay, mentre che uno strano pallore si stendeva sul suo volto.

— Infatti! — disse Goffredo riempiendo il suo bicchiere — la regina ci deve protezione, visto che l'abbiamo salvata! Dico: l'abbiamo, perchè Buridano è noi, e noi siamo Buridano; è impossibile che la regina Margherita ignori questo particolare.

Buridano prese una mano di Filippo di Aulnay e la strinse.

— Cosicchè — disse — questa malaugurata passione occupa ancora il vostro cuore?...

— Sempre, Buridano! Anzi, essa si è sviluppata al punto da far di me il più miserabile degli uomini! — rispose Filippo, soffocando un singhiozzo.

— Bevi! — fece Goffredo con un tono eccitante. — Io, quando mi accorgo di essere innamorato bevo fino a che non rotoli sotto la tavola, e al mio risveglio non c'è più nulla; sono guarito.

Filippo allontanò prima da sè il bicchiere che gli tendeva suo fratello; poi lo prese con una specie di rabbia e lo vuotò d'un colpo per riempirlo e vuotarlo ancora, come se avesse sperato, di annegare nel vino la sua disperazione.

— Testa e ventre! — gridò Goffredo meravigliato.

(Continua)